

GIUSEPPE PRATO

CENSIMENTI E POPOLAZIONE

IN PIEMONTE

nei secoli XVI, XVII e XVIII

(Estratto dalla RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA, Anno X, Fasc. III-IV — Maggio-Agosto 1906)



ROMA

presso la " Rivista Italiana di Sociologia "

Via Venti Settembre, 8

SCANSANO - TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI OLMI

DI CARLO TESSITORI

1906

LIOTECA

FP

FACOLTÀ DI ECONOMIA

208

FP 3208

GIUSEPPE PRATO

CENSIMENTI E POPOLAZIONE

IN PIEMONTE

nei secoli XVI, XVII e XVIII

(Estratto dalla RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA, Anno X, Fasc. III-IV - Maggio-Agosto 1906)



ROMA

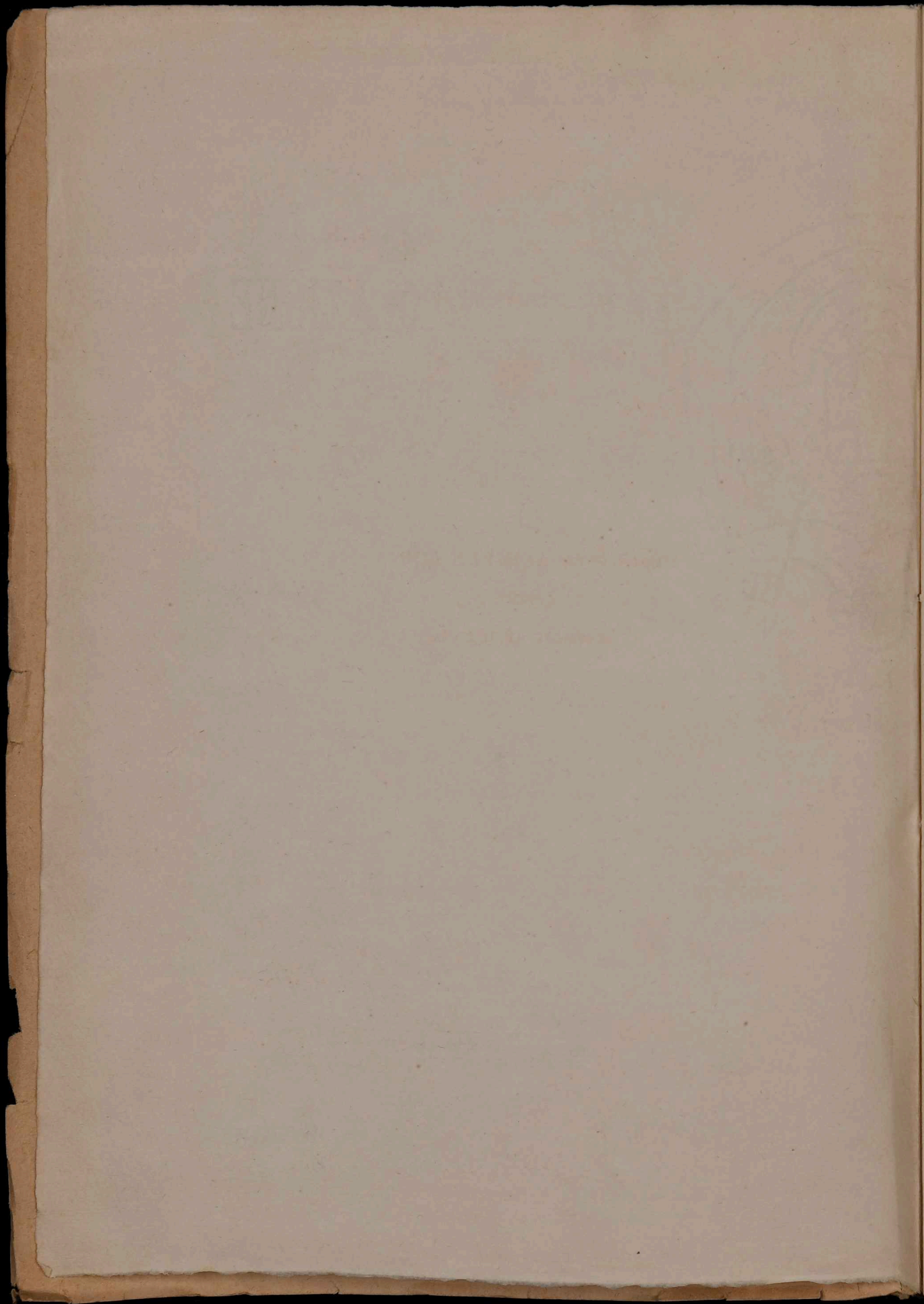
presso la " Rivista Italiana di Sociologia "
Via Venti Settembre, 8

SCANSANO - TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI OLMI
DI CARLO TESSITORI

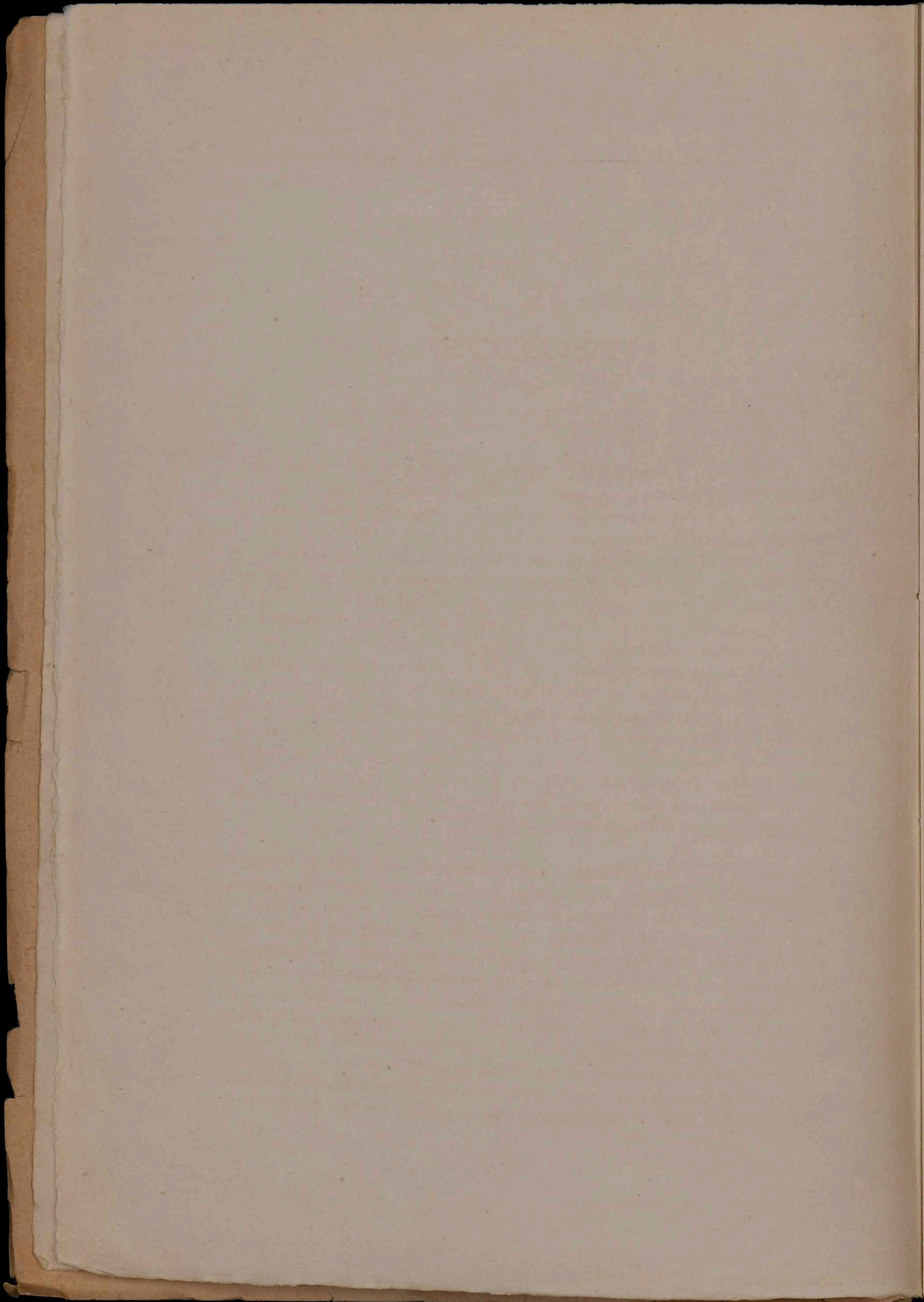
1906

INVENTARIO

N. IFP 2470



AL
PROFESSORE ACHILLE LORIA
CON
DEVOZIONE AFFETTUOSA



INDICE

CAPITOLO I. — I Censimenti. - Scarsità ed imperfezione delle notizie fornite dagli storici sul movimento demografico in Piemonte. Difetto di speciali ricerche. Le fonti cui è d'uopo ricorrere. Le consegne delle vettovaglie e delle bocche nei secoli XVI e XVII. I primi computi generali dei segretari ducali. La Missiva del 1621 e i suoi effetti. I decreti successivi. Le esigenze finanziarie e militari di Carlo Emanuele I e i calcoli di popolazione. Le consegne per la levata del sale dal 1560 al 1790. Metodi imperfetti e scarsa efficacia degli Editti. Altri accertamenti di popolazione a scopo tributario. I cotizzi e le capitazioni. Le rassegne militari. I censimenti propriamente detti. L'Editto del 10 maggio 1734 e la sua esecuzione. La Commissione elaboratrice dei dati. I metodi. I documenti superstiti. Le statistiche provinciali dal 1741 al 1753. La grande Inchiesta statistica del 1750-53. Suoi risultati rispetto alle indagini demografiche. Il censimento generale del 1774. Elenchi per provincie e per diocesi. Gli accertamenti di popolazione e le *Istruzioni* 1° dicembre 1775. Calcoli parziali e progetti negli ultimi decenni del secolo. Metodo e forma dei vari censimenti. L'evoluzione progressiva del metodo. Gli accertamenti e le classificazioni. Ostacoli, inosservanza dei decreti, inefficacia delle penalità. Poca attendibilità delle consegne.

CAPITOLO II. — La popolazione del Piemonte dal sec. XVI al XVIII. - La popolazione nel sec. XVI. Ipotesi degli storici. Testimonianze contemporanee. Gli ambasciatori veneti. L'opinione del Botero. I risultati dei computi dei segretari ducali. La popolazione dello Stato nel 1571, nel 1589, nel 1593, nel 1601. Il computo Chiaves del 1612. Distribuzione territoriale, urbana e rurale, in quell'epoca. Lo spopolamento nel XVII secolo. La peste del 1630. Le guerre. La popolazione del 1700, secondo una posteriore statistica ufficiale. La vera popolazione in quell'epoca, secondo le consegne del sale. Il riepilogo del censimento del 1734. La popolazione fra il 1740 e il 1750, secondo le statistiche provinciali. Le cifre dell'inchiesta 1750-53. Popolazione in tutto il Regno nel 1754. Id. nel 1774 (per provincie e per diocesi). Ipotesi circa la probabile popolazione del Regno alla caduta della Monarchia. Indizi di spopolamento, cause economiche e sociali. Opinioni degli

scrittori contemporanei. Riepilogo delle vicende demografiche nei tre secoli. Assoluta inattendibilità delle cifre proposte dalle posteriori statistiche ufficiali comunemente citate. Confronti colle condizioni attuali nelle diverse provincie.

CAPITOLO III. — La città di Torino e le sue Anagrafi. - Le più antiche rassegne degli abitanti. La consegna del 1631. L'inizio delle anagrafi regolari nel 1700. Modificazioni e perfezionamenti nei metodi. Le consegne dei proprietari di case. Tabella della popolazione Torinese, per categorie, dal 1560 al 1787.

CAPITOLO IV. — La composizione demografica del Piemonte nel secolo XVIII. - La densità della popolazione nel 1750. Raffronto colle epoche anteriori. La densità nelle varie provincie. La distribuzione degli abitanti nelle città e nei villaggi, nel 1700 e nel 1734. La composizione quantitativa delle famiglie nello Stato e nelle varie provincie nel 1750. Le distinzioni per sesso e per età nel censimento del 1734. Il pauperismo nel 1734. Al're classificazioni. Saggio di una classificazione completa per età, professioni ecc. degli abitanti della città di Biella nel 1734. Gli ecclesiastici secolari e regolari nel 1734 e nel 1750. Statistiche sanitarie. I cretini nella Valle d'Aosta nel 1787. Le classificazioni per confessione religiosa. Gli israeliti nel 1761 e nel 1774. I Valdesi nel 1774. Loro rata d'accrescimento. Confronti colle classifiche e le percentuali del censimento italiano del 1901.

Tavole I-XV. - *Gli abitanti delle città e terre del Piemonte dal 1560 al 1787, col confronto della popolazione attuale.*

APPENDICE: **Diagramma A.** - *Densità della popolazione nelle antiche provincie in varie epoche.*

Diagramma B. - *Popolazione della regione piemontese in varie epoche.*

CENSIMENTI E POPOLAZIONE IN PIEMONTE
NEI SECOLI XVI, XVII E XVIII

I.

I Censimenti.

Scarsi ed affatto incompleti furono fino ad oggi gli studî sullo stato della popolazione in Piemonte nei tre secoli che segnano il consolidarsi e l'estendersi della restaurata ed italianizzata monarchia.

Poche ed imperfette notizie troviamo al riguardo negli storici politici subalpini; e di speciali indagini sull'argomento, dopo i cenni, molto incerti, forniti dal Castiglioni ⁽¹⁾, non possediamo che un ottimo, ma breve, capitolo del Beloch, il quale confessa però di essersi limitato a raccogliere i dati proposti da precedenti autori, senza intraprendere, per conto proprio, alcuna ricerca originale ⁽²⁾; e, per il XVI secolo, la monografia del Prof. Costantino Ottolenghi ⁽³⁾, cui l'essersi valso in piccola parte di materiale inedito non salvò, come vedremo, da continue inesattezze, e da manifesti errori di fatto.

Riassumendo le informazioni degli storici anteriori, egli asseriva che il più antico censimento piemontese sarebbe quello del 1754, non esteso però alla Savoia, Aosta, Ossola, Pallanza, Val Sesia e Sardegna: seguito da quelli del 1773 e del 1784, il primo dei quali mancante, oltrechè delle suddette provincie, di Nizza e Oneglia, e il secondo dell'Oltre Po, di Tortona e di

⁽¹⁾ Cfr. *Censimento degli antichi Stati Sardi (1° gennaio 1858) e Censimenti di Lombardia, Parma e Modena (1857-58)* pubblicati dal Min. di Agr., Ind. e Com., vol. 1°. D.r P. CASTIGLIONI, *Relazione generale, con introduzione storica sopra i censimenti delle popolazioni italiane, dai tempi antichi fino al 1860*. Torino, 1860.

⁽²⁾ Cfr. *La popolazione d'Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII*, in *Bull. de l'Institut Inter. de Statistique*, III, 1888, pag. 1 e seg.

⁽³⁾ Cfr. *La popolazione del Piemonte nel secolo XVI*, in *Riv. ital. di Sociologia*, 1901, V, p. 689 e seg.

Novara. Notava poi e integralmente trascriveva l'Ottolenghi, come documento di vetustà eccezionalissima, la missiva 28 agosto 1621, con cui Carlo Emanuele I ordinava la generale consegna degli abitanti: riferendosi infine in massima parte, per le epoche più lontane, alle testimonianze degli ambasciatori veneti, insufficientemente controllate in base ai dati di poche, frammentarie consegne locali.

Conclusioni e calcoli tanto congetturali tenderebbero a farci supporre che manchino documenti sicuri, da cui si possa ricavare, in questa materia, qualche men problematica notizia: e ci autorizzerebbero altresì ad incolpare l'amministrazione sabauda di poco encomiabile trascuranza nel verificare il numero dei suoi sudditi, anche in epoche in cui gli altri principi e le signorie italiane (Venezia per la prima) riconoscevano la singolare utilità di ordinarne generali, e talora periodici accertamenti.

Non senza meraviglia perciò chi si faccia a studiare la ingente e inesplorata massa delle carte di materia economica degli Archivi piemontesi, e chi prenda a percorrere la serie sterminata degli editti, dei quali soltanto una parte si trova ordinata nella monumentale raccolta dei Borelli-Duboin, non tarda ad avvertire, anche in questo argomento, le tracce di un'attività continua ed assai sollecita del potere centrale, la cui efficacia ci si rivela in documenti numerosi, quasi tutti, fino ad oggi, affatto inavvertiti ed ignoti.

La verità è che, se il Piemonte non può vantare, come i domini Veneti, una serie sistematica di ordinate, e, per alcuni periodi, regolari anagrafi, esso è però, tra le regioni italiane, una di quelle che offrono al cultore di questi studi un più copioso materiale, per quanto siasi finora asserito l'opposto da storici che si tennero paghi a ricopiare l'uno dall'altro le identiche inesattezze.

Onde dei provvedimenti attinenti a verifiche di popolazione e dei risultati che ottennero, non priva d'interesse riuscirà una sommaria rassegna: anche se, per i limiti di tempo e di luogo imposti alle nostre ricerche, risulterà ancora in molta parte manchevole ed incompleta un'indagine, la quale richiederebbe larghe esplorazioni pur nei piccoli archivi locali, calcoli lunghi e complicati su ogni categoria di tributi, e soprattutto analisi critiche minutissime sul valore assoluto e relativo dei dati raccolti, a renderne meno empirica la raffrontabilità.

La fonte più degna di considerazione per la ricerca della popolazione del medio evo e dei primi tempi dell'età moderna, è costituita, secondo giustamente osserva il Salvioni, dai registri delle imposte, i quali possono indicare il numero dei « fuochi », o quello delle « bocche ». E di tal natura ed origine sono infatti tutte le notizie che possediamo circa il numero di abitatori esistenti in Piemonte, dai più antichi tempi fino a mezzo il secolo XVIII.

Senza scendere a controllare e verificare i pochi, parziali ed incerti dati, che sulla popolazione medioevale riportarono il Cibrario ed altri storici, desumendoli da conti di castellani e tesorieri esattori della capitazione (1), a noi importa ricordare che il primo tentativo di computo generale non si ebbe prima della restaurazione del 1559, quando Emanuele Filiberto, a preludio delle divisate riforme, commise al Senatore Giovenale di Castelforte di visitare, in persona o per mezzo di uomini provati, le terre del dominio italo, e levarne il censo per famiglie e per anime, con distinzione dei minori di 5 anni e di quelli atti alle armi, degli ecclesiastici, degli artigiani, massime legnaiuoli, muratori e fabbri, chiarendosi altresì delle entrate comunali e di quelle del clero.

Il Ricotti, che scoprì e citò il relativo ordine ducale (2), non dice però quali furono gli effetti del geniale provvedimento, nè di essi diversamente ci consta in modo alcuno. Sappiamo invece come datino da allora i primi esempi di regolari consegne, riferentesi tanto alla cresciuta gravezza del sale che alle provvidenze annonarie, formanti uno dei caposaldi della politica economica di quell'epoca.

Dai quadernetti esistenti nell'Archivio Camerale di Torino, dei quali più d'uno reca la data del 1560 (3), si rileva infatti come, fin da quell'anno (18 luglio), S. A. ordinasse con sue R. Patenti la descrizione dei grani e persone, a mezzo dei castellani e sindaci, con dichiarazione giurata dei particolari. Vero è che di un elenco generale in tale occasione eseguito non risulta altrimenti che dalla testimonianza dell'Ambasciatore Veneto Giovanni Correro, il quale ne cita la cifra come di cosa notoria (4). Una nuova descrizione totale, ricordata pure da un altro ambasciatore della Serenissima, fu ordinata nel 1569 (ord. 21 agosto di Margherita di Francia luogotenente del

(1) Cfr. *Dell'economia politica del M. E.* Torino. 1839, p. 411 e seg., e *Origini e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, Torino, 1855, vol. II, pag. 127.

(2) Del 22 maggio 1560. Dai Protocolli (Registri delle Segreterie Ducali). A. S., vol. 223 bis, f. 150-57. Cfr. *Storia della Monarchia piemontese*, Firenze, 1885, II, p. 131. (Ad agevolare l'intelligenza delle nostre citazioni delle carte d'archivio indichiamo alcune fra le più frequenti abbreviazioni: A. S., archivio di Stato di Torino, sez. 1^a; A. F., id., sez. 2^a [di Finanza]; A. C., id., sez. 3^a [Camerale]; A. S. m. e., Archivio di Stato, materie economiche; B. R., biblioteca del Re di Torino).

(3) Cfr. Categoria *Consegna delle bocche umane e bestiami per la levata del sale*. Vedi specialmente i quaderni di Chiaverano, Strambino, Murello e un registro delle valli di Susa e Lanzo.

(4) Cfr. « Relazione di G. C. del 1566 » in ALBERI, *Relazioni degli ambasciatori Veneti al Senato raccolte ed annotate*. Firenze, 1839-58, 2^a serie, vol. V, p. 1 e seg.

Ducato, reiterato il 4 dicembre da E. Filiberto) in occasione della carestia ⁽¹⁾. Analoghe istruzioni impartirono in proposito l'Ordine 16 luglio 1571 e le Lettere Pat. 21 aprile 1578, le quali, unitamente a quella delle vettovaglie, prescrivono « la consegna di tutte le bocche, da tre anni in su, a mani dei Vicari, Podestà o Giusdicenti, che si debbono ridurre in quaderno facendo il sommario in fine » e poi spedire al gran Cancelliere « acciocchè, esse vedute, si possa fare il calcolo et scrutinio di quello sarà necessario per l'uso et consumo dei detti nostri popoli », sotto pena a ognuno di 100 scudi e privazione dell'ufficio, e di scudi 10 per ogni capo di casa che si rifiuterà alla consegna ⁽²⁾. Tale obbligazione si rinnovava con ordine 2 ottobre dell'anno stesso ⁽³⁾, riconfermato dall'ordine 11 dicembre 1579 ⁽⁴⁾, e dall'Editto 2 agosto 1586 del Magistrato dell'Abbondanza, inibente « la dichiarazione delle persone da 3 anni in su, che ognuno si troverà aver nelle case o nel governo loro », sotto pena dei soliti scudi 100, e, per gli insolubili, anche di tre tratti di corda, o altra ad arbitrio di S. A. ⁽⁵⁾. Pare tuttavia che siffatte comminatorie, ripetute, per la parte pecuniaria, negli analoghi Ordini, Regolamenti, Editti, e Patenti del 23 ottobre 1586, 12 ottobre 1587, 30 novembre 1589, 5 settembre 1590, 6 dicembre 1590, 17 agosto 1591, 22 ottobre 1591, 2 marzo 1593 ⁽⁶⁾, non si rivelassero in pratica sufficientemente efficaci, dacchè ad una severità maggiore si appigliava l'ordine 20 settembre 1595, elevante la multa a scudi 200, oltre a tre tratti di corda in pubblico ⁽⁷⁾. Il termine fissato alle consegne, che era di soli giorni 3, secondo l'ordine 21 aprile 1578 ⁽⁸⁾, fu portato a 15 col suddetto ordine 30 novembre 1589 ed i successivi: venne però diminuito ad 8 coll'Editto 8 agosto 1601 ⁽⁹⁾, il quale, reiterando l'ingiunzione, prescriveva si dovessero trasmettere, entro tal tempo, tutti i quadernetti al segretario Chiaves, che ne avrebbe formata una generale descrizione.

⁽¹⁾ Cfr. « Relazione di G. F. Morosini del 1570 ». Ibid., serie 2^a, vol. VIII, p. 123 e seg. Cfr. i due ordini in *Collezione cronologica Editti A. C.*, tom. II (1544-69) e III (1556-69).

⁽²⁾ Cfr. DUBOIN, *Raccolta delle Leggi, Editti, Manifesti, ecc. della R. Casa di Savoia fino al 1798, in continuazione di quella del senatore Borelli*. tom. XI, vol. 13, p. 257.

⁽³⁾ Ibid., p. 259.

⁽⁴⁾ Cfr. A. C., *Collez. editti*, IV (1570-79)

⁽⁵⁾ Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 274.

⁽⁶⁾ Cfr. BORELLI, *Editti antichi e nuovi dei Sovrani Principi della R. Casa di Savoia*. Torino, 1681, parte 3^a, lib. 2^o, tit. II, p. 613, e DUBOIN, vol. cit., p. 276, 282, 284, 289, 295, 300.

⁽⁷⁾ Ibid., p. 326.

⁽⁸⁾ Cfr. A. C., *Editti*, IV (1570-79).

⁽⁹⁾ Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 353.

La regolarità e la prontezza degli invii era, a mano a mano, venuta migliorando. Nel 1560 l'unico registro riassuntivo che ci sia stato conservato raccoglie a mala pena i dati della Valle di Susa e di poche terre vicine (1).

Dopo l'Editto 16 luglio 1571 invece, sono 428 i quadernetti ricevuti e sottoposti a spoglio sommario della Cancelleria centrale (2). Nel 1589, avendo la città di Torino e molte terre del Vercellese ritardati gli invii, il computo generale del Segretario Devilla è di soli 313 quaderni; sale però a 460 quello del Segretario stesso nel 1593 (3).

Con tutto ciò non era certo esemplare la diligenza con cui si ottemperava dai più ai sovrani voleri: e lo prova abbastanza l'ordine 18 novembre del 1601, dove, notandosi il ritardo e la confusione delle consegne, specialmente delle bocche, si stabilisce una nuova verifica, con appositi commissari nominati dalle Comunità, che vadano di casa in casa, niuna eccettuata, ad accogliere le dichiarazioni di tutte le persone da 3 anni in su, tenendo conto, in apposita categoria, dei poveri e mendicanti, e ciò entro giorni 8, pena ai contravventori scudi 100, 200 ai sindaci negligenti (4).

Sperimentato buono simile sistema di rilevazione, mercè il quale il Segretario Chiaves poté in quell'anno compilare un elenco dei capi di casa per non meno di 558 comunità (5), ad esso si attennero i provvedimenti successivi: quello del 7 ottobre 1606, ordinante il computo delle persone da 2 anni in poi,

(1) *Libro di consegnazioni dei grani et persone fatte per le terre in esso notate per ordine et mandamento di Soa Alteza, A. C.*, Cat. « Consegne bocche umane e bestiami », m° 3°. Fu compilato da un certo commissario Capisani, ed è lecito supporre allo scopo di esser presentato a S. A., data l'eleganza di legatura e di fregi che lo distingue.

(2) *Registro delle consegne delle bocche, grani et altre vettovaglie raccolte nelle terre del Piemonte, fatto in esecuzione dell'Ed. del duca Emanuele Filiberto 16 luglio 1571. A. S. m. e.* « Annona », m° 1, n. 5. Le terre comprese sono in realtà in numero maggiore, perchè per parecchie non si dà che la cifra complessiva del mandamento. I sommari compilati sono due, di cui uno comprende anche le vettovaglie, l'altro soltanto le persone. In fine si ha un tentativo di raggruppamento per Prefetture o provincie. Segue un « Compartimento di quello ha da pagare caduna Comunità del Stato di S. A. S^a per la soldatesca sì di fanteria che di cavaleria, et il compartimento dove si deve alloggiare detta soldatesca, che sono fanti ottomillia, et cavalli ottocento ».

(3) *1589 in 1612. Ristretto delle persone e dei grani raccolti nel Piemonte pendente il sud° tempo. A. S., m. e.* « Annona », m° 1°, n. 6.

(4) Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 357.

(5) *Numero delle terre et capi di casa del Piemonte, cavato da me G. B. Chiaves segretario ducale sottoscritto, dalle consegne fatte il mese di novembre 1601, A. C.*, « Consegne bocche umane », m° 3.

e portante a 500 scudi la multa pei sindaci ⁽¹⁾; e quelli analoghi del 4 novembre 1607 e del 28 febbraio 1612 ⁽²⁾, all'ultimo dei quali risposero 589 comunità o gruppi di paesi, secondo risulta dal nuovo spoglio eseguitone dal Chiaves nell'anno stesso ⁽³⁾.

Accadeva però di frequente che, formando le vettovaglie e le persone l'oggetto di un'unica denuncia, molti particolari, non avendo vettovaglie da dichiarare, pensassero bene di astenersi da qualunque consegna, e ciò non ostante che nuove ordinanze del 12 gennaio, 15 maggio, 9 agosto 1618 e 30 aprile 1620 ⁽⁴⁾ raccomandassero di evitare tale errore, usando la massima diligenza nelle visite domiciliari. Onde è probabile che da tale inconveniente nascesse primamente l'idea di distinguere e separare, almeno per una volta, le due funzioni, accertando l'entità della popolazione astrazion fatta da qualunque immediato scopo economico o tributario. Ne risultò la missiva 28 agosto 1621, la quale, per l'indole sua schiettamente autonoma, segna una data importante nella storia di queste indagini demografiche ufficiali, costituendo un primo e, pei tempi, notevolissimo tentativo di censimento completo, fatto con scopi non molto diversi da quelli che si propongono le operazioni analoghe dei nostri giorni.

Commetteva il Duca Carlo Emanuele agli ordinari di tutte le città, terre e luoghi dei suoi Stati di quà dai monti, incluso il Ducato di Aosta e la Contea di Nizza, o, in loro assenza, ai loro luogotenenti o sindaci di detti luoghi, « di trasferirsi alle case dei particolari abitanti nei luoghi e territori di loro giurisdizioni... col segretario della Comunità o del Tribunale, e procedere alla descrizione per alfabeto di tutti essi capi di casa, nessuno eccettuato, quantunque privilegiato per quale si voglia causa, notando il nome, cognome e pratica di essi capi di casa, il numero delle bocche, con espressione dell'età di caduna persona »... « Quanto alli capi di casa che troveranno servitori e serve li esprimerà nella consegna che siano servitori, e se troveranno figliuoli, fratelli, nepoti od altri parenti... se ne farà parimente

(1) Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 380. Probabilmente è questo l'ordine a cui si riferiscono le Let. Pat. 18 luglio 1613, le quali, richiamandosi a un ordine 4 ottobre 1606, stabiliscono le norme per le consegne dei capi di casa e dei bestiami in Mondovì e mandamento e nelle terre di là del Gesso e della Stura fino a Cuneo. Il Duboin — tom. XXI, vol. 23, p. 1380, *nota* — dice non aver potuto trovar copia di tale ordine: onde è probabile si tratti davvero di errore di citazione.

(2) Ibid., p. 386, 393.

(3) *Calcolo generale delle boche et vetovaglie cavato da me Segretario sottoscritto da quintarnetti 589 fatti in virtù dell'ordine di S. A., Ser. 28 febbraio 1612. A. C., « Consegne B. U. », m° 3°.*

(4) A. C., *Editti*, tom. XIX (1617-19), XX (1618). All'ordine del 12 gennaio rimasero renitenti, secondo appare dall'Editto successivo, 282 comunità.

particolare espressione, e si formerà la consegna nel modo seguente, cioè al tal capo di casa, esprimendo il suo nome, cognome, patria, età, consegna bocche tante, cioè il tale o tali suoi figliuoli, nepoti o parenti di tale nome e età, e più li tali suoi servitori, di tale nome, cognome, patria, età, il tutto distintamente in buona forma. E poichè... è necessario sapere la qualità, stato di ciascuno, e farne cinque gradi o sian squadre, havuta considerazione all'haver loro, perciò... esprimeranno se tali consegnandi saranno vassalli, ufficiali di giustizia o di guerra, cavalieri di S. Maurizio, ufficiali della nostre case attualmente servienti, dottori dell'una o dell'altra professione, procuratori, attuari, secretari di qualsivoglia magistrato o tribunale, o di comunità o altri simili destinati all'attuale servizio pubblico, sindaci, consiglieri, amministratori, esattori, accusatori, regolatori delle Nostre imprese e servienti nella Nostra cavalleria e fanteria. Nel margine di ciascun capo di casa che sarà descritto noteranno la squadra sotto la quale potrà essere cadun capo di casa, con la parola che dica primo, secondo, terzo, quarto o quinto, e, sendo miserabile di beni o di persona, si dirà miserabile». Gli assenti saranno denunziati dai loro parenti; e tutta l'operazione dovrà compiersi entro 8 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza (1).

L'Ottolenghi, desumendo questo documento da uno dei citati registri dell'Archivio Camerale, affermava che alle consegne dipendenti da tale provvedimento si riferiscono in gran parte i quaderni ivi esistenti, di modo che « riesce facile il rilevare la quantità della popolazione in quell'epoca ». Disgraziatamente però la cosa appare molto men semplice, dacchè, in realtà, *nessuno* dei registri raccolti in questa abbastanza disordinata serie dell'Archivio si riferisce al suddetto, generale censimento (2). Avremmo dunque qualche argomento per credere che tale ricerca, tanto diversa, nei metodi e negli scopi, dalla maggior parte di quelle che la precedettero e seguirono, sia rimasta, in pratica, lettera morta, e non abbia avuta alcuna concreta esecuzione. E ci indurrebbe a ritenerlo altresì il veder emanato, appena cinque anni dopo (11 maggio 1626) un decreto molto analogo, coll'ordine ai Vassalli

(1) A. C. *Editti*, XXVI (1621). Pubblicando integralmente, come documento raro, la missiva, l'Ottolenghi non avvertì che, se essa manca nella *Raccolta* del Duboin, ne esiste copia però in questa collezione ufficiale ed autentica della legislazione sabauda.

(2) A questa conclusione doveti giungere dopo uno spoglio diligente di tutta questa inorganica categoria: lavoro che mi fu agevolato dalla cortesia dell'egregio prof. cav. Casanova, direttore di quella sezione. Sarei veramente lieto se l'O., con qualche più precisa indicazione potesse confermarmi l'esattezza e rendermi accessibili i documenti ch'egli dice aver veduti.

e capi di casa, anche privilegiati, di rimetter prontamente nelle mani degli ordinari la nota diligente delle persone, specificando età, sesso, qualità, professione, dignità: operazione da eseguirsi entro giorni 5, e colla visita domiciliare, pena scudi 100, o tre tratti di corda, o arbitraria pei vassalli (1).

Sia di ciò come si voglia, è certo che quasi subito dopo ritorniamo ai metodi anteriori per l'accertamento delle persone, con carattere esclusivamente fiscale.

Le continue esigenze finanziarie dell'avventurosa politica della Corte di Torino la ponevano nella necessità di ricorrere senza tregua alla buona volontà dei suoi popoli, colla richiesta di sussidi straordinari, che si ripartivano tra le Comunità in ragione della loro importanza. Si comprende quindi come, a formare i ruoli di tali *cotizzi*, spesso applicati in base ai raccolti dell'annata (2 per cento sui grani e sui risi, imbottato sul vino, ecc.) (2), occorresse una frequente verifica delle vettovaglie esistenti e delle bocche destinate a consumarle: e si spiegano perciò i numerosi provvedimenti di simil natura che caratterizzano gli anni di crisi allora attraversati dal Piemonte.

Il 5 Agosto 1624 un ordine del Magistrato dell'Abbondanza detta nuove e più esatte norme per le operazioni della consegna delle bocche e biade, da eseguirsi minutamente e ripartitamente, di casa in casa, di strada in strada, e di regione in regione (3). Pochi mesi dopo (29 gennaio 1625) lo stesso Magistrato reitera l'ingiunzione (4). Il 27 aprile 1634, volendosi formare il reparto della tassa di imbottato, si ordina ai sindaci una consegna dei loro amministrati, escludendo i minori di 6 anni, che non bevono vino (trattandosi di grani si escludono i minori di 3 e di 2 anni); ma, molti essendo stati i non curanti ed i renitenti, si ripete il comando, minacciando una rigorosa applicazione della pena di 25 scudi d'oro (5). Un nuovo inventario delle bocche e vettovaglie si indice il 24 dicembre 1636 (6). E, tra le dichiarazioni annonarie, la cui frequenza va scemando durante il Seicento, troviamo ancora un ordine 30 maggio 1669, riguardante la denuncia delle persone superiori agli anni 3 per la città di Torino; ed un altro del 1694, che comandava ai capi di casa dei paesi di qua dal Po fino alla Stura di rimettere

(1) A. C. *Editti*, XXV (1620-29).

(2) I reparti di questi Cotizzi a stampa e ms. si trovano quasi al completo all'Archivio Camerale e potrebbero invogliare qualche volenteroso ad uno studio interessantissimo sulla finanza di guerra di Carlo Emanuele I.

(3) Cfr. DUBOIN, XI, vol. 13, p. 450.

(4) A. C., *Editti*, XXXII (1624-28).

(5) *Ib.*, XXII (1619-709).

(6) *Ib.*, XLIV (1632-39).

ai segretari della Comunità, e, per loro mezzo, agli Intendenti, i nomi dei componenti la loro famiglia, pena 10 scudi d'oro, e 50 per i sindaci ⁽¹⁾.

Ma più numerose di simile genere di inchieste ci si presentano, quindi innanzi, in tale materia, le disposizioni relative alla levata del sale, tributo intieramente fondato sui calcoli di popolazione.

Questa gabella, che costituiva uno dei massimi cespiti d'entrata dell'erario, fu sempre, a quanto pare, molta gravosa alle popolazioni, che con ogni astuzia cercavano di alleggerirne il peso. La vicenda delle consegne successivamente ordinate a fissare su basi sicure la quota di ciascuna Comunità non è quindi, potrebbe dirsi, se non la storia di una lunga lotta sostenuta dall'autorità contro le mille arti e gli infiniti accorgimenti con cui si tentava di occultare e ridurre sensibilmente il numero reale dei consumatori soggetti all'imposta.

Il 17 agosto 1628 un ordine di S. A., volendo regolare l'esercizio della gabella del sale nelle terre del Monferrato « per ovviar maggiormente agli sfrosi, manda a tutte le terre e luoghi dello Stato suddetto che resteranno limitrofi con Stati forestieri, di dover tra giorni 8... consignare et haver consignato nelle mani delli Ordinari de' luoghi, od in assenza de' loro luogotenenti o del segretario del luogo, la quantità delle bocche umane et delli loro bestiami, a pena di scudi 25 d'oro...; incaricando li suddetti ordinari, luogotenenti e secretari di inviarle nelle mani del Secretario della Camera dei Conti, fra 8 giorni indi seguenti » ⁽²⁾. Gli occultamenti però e le frodi non si limitavano al Monferrato. Onde, il 20 luglio del 1645, una Relazione della Camera dei Conti provocava una nuova ordinanza sovrana (rinnovata il 13 settembre successivo), la quale, constatati gli enormi arbitri che dovunque si verificavano, faceva obbligo « a tutti li capi di casa dei R. Stati, nessuno eccettuato, di dover tra giorni dieci consignare, con il numero di loro rispettive famiglie, inclusi i figliuoli eccedenti i 3 anni, et insieme li bestiami loro » nelle mani dei giudici ordinari del luogo, presenti i sindaci: « e da rinnovarsi tale consegna ogni volta che si accresca la famiglia, » colla pena di scudi 10 pei contravventori. I quaderni originali dovevan rimanere nei registri del Tribunale, che ne avrebbe spedita copia autentica alla Camera dei Conti ⁽³⁾. Ma i risultati ottenuti pare fossero lontani dal rispondere alle

⁽¹⁾ Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 508, 554. Riguardo alla consegna del 1669, per Torino, si prescriveva che, nella città, i delegati andassero di casa in casa a raccogliere, ma che gli abitanti della campagna circostante dovessero spedire essi stessi le dichiarazioni agli uffici centrali.

⁽²⁾ Cfr. DUBOIN, XXI, vol. 23, p. 1436.

⁽³⁾ Ibid., p. 1502.

concepito speranze, dacchè, alcuni mesi dopo la pubblicazione dell'Ordine, gli accensatori di Chieri e Cocconato supplicavano l'invio di agenti governativi per compellere le Comunità della loro circoscrizione che, in numero di 51, non s'eran curate di obbedire. Due anni più tardi (17 febbraio 1647) era il Gabelliere generale che otteneva un decreto di nuova consegna per alcune terre del Nizzardo e Cuneese, note per speciale tendenza alla frode. E, nel 1648, non si riusciva a vincere l'ostinata noncuranza dei ripetuti decreti con un nuovo editto, minacciante severamente i sindaci negligenti ⁽¹⁾. Onde, nel 1662 (ordine 23 agosto), si riconosceva la necessità di cambiar sistema di rilevazione e di spedire nelle provincie speciali delegati per « fare inchiesta sugli sfrosi » e formar l'elenco ben distinto delle persone maggiori d'anni 5 e dei bestiami, comandandosi « a tutti i Vassalli, capi di casa, loro agenti, massari ed ogni altra persona di qualsivoglia stato, grado e condizione, tanto suddito che non suddito, habitante nelle provincie città e luoghi dove saranno spediti essi delegati, di dover consignare avanti di loro... e darli distinta nota delle persone e bestiami che havevano in casa... sotto pena di scudi 10 per persona non consignata, di cui un terzo da darsi al denunciatore » ⁽²⁾. Anche questa ispezione diretta, e l'attraente invito alla delazione, non bastarono ad ottener forza alla legge. E lo dice esplicitamente l'Ordine 20 novembre 1673, col quale il governo, disperando di altrimenti riuscire, si decide ad adottare per alcune terre ostinatamente renitenti, un più odioso sistema. Accertato infatti che le anteriori disposizioni non ebbero piena esecuzione, specialmente in Mondovì e in alcuni paesi della provincia « il che tanto più è considerabile quanto che sono stati mandati sui luoghi espressamente più di una volta ufficiali, che con pazienza grandissima e ogni manierosa efficacia hanno fatto quanto era luoro possibile », e, ritenuta la necessità di non lasciar ai vicini così pernicioso esempio, si prescrive che « anche i figli di famiglia entrati nell'anno vigesimo della loro età » dovranno fare la consegna fedele delle persone e dei bestiami del capo di casa con cui si trovano, o delle cascine nelle quali abitano, sotto pena di un tratto di corda da darsi in pubblico ⁽³⁾.

Se questo regime eccezionale abbia contribuito a creare lo stato di malcontento che, in quella provincia appunto, divampò presto in aperta rivolta,

⁽¹⁾ A. C., *Editti*, XLIII (1631-49), ms.

⁽²⁾ Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 1553.

⁽³⁾ Cfr. DUBOIN, XXI, vol. 23, pag. 1570. Le comunità contemplate in questo provvedimento sono: Mondovì, Vico, Briaglia, Roburent, Montaldo, Villanova, Monastero di Vasco e Cassinali del Mandamento. Alcune di esse, e specialmente Montaldo e Monastero, furono appunto quelle dove la ribellione assunse proporzioni più minacciose, e che subirono il più esemplare castigo.

non potremmo asserire. Certo è che, quasi subito, si ritorna ai metodi antichi coll'Editto della Duchessa Reggente in data 6 maggio 1680, il quale incarica nuovamente gli ordinari, assistiti dalle autorità locali, d'una generale verifica della popolazione (compresi anche gli inferiori di anni 5 « non per indurre in essi obbligazione, ma solo per evitar la pluralità delle consegne et incomodo dei particolari »); da rinnovarsi ogni anno, per le correzioni opportune, e da trasmettersi regolarmente, in copia, alla Camera dei Conti ⁽¹⁾. Ma anche questo semplice invio tornava, a quanto pare, troppo gravoso, poichè il Gabelliere si vide costretto a provocare, il 25 febbraio successivo, speciali Lettere Patenti della Camera, portanti la deputazione di speciali Commissari a compellere i renitenti ⁽²⁾. E, l'11 ottobre, un Ordine speciale dichiarava senz'altro incorsi nella pena contro i frodatori delle gabelle quanti non constasse aver eseguita a suo tempo, la consegna nei modi prescritti ⁽³⁾.

Di tanto persistente disprezzo e noncuranza dei sovrani comandi incominciava intanto ad adontarsi l'animo risoluto e insofferente di indisciplina di Vittorio Amedeo II. Onde, volendo una buona volta farla finita con questa materia e procurarsi sul serio le così a lungo richieste notizie, il 20 maggio 1700 promulgava un nuovo e più ampio Editto, al dichiarato scopo di « reprimere le malizie dei poco timorati di giustizia, contro la gabella del sale ».

Stabilito in massima che le consegne dovevan farsi con giuramento, avanti a due persone delle Comunità: che la frode si sarebbe punita come il reato di falso comune; e che al denunciatore, il cui nome doveva mantenersi segreto, si sarebbe corrisposto un premio di 10 scudi d'oro, un'istruzione complementare spiegava agli ordinari che, a controllare la consegna, da farsi in loro presenza, essi dovevan prima esaminare con minuta cura i quinterni dei tre anni precedenti, nonchè quelli dei cotizzi, taglie, ecc., per fare un esatto confronto e inviarne il risultato al Generale delle Finanze ⁽⁴⁾. I moduli che si allegavano conferivano una certa uniformità ai documenti di questo censimento, il quale fu condotto con notevole accuratezza, anche a mezzo di funzionari appositamente delegati in missione, come risulta dai registri finanziari di quell'anno e dei successivi ⁽⁵⁾. Ed i risultati riuscirono, per la prima volta dopo quasi un secolo, abbastanza completi, come appare

⁽¹⁾ Ibid., p. 1586.

⁽²⁾ Ibid., *nota*. Le *L. P.* erano state precedute, il 6 febbraio, da un ordine riguardante la severa esecuzione delle precedenti ingiunzioni circa le consegne. A. C., *Editti*, XCVIII (1681).

⁽³⁾ DUBOIN, vol. cit., p. 1602.

⁽⁴⁾ Ibid., p. 1629, *nota*.

⁽⁵⁾ Cfr. *Casuali e straordinari Piemonte* (mesi di sett. e ott.). A. F., 2^a arch. cap. 62, n. 16 e *Registro debiti prima e dopo la guerra del 1703*. Ib. cap. 43, n. 6.

incontestabilmente anche dai pochi e frammentari avanzi che ne pervennero fino a noi ⁽¹⁾.

Se non che le guerre continue del seguente periodo, colla perturbazione amministrativa che cagionarono, e gli ampliamenti subiti dal territorio dello Stato crearono ben presto la necessità di regolamentare ancora una volta questa materia: onde la Camera dei Conti, dopo aver invano tentato, col provocato R. Manifesto 3 giugno 1718, di richiamare ad osservanza nelle antiche provincie gli articoli dell'Editto 1700 ⁽²⁾, dietro invito del R. Biglietto 2 giugno 1721, emanava, il 7 giugno successivo, un nuovo Manifesto, il quale constatati gli enormi abusi invalsi e le frodi avvenute, ad opera dei sindaci ed amministratori non meno che dei particolari, nelle verifiche di popolazione; vista la necessità di condonare tutte le pene incorse dai precedenti contravventori « perchè troppo numerose per poter esser punite », ordinava una nuova consegna generale da farsi dinanzi ai sindaci e segretari (i quali risponderanno di ogni infedeltà), entro giorni 15, se il luogo non superi 200 fuochi, e entro un mese se li ecceda ⁽³⁾. Dopo il quale atto amministrativo pare che anche questo servizio si avviasse con qualche regolarità, poichè, in tutto il secolo, i provvedimenti di tal natura si fanno scarsissimi. Contrariamente all'ipotesi del Duboin, il censimento del 1734 ebbe, come presto vedremo, intenti più complessi e più larghi che una semplice verica per la gabella del sale. Nè simile scopo appare unico o principale nella Istruzione della R. Camera dei Conti del 23 dicembre 1774.

La verità è che, bene o male, l'abitudine di procedere annualmente all'accertamento della popolazione, era, a lungo andare, e sia pure colla persistenza di gravi abusi, riuscita a radicarsi in tutte le Comunità dello Stato. I prospetti statistici incominciati nel 1742, ed i documenti della Statistica generale del 1750-55, dei quali avremo presto ad occuparci, non lascian alcun dubbio circa l'andamento abbastanza normale di tale periodica operazione. Non fanno dunque che riconfermare una consuetudine già esistente il R. Editto 26 gennaio 1750, che, sostituendo, nell'applicazione della gabella,

⁽¹⁾ Al materiale di queste consegne fu data anche una specie di classificazione, raggruppando i quaderni in mazzi, per lettere d'alfabeto, ed inserendo a ciascuno una schedina riassuntiva. Soltanto pochissimi di detti mazzi si trovano conservati nella citata categoria dell'Archivio Camerale. Da uno spoglio dei *fuochi* fatto nel 1703, per regolare le *finanze* (tasse straordinarie da esigersi per la nomina dei sindaci) si rileva che le comunità dove fu operato il censimento e che ne trasmisero i risultati raggiunsero la cifra di 823. A. F., 1° Arch. « Cariche ed Impieghi regi », m° 1, n. 12.

⁽²⁾ DUBOIN, vol. cit., p. 1642 e seg.

⁽³⁾ Ibid., p. 1673 e seg.

la quota individuale alla comunitativa, insiste sulla necessità di esatte consegne annuali: e l'Editto 21 settembre 1781, il quale ristabilendo la quota collettiva, detta norme rigorose per le dichiarazioni da farsi ogni anno prima del novembre, sia colla visita domiciliare dei Sindaci, che col chiamare i cittadini con manifesto alla Casa comunale, perchè nessuno rimanga escluso dalla esatta descrizione (1). Prescrizioni severe in tal senso eran d'altronde già state diramate colle Istruzioni 31 ottobre 1776 (2); abrogate dalle Lettere Patenti 10 dicembre 1790, per virtù delle quali, riducendosi il prezzo del sale, si liberavano i sudditi delle provincie piemontesi dall'obbligo delle dichiarazioni annuali (3).

Il complesso di questi provvedimenti, se ci mostra un lento perfezionarsi dei metodi posti in opera a render meno empiriche le verifiche, prova però, nel suo insieme, un grado di imperizia tecnica, da cui non potevan non risultare errori di valutazione sensibilissimi. Non altrimenti avvenne riguardo a quelle altre misure tributarie che, per essere attuate, richiedevano anch'esse un computo, più o meno completo, degli abitanti, e di cui incontriamo, negli ultimi due secoli, parecchi esempi.

Si riferiscono questi soprattutto alle imposte di capitazione o « cotizzi », che rappresentavano, nelle antiche finanze, il contributo personale e mobiliare, a riscontro del « tasso », dovuto dai terreni.

Il sistema tributario subalpino, seguendo in buona parte la teoria del Botero che, in accordo alla scuola fisiocratica, aveva sostenuta l'unicità del tributo, incidente soprattutto sulle terre, si basava in misura notevole sull'imposta immobiliare. Era antico però, specie in alcune provincie, l'uso dei testatici sulle persone o sui bestiami, a temperare la gravezza degli immobili, o, come allor dicevasi, « ad alleggerire il registro reale ».

A ratificarne e regolarne la consuetudine, il Duca Carlo Emanuele II emanava, il 27 settembre 1665, un Ordine, col quale, nell'intento di diminuire in qualche modo il peso del tributo prediale, ingiungeva una pronta consegna personale; e, ricordando la inadempienza di precedenti Editti in proposito, proclamava esser questo un ultimo tentativo, prima di far scendere sui renitenti la mano della giustizia « tanto più severa e irremissibile, quanto più irritata e necessaria » (4). Avvertimento che, a ciò che sembra, non servì a molto, dacchè soltanto due mesi dopo (26 novembre) ritroviamo in un

(1) A. C., *Editti*, CCXII (1780-82).

(2) Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 1761, *nota*.

(3) *Ibid.*, p. 1827. Durante il XVIII secolo giova ricordare inoltre un manifesto 8 giugno 1757 che ordina le consegne delle persone nelle terre del vescovado di Tortona; censimento di cui esiste il registro nella citata serie dell'Arch. Cam.

(4) Cfr. DUBOIN, IX, vol. 13, p. 947 e seg.

nuovo Ordine le stesse lagnanze: « Resta ormai inescusabile la contumacia della maggior parte delle Comunità et sudditi nostri in non aver, dopo duplicati Ordini, trasmesse le consegne, o in averle trasmesse difettose, che doveressimo piuttosto lasciar la libertà ai patrimoniali et fiscali nostri di procedere contro li contumaci che di conceder loro nova dilazione ». Incline però l'animo a clemenza, si accorda pieno perdono per le trasgressioni passate, purchè, entro 5 giorni, si eseguisca una fedele consegna di tutte, indistintamente, le persone, distinguendone età, sesso, nome, cognome e patria, riducendole a quaderno completo ed ordinato, usando in ogni cosa il massimo scrupolo, « poichè è nostra precisa mente che da questa consegna non vi sia persona alcuna esente, di qualunque stato, dignità, sesso o qualità » (1). Gli effetti della longanimità non furono tuttavia molto diversi da quelli del rigore: e ce lo prova l'Ordine 24 marzo 1667, il quale, dopo dettate norme al pagamento dello stabilito « sussidio militare », concludeva: « E perchè desideriamo continuar a procurare, per quanto è possibile, il sollievo del registro reale, mandiamo e comandiamo a cad. Comunità di dover prontamente far procedere ad una diligente consegna di tutti gli abitanti nel luoro territorio, niuni esclusi, come anche di tutti li bovi e vacche da tiro, quali caduno tiene nel loro finaggio », per stabilire su ciascuna bocca umana superiore ad anni 7 (escluse solo le miserabili) lire 2, lire 5 su cadun paio di bovi, e lire 2 per ogni paio di vacche (2). La dichiarazione fu per quella volta, almeno in qualche luogo, lodevolmente fatta; ma non così negli anni successivi, quando molti Comuni, sotto la pressione di influenze locali, lasciarono cader la tassa in dissuetudine, non curandosi di tener in ordine i ruoli dei contribuenti. Ciò lamentava, nel 1700, la Camera dei Conti, che con sue Lettere Patenti del 21 maggio, richiamava a rigorosa osservanza le prescrizioni di quell'antico provvedimento (3). Trentadue anni più tardi, nuove rilassatezze ed abusi provocarono altre precise istruzioni e raccomandazioni in tal senso ai reggitori delle provincie (4): e, nel 1734, in piena guerra ed occupazione nemica, si ricavava dai quaderni del sale e della macina un calcolo frettoloso della popolazione, per costruire i preventivi di una progettata, generale capitazione (5). I balzelli straordinari che vennero imposti, nella maggior parte del paese, dal 1742 al 1763, aggravarono ancora, e resero più generale l'esazione dei cotizzi, riscossi talora in base ad elenchi particolari, più spesso sulla scorta

(1) Ibid., p. 948 e seg.

(2) Ibid., XX, vol. 22, p. 1401 e seg.

(3) Ibid., XXI, vol. 23, p. 979.

(4) Ibid., p. 982, 990.

(5) *Calcoli e Stati per l'imposto di Capitazione in Piemonte*. A. F., 1° Arch. « Cotizzi », m° 1, n. 8.

delle consegne del sale. Il cessare dei carichi eccezionali (Editto 8 febb. 1763) restituì alla finanza locale questo tributo: il quale, per il Regolamento dell'Amministrazione dei Pubblici del 1775, avrebbe dovuto fondarsi su apposite dichiarazioni dei capi di casa ⁽¹⁾; ma che, anche dopo quella data, si applicò sempre, in realtà, sulla scorta dei quaderni del sale: fino a che, aboliti questi nel 1790, entrò in vigore, benchè con poco frutto, detta disposizione.

Esso ebbe, quanto agli accertamenti di popolazione, questo di speciale: che, invece di limitarsi come le altre descrizioni, a semplici enumerazioni per capi, discese talora ad una più elaborata distinzione per classi e categorie, e ciò specialmente nelle città e luoghi più importanti, dove ai mercanti ed alle persone di riguardo la tassa veniva applicata in misura più alta. I citati *Calcoli per l'imposta di Capitazione* del 1734, i quali presentano un esperimento di classificazione dell'intera popolazione in 8 categorie di condizione sociale e di fortuna, porgono a questo proposito un intessante e caratteristico esempio.

Ma ormai più importanti di queste ricerche isolate, dai cui documenti, solo in minima parte superstiti, sarebbe oggi quasi impossibile ricavare dati complessivi ⁽²⁾, ci vengon innanzi i primi tentativi di veri censimenti generali, dai quali riesce possibile formarsi un'idea, almeno approssimativa, delle condizioni demografiche di quell'epoca. E ad essi conviene ci arrestiamo un istante, prima di procedere all'analisi particolare dei più notevoli.

(1) Tit. 9, cap. 1, § 2, 3, 4, 5, 6.

(2) Anche a scopo militare furono eseguite, in vari tempi, rassegne di parte della popolazione. Carlo Emanuele I comandò, con Editto 15 maggio 1594 a tutti i sudditi maggiori di anni 18 e minori di 60 di consegnarsi ai giudici entro 15 giorni. Un altro provvedimento dell'8 aprile 1618 prescrisse ai giudici e sindaci di descrivere, fra giorni 8, tutti i capi di casa. E il 10 maggio 1627, si ordinò una consegna di tutte le persone, con età e patria, per la riforma generale della milizia. Il Consiglio sopra gli occorrenti della guerra, nella necessità di riunire vettovaglie e soldati, indisse, il 24 aprile 1637, una rassegna dei sudditi, colle loro arti, beni e case. La duchessa Cristina ordinò, con Editto 6 luglio 1647, ai giudici e sindaci di prender nota, di casa in casa, di tutti gli atti al porto delle armi, da 15 a 60 anni. Carlo Emanuele II, con ordine 22 marzo 1667, rinnovato il 21 aprile 1668, impose agli amministratori dei Comuni di procedere alla consegna di tutte le persone tra i 18 e i 55 anni. Fece ripetere tale rassegna la duchessa M. Giov. Batt., con Editto 23 febbraio 1677. E, per ultimo, Vittorio Amedeo II mandò, con Editto 24 settembre 1718, ai giudici di recarsi in tutte le case a prendere notizia dei maschi e di rinnovare la verifica di sei in sei mesi. Cfr. A. C., *Editti*, XXXV (1626-27), XLIV (1632-39), L (1637). Vedi anche il *Progetto dell'Intendente della Prov. di Saluzzo per ottenere un'esatta consegna della popolazione e dei bestiami negli Stati di S. M.* 15 nov. 1791. A. S. m. e. « Finanze », m° 5, di 2^a addizione n. 4.

Dopo i ricordati esperimenti di Carlo Emanuele I nel 1621 e 1626, circa i limiti e l'efficacia di esecuzione dei quali abbiamo espressi i nostri dubbi, nessun altro di simil natura ne incontriamo in tutto il XVII e nei primi decenni del XVIII secolo. Una pubblicazione ufficiale del 1820, la quale reca e raffronta i dati della popolazione del Piemonte per gli anni 1700, 1723 e 1750, potrebbe far supporre che censimenti totali si siano avuti in tali anni ⁽¹⁾. Il vero è che di essi non consta da alcun speciale decreto: onde tutto induce a credere che le cifre, del resto, come vedremo, imperfettissime, ivi riportate (senza il minimo accenno di origine), si riferiscano a qualche empirica valutazione in base alle consegne del sale, riprese con diligenza, secondo abbiamo narrato, nel primo di quegli anni.

Il concetto però dell'utilità di un esatto rilievo statistico della popolazione incominciava gradatamente a farsi strada nella parte migliore dell'opinione pubblica. Assai caratteristica a tale riguardo è una *Lettera a S. A. R. sopra la descrizione universale di tutto lo Stato, delle famiglie et persone, tanto nazionali che forestiere, et una consegna generale delle giornate dei Beni e de' raccolti per aumentare con tale mezzo le R. entrate et per spurgar il Paese de' malviventi* ⁽²⁾, recante la data del 15 ottobre 1695. L'autore, che conserva l'anonimo, firmandosi soltanto:

« Di S. A. R. « Servo che dall'haver vinto Casale
Gl'augura in altre imprese aura immortale » ,

premette che ove voglia « la R. Provvidenza paternamente provvedere all'urgenza dell'apparente penuria dei viveri, esplorar a pieno la facoltà e stato dei sudditi, e sgombrar il cahos delle confusioni causate dalle scorse e correnti vicende di guerra nei privati e pubblici maneggi dei Reali suoi Stati, per estrarherne dai pregiudizi e danni seguiti altrettanto utile in aumento delle sue entrate e glorie future, non vi può esser mezzo più pronto ed efficace del mandar, all'esempio di Augusto, descriversi dai Secretari delle città terre e luoghi de medemi tutte le famiglie et persone, si nazionali che straniere abitanti in esse, per mezzo di una giurata consegna de luoro capi di casa, con esatta espressione del nome, cognome, patria, sesso, numero, età, indisposizione, uffizzi e professione di ciascuno dei loro domestici ». Aggiungendo a ciò una verifica delle vettovaglie, beni feudali ed ecclesiastici e

⁽¹⁾ Cfr. *Circoscrizione degli Stati di S. M. in Terraferma, colla designazione delle rispettive autorità ecclesiastiche, giuridiche, civili, economiche ed amministrative, col confronto dell'attuale popolazione con quella del 1700, 1723 e 1750*. Torino, 1820, p. 150.

⁽²⁾ A. S. m. e. « Finanze », m° 3, n. 20.

causati delle comunità, S. A. avrà modo di dettar sagge provvidenze economiche, punir gli abusi e restaurare la prosperità.

Il consiglio fu parzialmente seguito, nel 1700, da Vittorio Amedeo, come vedemmo. Ma ci convien uscire dal suo regno, e scendere fino al 1734 per incontrare un primo atto dell'autorità rivolto ad accertare il numero degli abitanti, astrazion fatta da ogni dichiarato intento fiscale o militare, per quanto certamente connesso ad entrambi tali scopi ⁽¹⁾. Consiste esso nell'Editto 10 Maggio di quell'anno, i cui termini meritano di esser per sommi capi riportati:

« Essendo sommamente necessario che si abbia al più presto una giusta notizia della precisa popolazione dei nostri Stati, per più importanti riguardi che possono interessare non meno il pubblico che il privato bene di caduno dei Nostri sudditi, nè potendo Noi esserne altrimenti accertati se non con una nuova, fedele consegna di tutte le persone, da farsi nelle rispettive città, terre e luoghi dei nostri domini... perciò... ordiniamo che si debba procedere a questa consegna nella maniera e sotto le pene infrastabilite:

« Tutti i giudici ordinari, podestà, castellani, vicari e baili delle città, terre e borghi si porteranno, appena seguita la pubblicazione del presente Editto, a ricever, coll'assistenza dei Sindaci e Segretari di Comunità, le consegne nei luoghi di loro giurisdizione. Si notificherà ai capi famiglia di trovarsi presenti alle lor case il giorno della visita, e il giudice girerà di casa in casa a ricevere la consegna. Questa si farà con giuramento. Il capo famiglia assente sarà supplito dalle persone maggiori che si troveranno nella casa. Si comprenderanno nella consegna gli assenti per il Regio servizio o per imparare qualche arte o mestiere. Dei domestici, famigli, servitori, ecc., si esprimerà il luogo della loro patria ». Il consegnante infedele sarà punito colla pena di scudi 10 d'oro: e così i funzionari, se conniventi, oltre alla perdita dell'impiego. Le dichiarazioni si faranno in due originali, di cui uno verrà trasmesso agli Intendenti, l'altro lasciato alle Comunità ⁽²⁾.

È assai deplorabile che non tutto il materiale dell'importante operazione abbia potuto pervenire fino a noi. Dai registri delle città e provincie di Casale, Biella, Vercelli, Oneglia, Alessandria, che si conservano presso l'Archivio di Finanza, e più dagli spogli generali, di cui ivi pure esistono due copie, ci è lecito però arguire che il rilievo fu eseguito con molta cura

(1) Un *Ordine per la consegna di tutte le famiglie delle città, terre e luoghi* era stato, a dir vero, emanato prima d'allora, fin dal 24 settembre 1713 (stampato a Torino da G. B. Valletta nel 1726), ma dei suoi effetti non ci fu dato raccogliere la menoma traccia.

(2) Cfr. DUBOIN, T. XXI, v. 23, p. 1698 e seg.

e che assai diligenti furon le elencazioni e lo scrutinio successivi (1). Il metodo adottato non era, per vero, molto perfetto, anche perchè il piccolo numero dei delegati toglieva ogni contemporaneità alla raccolta delle notizie (la visita domiciliare durò, nella sola città di Casale, dal 31 maggio al 26 giugno: in Alessandria vi si impiegarono 35 giorni e 25 nei suoi corpi santi). Difettava poi nei raccoglitori ogni concetto di prima elaborazione, per cui mancavan talora ai singoli quaderni perfino le semplici somme finali. Ma, per le distinzioni mantenute tra abbienti e miserabili, per le notizie che porgono circa le professioni, la religione, l'età, la composizione delle famiglie, il domicilio, la provenienza, le imperfezioni fisiche, ecc., di ciascun capo di casa e dei suoi dipendenti, essi costituiscono indubbiamente un materiale preziosissimo per lo studio delle condizioni sociali di quell'epoca. Nè l'importanza delle informazioni così procurate sfuggì ai reggitori d'allora, i quali, desiderando valersene nella ripartizione tributaria e militare, affidarono ad una commissione, composta del Primo Presidente Belletrutti, dell'avv. generale Conte di St. Laurent, del collat. Bonaudo, del Proc. generale Maistre e del Conte Petitti Generale delle Finanze, l'incarico di studiare le classificazioni da introdursi nell'inorganico materiale.

Rispondevano essi, il 17 settembre 1734, proponendo anzi tutto la ripartizione delle bocche in 4 categorie (maggiori di anni 5, minori id. mendicanti maggiori id. minori id. con un sommario totale), distinguendovi poi gli osti, i panattieri, i mercanti e i rivenditori, ecc.: e descrivendo in stato separato il bestiame bovino, ovino e suino. Quanto al domicilio delle persone si sarebbe dovuto tener conto della residenza attuale di fatto, tranne il caso di dimora al tutto causale (studi, mestieri girovaghi, ecc.), considerando presenti alle loro case i soldati nazionali, se non militanti nella cavalleria o nei reggimenti di fanteria vecchia (l'una e gli altri a lunghissima ferma) (2).

Le preoccupazioni della guerra allora imperversante non vietarono l'esecuzione del suggerito, razionale scrutinio. E ce lo provano i bellissimi *Ricavi generali delle Consegne del 1734* esistenti presso l'Archivio di Finanza: i quali, oltre alle dette categorie, contengono un accurato spoglio dei maschi, divisi per età, a scopo militare, e distinguono in colonne a parte i religiosi non regolari e gli assenti (3). Su tali registri evidentemente si fondarono i ricordati *Calcoli per la Capitazione*, che presuppongono una conoscenza abbastanza esatta delle condizioni demografiche ed economiche del paese.

(1) A. F. 2^a Arch. « Consegna bocche umane e bestiami », cap. X, n. 1-10.

(2) *Pareri vari in ordine allo spoglio delle consegne persone e bestiami fatte nel 1734*. A. F. 1^a Archiv. « Cotizzi », m^o 1, 9.

(3) A. F. 2^a Arch., cap. X, n. 9, 10.

L'opportunità di rendere sempre meno empirica la politica amministrativa ed economica, fondandola sopra più esatte informazioni di fatto, incominciava intanto a sentirsi dai geniali ministri che formarono la gloria e la fortuna del lungo regno di Carlo Emanuele III. E ne è indizio caratteristico il R. Biglietto diretto il 29 gennaio 1742 da S. M. al Generale delle Finanze, nel quale, ordinandosi di procurare ogni anno dagli Intendenti ampie e minute notizie riguardo alle coltivazioni, i raccolti, i consumi, i commerci, ecc., si ingiungeva altresì lo spoglio periodico, in conformità di moduli appositamente trasmessi, delle consegne per il sale, per estrarne un computo annuale della popolazione, « la quale, avvertivasi, ci preme anche più delle cose predette » (1).

Si creava per tal modo, con notevole modernità di criteri, un embrione di ufficio governativo centrale di Statistica: il quale benchè disturbato dalle vicende della guerra e dell'invasione, durò, funzionando lodevolmente, per oltre un decennio, senza addivenire mai tuttavia, quanto alla popolazione, ad un computo riassuntivo degli spogli trasmessi dai singoli funzionari provinciali (2).

Ma a qualcosa di più vasto ed organico volgevano l'animo in questo campo i Consiglieri della Corona, dopo restaurata la pace; a procurarsi cioè un inventario fedele e generale dell'ampiato territorio, coll'ordinarne una descrizione minutissima, e tale da fornire le più ampie notizie su ogni ramo e forma di attività e di vita sociale del paese (3).

Dell'Inchiesta che ne seguì, i cui documenti si trovano sparsi in gran parte tra i manoscritti delle diverse biblioteche ed archivi piemontesi, pubblicheremo fra breve, in una monografia speciale, i dati interessantissimi, completandoli con quelli delle statistiche anteriori. Estraendone per ora soltanto la parte che si riferisce a calcoli demografici, ricorderemo che i moduli di tabelle rimesse agli Intendenti comprendevano, in due distinte colonne, l'elenco dei capi di casa e, a riscontro, delle anime delle comunità, da ricavarsi, come la maggior parte delle altre notizie, da una media calcolata sugli ultimi tre anni di consegne per il sale, e controllata coi dati

(1) Cfr. DUBOIN, XI, v. 13, p. 22 e seg.

(2) Notevoli osservazioni analitiche si trovano però in tali statistiche di Intendenti, specie in rapporto alle cause delle variazioni che si verificavano nella popolazione di due o più annate messe a confronto. Ed in ciò esse segnano un progresso importante sui precedenti elenchi comunali, di scopo esclusivamente finanziario. Ma di siffatti elenchi esse riproducono tuttavia le altre imperfezioni, quelle soprattutto che derivano dalla normale esclusione dei minori di anni 5 e spesso anche dei miserabili o degli altrimenti esenti.

(3) Cfr. *Istruzione data, d'ordine di S. M., dal Generale delle Finanze agli Intendenti delle provincie del Piemonte*, in DUBOIN, IX, 11, p. 142 e seg.

risultanti dalle dichiarazioni complementari dei Sindaci e dei parroci, dai cotizzi, ecc. Si esentavano da tale rilievo le terre di ultimo acquisto: Novara, Tortona e Voghera (1), ma queste inviarono ugualmente, benchè con qualche ritardo, anche tali dati (2): di modo che essi figurano nel riassunto finale, al quale si aggiungono quelli del Ducato d'Aosta, delle Valli d'Ossola, di Pallanza e della Val Sesia, espressamente esclusi dalla statistica generale (3). Onde della popolazione di qua dai monti si ebbe per la prima volta un prospetto completo, benchè non in ogni parte ugualmente perfetto, per il carattere piuttosto approssimativo delle cifre trasmesse da alcuni Intendenti. A questo censimento che, a differenza di quello del 1734, ci porgerà modo di apprezzare la media della composizione quantitativa delle famiglie, si riferiva certo il Castiglioni parlando di un censimento del 1754 come del più antico di cui si abbia notizia, e riferendone, sebbene con molta inesattezza, il totale (4). Neppure l'ombra di accenno troviamo però in lui di un altro grande accertamento eseguito parecchi anni dopo e rimasto ignorato, non ostante i copiosi documenti che se ne posseggono, a tutti gli storici della regione subalpina: cosa tanto più notevole in quanto che si tratta questa volta di una numerazione completa degli abitanti dei R. Stati, eseguita con contemporaneità di tempo e uniformità di criteri tanto nel Piemonte che nei domini d'oltre monte e nella Sardegna, e raccolta, con diligenza non prima usata, in ottimi prospetti sintetici.

Tra i numerosi progetti forniti in vari tempi al Governo dalla buona volontà dei privati e che si conservano nel nostro Archivio, esiste un *Riflesso anonimo sulla necessità che ha il Governo di avere un esatto censo o sia numerazione della popolazione, per regolare i calcoli finanziari e d'anona e le forze militari*: documento sprovvisto di data, ma che alcuni precisi indizi ci autorizzano a ritenere composto e consegnato tra il 1773 e il 1775 (5). L'ignoto autore della memoria, premessa l'utilità di conoscere la vera popolazione di un Regno, « accertamento che viene giustamente ripetuto come il primo di tutti i calcoli e le combinazioni politiche e la vera base e quasi

(1) Cfr. DUBOIN, vol. cit., p. 197 e seg., 203 e seg., 205 e seg.

(2) Probabilmente in seguito all'Ordine 29 aprile 1754, prescrivente appunto la consegna delle persone abitanti nelle provincie smembrate allo Stato di Milano durante il secolo. A. C., *Editti*, CLXXXIX (1754).

(3) B. R. Cod. miscellaneo, 31, n. 1.

(4) Loc. cit.

(5) Oltre a trovarsi tra le carte di quegli anni (A. S. m. e. « Finanze », m° 3, di 1^a addiz., n. 3), vi è detto fra l'altro durare « da 25 e più anni una profonda pace, e si parla di « Re Carlo Emanuele III, di gloriosa memoria ». Il progetto passò in archivio alla morte dell'Intendente generale Canova, che, a quanto pare, ne aveva fatto oggetto di studio.

barometro delle più essenziali operazioni di Governo e di finanza », nota come « la necessità di accertare il numero degli abitanti dei R. Stati in Terra ferma si *sia* fatta anche troppo conoscere nel corso degli andati anni, coll'aver la sperienza dimostrato quanto insussistenti fossero i principî sui quali calcolavasi la quantità dei generi necessari alla sussistenza dei medesimi ». Deplora come a siffatta valutazione « non si abbia oggi alcun fondamento ». Dopo si lunga pace la popolazione dev'esser notevolmente cresciuta: e qualche variazione si ebbe pure per la rattifica dei confini verso la Francia. Continuano, è vero, le consegne pel sale, ordinate con l'Editto del 1750; ma dan luogo « a infinite ommissioni e infedeltà, le quali, o apportano gravissimo pregiudizio alle gabelle, se si lasciano impunte, od obbligano a formar continui processi, i quali non servono che a metter in iscompiglio il paese e le famiglie ». Ad ovviare a tutto ciò non occorrerebbe « un calcolo certo ed esatto, con precisione matematica, che non sarebbe mai ottenibile, ma solo basterebbe approssimarsi al vero e al giusto ». Dovrebbe quindi addivenirsi ad una consegna fatta dai padri di famiglia e capi di casa nelle mani dei giudici, denunziandosi solo la popolazione *di fatto*, e perciò iscrivendosi i servitori colle famiglie in cui servono, registrando a parte i ricoverati negli ospizi, i religiosi, i soldati, gli stranieri, quindi distinguendo per età le *anime* in *adulti* e *fanciulli*: e riducendo ogni cosa in moduli a stampa, riepilogati poi dagli Intendenti. Il controllo dell'operazione spetterebbe al giudice, coll'intervento degli Amministratori locali. Sarebbe però molto opportuno di incaricare contemporaneamente i Vescovi di compiere per conto loro, a mezzo dei parroci, una totale ricognizione dei loro diocesani, per modo da poter rettificare i risultati finali, a mezzo dei due paralleli accertamenti.

Abbiamo appositamente riferita la minuta traccia di questo piano, poichè sovr'essa fu evidentemente condotto il censimento generale del quale si conserva un completo spoglio, comprendente tutte le terre del Regno (2804), ripartite per provincie: censimento il cui metodo risponde, punto per punto, ai suggerimenti dell'anonimo consigliere, includendo tutte le *anime* (per la prima volta questa dicitura è sostituita a quella di *bocche*) d'ogni età e condizione sociale, e recando, a riscontro, un perfetto riassunto della verifica eseguita dall'autorità ecclesiastica in un numero pressochè uguale di Comunità (2691).

La data dell'operazione non è, in mezzo alla contraddittorietà dei documenti superstiti, facilmente determinabile, essendoci rimasto irreperibile il decreto che ne provocò l'esecuzione. Due prospetti sintetici, esistenti nella Biblioteca del Re ⁽¹⁾, la fisserebbero al 1767, con errore manifesto, mancando

(1) B. R., Cod. miscel. 146, n. 51. *Stato della popolazione de' Stati di Carlo Emanuele III Re di Sardegna nel 1767* (prospetto per provincie: nella ricapito-

come vedemmo, tale computo alla morte di Carlo Emanuele III. L'elenco, per Comuni, conservato all'Archivio di Stato ⁽¹⁾, reca invece la data del 1774, cifra che abbiamo accolta come la più attendibile; — per quanto un'altra copia pure della Bib. del Re, parli del 1780 ⁽²⁾ — trattandosi, crediamo, del registro autentico, e rispondendo d'altronde tale data al maggior numero di estranei indizi.

Carettistica che distingue dai precedenti questo grande accertamento è il controllo a mezzo dei Vescovi e dei parroci, che ci porge un primo esempio di diretta ingerenza del potere religioso nelle verifiche demografiche dell'Amministrazione sabauda. Dai risultati di esso si scosta, come vedremo, notevolmente il censimento di cui il Castiglioni riporta la cifra attribuendola al 1773. Si tratterebbe di computo parziale, con esclusione della Savoia, Nizza, Oneglia, Ossola, Val Sesia e Pallanza. Ma il non averne trovata la menoma traccia in nessun documento ufficiale ci rende alquanto scettici sulla sua autenticità.

Di un altro, vero accertamento generale troviamo per contro nuovamente indizio nelle *Istruzioni*, che il 1° dicembre 1775 il Generale delle Finanze diramava a tutti gli Intendenti, a riassumere diffusamente le loro attribuzioni e doveri: e la cui Parte 1^a (*Del modo di migliorare le provincie relativamente all'agricoltura, industria e commercio*. Art. 1° Della popolazione in generale e della numerazione degli uomini quanto allo scompartimento locale per città, ville, villaggi, borghi e casali), s'iniziava colla seguente raccomandazione: « Dovrà l'Intendente procurare una nota distinta e fedele, non già appoggiata a calcoli incerti, di tutte le persone di ogni età, sesso, stato e condizione di cui è composta la provincia, facendone prima lo scompartimento per luogo, indi secondo le tre categorie: 1° Le persone che formano il vero nerbo dello Stato e da cui deriva il mantenimento della provincia: che è quanto dire li proprietari di terreni, coltivatori dei medesimi, i pastori, indi gli artisti e negozianti: 2° Quelli che ricevono per lo più il sostentamento dalla provincia medesima per i servizi che le prestano: p. e. la chierca, i regolari, gli uomini di legge e di medicina, la soldatesca, i famigli,

lazione si aggiunge il totale dell'isola di Sardegna): vol. 105, n. 130, *Stati della popolazione ecc. nel 1767* (2 tavole, per diocesi e per provincie). In un terzo cod. (vol. 33, n. 4). *Stati generali delle anime esistenti nei Stati di S. S. R. M. s. d.* (due tabelle, la prima per Diocesi, Vicariati, ecc., la seconda per provincie. Quest'ultima riproduce, con alcune varianti, le precedenti).

⁽¹⁾ A. S. m. e. « Finanze », m° 3 di 1^a add., n. 4 (*Stato generale della popolazione esistente nei dominî di Terraferma di S. M., 1774*).

⁽²⁾ B. R., cod. n. 747.

le serve, i facchini e simili: 3° Quelli che sono mantenuti gratuitamente dalla provincia, vale a dire i poveri e i mendicanti » (1).

Non ci consta se l'enumerazione dei segnalati vantaggi, non meno militari che economici, che si additavano ad incentivo dello zelo dei funzionari, li abbia spronati ad una pronta obbedienza. Da alcune lettere di Intendenti (2) apparirebbe ch'essi si basavano principalmente, in questa ricerca, sul calcolo dei cotizzi, diramando inoltre appositi manifesti, dei quali ci resta una minuta senza data, comminanti gravi penalità pecuniarie e corporali (essendo riconosciuta l'inefficacia del giuramento « piuttosto gravatorio delle coscienze che utile ad ottenere giusta la consegna ») ai renitenti. Ma del successo di simili diligenze non rimase a noi veruna traccia indicatrice: come pure nessun documento viene a corroborare l'asserzione del Castiglioni essersi, nel 1784, censito di nuovo poco più di mezzo il territorio, escludendo, oltre la Savoia, Aosta, Val Sesia, Pallanza, Ossola, Oneglia e Nizza, anche l'Oltre Po, Tortona e Novara.

Se dovessimo prestar fede invece ad una statistica molto accurata della popolazione del Ducato d'Aosta del 1787, si potrebbe supporre che anche in quell'anno sia stata iniziata, se non compiuta, un'ultima numerazione degli abitanti dei R. Stati, della quale, siccome attestò poco dopo l'Intendente Ponsiglione, era, verso quell'epoca, vivamente deplorata la mancanza (3). Il frammento che ce ne rimane (4) ha importanza soprattutto come saggio dei metodi assai perfezionati cui s'avviava la raccolta delle notizie e l'ordinamento delle cifre in questa materia. Potrà darcene un'idea la testata della Tabella.

COMUNITÀ	MASCHI							FEMMINE										
	Terrieri	Forestiere abitanti nel luogo	Imbecilli	Ecclesiastici		Totale	Assenti		Totale assenti	Totale maschi	Terriere	Forestiere abitanti nel luogo	Imbecilli	Religiose	Totale	Assenti dalla patria	Totale femmine.	Totale maschi e femmine
				secolari	regolari		dalla patria	dagli Stati										

(1) Cfr. DUBOIN, IX, 11, p. 183 e seg. L'anno innanzi la Camera dei Conti, instando per la più rigorosa applicazione delle verifiche del sale, aveva pure raccomandata la necessità di procurarsi più esatte notizie sulla popolazione, per ogni fine di buon governo. Cfr. *Istruzioni 23 dic. 1774* in DUBOIN, XXI, 23, pag. 1760 e seg.

(2) *Varie carte relative alla Statistica generale e ai Censimenti*. A. F. 2 arch., cap. 79, n. 14.

(3) *Progetto dell'Intendente di Saluzzo ecc.* cit. A. S. m. e. « Finanze », m° 5 di 2^a add., n. 4.

(4) *Stato della popolazione, delle persone e bestie del Ducato d'Aosta, risultante dalla consegna generale del 1787*. A. F. 2° arch., cap. 79, n. 14.

Vero è che, per l'estensione limitata dell'operazione, di cui non possediamo altri documenti, essa, meglio che nella serie dei censimenti generali, rientra in quella delle parziali numerazioni regionali, di cui più d'un esempio si incontra durante il secolo XVIII. Basti ricordare fra i molti, un censimento a scopo fiscale della Val Sesia nel 1707 ⁽¹⁾, una nota dei *Focages du Duchè d'Aoste en 1720* ⁽²⁾: una *Consegna di focolari dei feudi imperiali delle Langhe* (fatta dagli amministratori e feudatari, in obbedienza al Manifesto Camerale 29 maggio 1743), interessante per le informazioni che contiene circa il grado di agiatezza, o meglio di miseria, dei censiti ⁽³⁾; due computi delle anime della Diocesi di Novara, rispettivamente eseguiti, nel 1768 e 1773, dal marchese d'Ormea e dall'Intendente Carlevaris ⁽⁴⁾: uno *Stato del Personale della Provincia di Pallanza*, formato nel 1777 dal Conte di S. Biagio, sulla base dei cotizzi ⁽⁵⁾: e parecchie minori verifiche stati e spogli, riguardanti l'una o l'altra parte delle terre di nuovo acquisto.

Computi tutti che, considerati dal punto di vista scientifico, rivelano ancora, non meno dei censimenti sommariamente enumerati, un grado assai rudimentale di progresso tecnico, lasciante adito alle più deplorevoli inesattezze e lacune. Tanto negli uni che negli altri infatti perdura, fino a tardi tempi, una deplorevole incertezza di criteri in quanto riguarda la determinazione della popolazione da censirsi, di modo che, per quanto appaia fin dal principio la tendenza a tener conto della popolazione *di fatto* anzichè di quella *di diritto*, non son rari i casi di confusione incresciosa, per la quale accade sovente di veder descritti nella stessa consegna, e come partecipanti di uno stesso focolare, i servi avventizi venuti da altri luoghi insieme coi figli che, per servizio militare o altro, si trovino assenti. Tipico a tal riguardo l'esempio delle *Istruzioni* 28 dicembre 1774, le quali comprendono nelle consegne i presenti e gli assenti, i soldati delle regie truppe, i servitori che si tengono in casa, i figli che vivono separatamente ⁽⁶⁾. Una rigorosa descrizione di categorie a tale proposito non troviamo prima della citata statistica demografica d'Aosta del 1787.

Parimenti prive di un preciso, unico concetto direttivo le differenziazioni a poco a poco introdotte nella primitiva, semplice enumerazione delle anime. Tra le categorie naturali, la più antica di cui si sia tenuto conto è

⁽¹⁾ *Memorie per li Rediti Finanze 1713-15*. A. F. 2° arch., cap. 9, n. 101.

⁽²⁾ B. R. cod. miscel. 147, n. 11.

⁽³⁾ A. C. *Consegne bocche umane ecc.*

⁽⁴⁾ Sono ricordate in uno *Stato delle bocche umane risultanti da diverse consegne*. A. S. m. e. « Finanze », m° 3 di 2^a add., n. 17.

⁽⁵⁾ A. F. 2° arch. cap. 79, n. 14.

⁽⁶⁾ Cfr. DUBOIN, XXI, 23, p. 1760 e seg.

quella per età, distinguendosi i *lattanti* (nelle più vecchie consegne, o, più recentemente, i minori di anni 2, d'anni 3, d'anni 5 e d'anni 7 (secondo i casi), dai maggiori, i quali d'altronde sono spesso censiti da soli, come soggetti alle tasse. Non son rari i registri in cui si trovi annotata l'età delle singole persone: ma l'unico esempio di tavola riassuntiva che di tali informazioni tenga conto ci è dato dai riepiloghi del 1734, nei quali i maschi sono, a scopo militare, distinti in 4 categorie ⁽¹⁾. Del sesso consta pure, generalmente parlando, dagli originali delle dichiarazioni; ma, dopo il censimento del 1734 che introdusse l'utilissima distinzione, convien discendere fino alla tabella del 1787 per trovar un saggio di classificazione statistica in base a siffatta differenza. Lo stesso può dirsi per le inferiorità organiche, di cui non abbiamo, prima d'allora, il menomo cenno.

Quanto alle differenze d'indole economica e sociale, antichissima, ma affatto empirica, fu sempre la distinzione fra bocche censibili e miserabili ⁽²⁾, queste ultime escluse per molto tempo dalle consegne, tranne che dalle annuarie, e solo ammesse all'onore della descrizione da quando incominciò ad intuirsi l'importanza di completi rilievi demografici, non subordinati a diretti intenti tributari. D'una classificazione ulteriore per professioni, dignità o per fortune, unico saggio il tentativo del 1734, per gli studi sulla capitazione. Della confessione religiosa dan notizia soltanto i censimenti cui parteciparono i parroci.

Per i calcoli che oggi si tentano sulle popolazioni delle trascorse età, parecchie di queste differenze servono piuttosto a complicare che a semplificare la ricerca. Molto di frequente infatti, trovandoci di fronte ad un quaderno in cui nessuna indicazione è data in proposito, si rimane assai perplessi nel giudicare se il suo sommario si riferisca ai soli contribuenti, o tenga conto con

⁽¹⁾ In una *Relazione sulle operazioni del censimento nelle provincie di nuovo acquisto* (A. F. 2° arch., cap. 79, n. 14) trovai, a dir vero, un piccolo ed assai incompleto prospetto per età di una parte della popolazione di tali provincie nel 1730 (quando ancora appartenevano allo Stato di Milano). Per il Basso Novarese, il Vigevanasco, il Tortonese, esclusi i rispettivi capoluoghi, l'oltre Po e il Siccomario, si avrebbero 45,474 abitanti dai 14 ai 60 anni e 3883 tra i 60 e i 70 (parte 1^a, f. 28). Un confronto però col calcolo della popolazione totale di quelle provincie nel 1724-27 riportata dal Beloch farebbe ritenere assai inferiore al vero tale cifra complessiva.

⁽²⁾ Soltanto nel cit. R. Editto 21 settembre 1781 è chiaramente specificato che cosa debba intendersi per *miserabile*; prescrivendosi che, nel concedere la qualifica di « povero » si abbia riguardo « a quel solo grado di povertà che si accosta alla mendicizia », negandola ai piccoli possidenti, agli artigiani, anche ai giornalieri che col lavoro si procaccino il vitto, salvo se infermi, o con famiglia eccessivamente numerosa (art. 14).

essi degli infanti, dei miserabili e degli immuni per privilegio, non di rado, secondo il costume dell'epoca, esclusi senza indicazione di sorta. Nel leggere poi queste cifre conviene tener costantemente presente la ripugnanza ispirata dall'indole delle indette verifiche nei popoli, sospettosi di qualche benevolo tranello fiscale, ed usanti perciò la maggiore possibile infedeltà nelle consegne. I vari sistemi di rilevazione successivamente sperimentati non diedero, in pratica, risultati sostanzialmente diversi. Non consta infatti che siano state particolarmente esatte le consegne del 1718, che dovevano riceversi personalmente dagli ordinari di casa in casa, previo minuto esame in Consiglio dei quaderni del sale, cotizzo, gioatico, ecc., dell'ultimo triennio, e coll'assistenza del Sindaco, di alcuni Consiglieri, « ed anche di qualche persona di probità (*vulgo* spia), la quale fosse bene istruita ed informata del numero degli abitanti e loro bestiame » (1). Se tutti i più antichi Editti (fino a mezzo il Seicento) ammettevano a titolo di tolleranza e come esente da pena un errore del 10 per cento sui dati raccolti, possiamo però ritenere che, allora e poi, le inesattezze superarono quasi sempre d'assai simile percentuale. Fin nel 1791 il Ponziglione, deplorando tale inconveniente, recava parecchi esempi a dimostrare la scarsa attendibilità delle notizie così procurate: caratteristico fra gli altri quello della città di Saluzzo, che nei quaderni del cotizzo per quell'anno figurava popolata da 8229 persone, mentre ne avrebbe contenute 10819 secondo quelli per il sale dell'anno precedente (2). Conseguenza questa inevitabile di una riluttanza generale, di cui troviamo un curioso documento in un rapporto del vice Intendente di Oneglia, Pianavia Vivaldi, il quale, ricevendo il questionario statistico del 1742, osservava, quanto alla popolazione, non averne potuto « formare lo stato, a motivo che non poteva sapersi il numero delle persone senza ricavarlo a caduta Comunità, e così farne una pubblicità che avrebbe causato scompiglio nei popoli, che, temendo di qualche levata di soldati, ben molti si sarebbero allontanati, e non sarebber tornati, almeno in parte, gli assenti » (3).

Quanto grande incertezza domini dunque questa materia agevolmente si scorge: nè meno evidente è la necessità di assegnare un valore soltanto relativo alle cifre che si ricavano dallo spoglio, per quanto coscienzioso, di quelle carte, tanto lontane dall'organica e scrupolosa precisione che oggi giustamente si richiede e pretende da un'indagine demografica.

(1) Cfr. *Istruzioni della R. Camera dei Conti per l'esecuzione del manifesto 3 giugno 1718*. A. C., *Editti*, tom. cit.

(2) *Progetto* cit.

(3) A. F. 1^a arch. « Provincie - Nizza e Oneglia », m^o 2, n. 1.

II.

La popolazione del Piemonte dal secolo XVI al XVIII

Dopo la breve, e certo incompiuta, sintesi che abbiamo tentata dei provvedimenti che intesero, in varî tempi, alle verifiche della popolazione negli Stati Sabaudi, prima di scendere all'analisi particolare dei dati in proposito risultanti dalle migliori di esse, ci conviene sommariamente raffrontare le cifre complessive dei diversi censimenti, a ricavare qualche nozione circa le forme e l'importanza dell'accrescimento di abitanti verificatosi nelle terre subalpine.

Molta oscurità regna tuttora circa la densità demografica del Piemonte nella seconda metà del XVI secolo. Le fonti a tal riguardo più attendibili rimangono tuttora le Relazioni degli Ambasciatori Veneti, additate dal Beloch, le quali recano quasi tutte, in proposito, calcoli non sempre puramente congetturali. Sulle consegne del sale si fonda, nel 1566, Giovanni Correro, valutando a 500,000 gli abitanti della Savoia, a 650,000 quelli del Piemonte, non compresi i miserabili nè i *putti* da 5 anni in giù (1). A 600,000 li riduce, in base alle consegne stesse, il Morosini nel 1570, in occasione della carestia (2). Ma essi risalgono, soli tre anni dopo, a 700,000 (oltre 500,000 in Savoia) nelle informazioni del Lipomano (3); confermate, nel 1574, da Francesco Molino, il quale fa inoltre ascendere a 200,000 il numero dei miserabili e dei *putti* trascurati nelle consegne (4). Un grosso aumento troviamo segnalato, nove anni dopo, da un altro Molino (Costantino), che, descrivendo l'intero Stato, suggerisce, crediamo arbitrariamente, la cifra totale di 1,600,000 (5).

L'aumento che, se non in così imponenti proporzioni, certo era stato considerevole durante quel periodo di florida prosperità economica, dà luogo ad un regresso colle carestie che caratterizzano il declinare del secolo. Lo attesta, nel 1589, l'ambasciatore Vendramin che, a cagione della peste e del numeroso espatrio prodotto dal caro dei viveri, giudica si possano considerare ridotti a 400,000 gli abitanti della Savoia, a 600,000 quelli del

(1) Cfr. Relaz. cit.

(2) Cfr. Relaz. cit.

(3) Cit. dall'OTTOLENGHI da una copia ms. della Biblioteca Naz. di Torino.

(4) Cfr. « Relazione dell'Ambasciatore Fr. Molino del 1574 » in ALBERI, *Op. cit.*, serie 2^a, vol. V, p. 265 e seg.

(5) Cfr. « Relaz. di C. Molino del 1583 », *Ibid.*, p. 98 e seg.

Piemonte (1). Ed altri 100,000 ancora deduce da questi il Contarini, constatando la persistente diminuzione degli anni seguenti (2).

Il Beloch ritiene esageratamente modeste queste ultime cifre, che crede fondate su valutazioni arbitrarie; e gli darebbe ragione la testimonianza contemporanea del Botero, che, verso quell'epoca, faceva salire la popolazione del Piemonte, compreso il Saluzzese, ad « alquanto più di 700,000 anime » (3). Le sue induzioni d'altronde appaiono anche più autorevolmente confermate dai computi degli spogli generali, i quali avrebbero potuto risparmiarsi all'Ottolenghi, che di alcune fra queste carte dice aver avuta visione, la fatica della sue congetture su questo problema.

Ecco infatti, in prospetto sintetico, le cifre dei vari accertamenti, quali appaiano dai citati *Ristretto 1589-1612*, *Registro 1571* e *Calcolo Generale 1612*:

ANNI	N. dei Quaderni sommati	Estensore	Editto o Ordine del censimento	Categorie di popolazione censita	Totale delle bocche censite
1571	428	?	16 luglio 1571	sup. ai 3 anni	537,522
1589	313	Segret. Devilla	30 nov. 1589	Id.	443,443
1593	460	Id.	2 marzo 1593	Id.	419,945
1607	(sommario gen.)	Segret. Chiaves	4 nov. 1607	?	622,887
1612	1° > 576	Id.	28 febb. 1612	sup. ai 2 anni	650,875
	2° > 589	Id.	Id.	Id.	677,246

Dall'ultimo e più completo di tali computi può ricavarsi qualche meno ipotetica notizia circa la popolazione di quell'epoca. Come i precedenti esso abbraccia le sole provincie di qua dai monti, esclusa Nizza e il Ducato d'Aosta. La consegna riguardava tutte le persone superiori ai due anni; non è detto se vi fossero inclusi i miserabili, ma inclinerei a crederlo, trattandosi di verifica annonaria, intesa soprattutto all'accertamento della quantità dei generi necessari al mantenimento di tutti gli abitanti. Aggiungendo alla somma finale di 677,246 bocche quelle della Contea di Nizza, che, mezzo secolo prima, il Correro stimava a 50,000, e che non saranno, nel frattempo, molto diminuite; e tenendo conto di un minimo di circa 27,000 infanti (calcolandoli nella proporzione, probabilmente superata, del 4 per cento), si ottiene, in cifra tonda e nell'ipotesi più modesta, un totale di almeno 750,000 abi-

(1) Cfr. « Relaz. dell'Ambasciatore Vendramin », Ibid., p. 167 e seg.

(2) Cfr. « Relaz. dell'Ambasciatore Contarini », Ibid., p. 263 e seg.

(3) Cfr. *Le Relazioni Universali*. Brescia, 1595, p. 55 e seg.

tanti per i domini italiani di Casa Savoia ⁽¹⁾. Siccome sarebbe assurdo pensare che, in 11 anni, essi possan esser aumentati nientemeno che di 250,000, nè v'ha ragione di sospettare che le consegne, quasi sempre inferiori al vero, siano, per una volta tanto, cadute in così grave esagerazione, ci convien concludere per l'attendibilità completa dell'opinione del Beloch circa gli arbitrari asserti del Contarini ⁽²⁾.

Questa popolazione viveva, generalmente, non molto agglomerata, essendo la maggior parte del paese assai densa di borghi e di villaggi, Contro una sola città (Torino) superante, con le adiacenze e territorio, i 20,000 abitanti, ed altre 4 tra i 10 e i 20,000, troviamo 11 centri di popolazione fra i 5 e i 10,000, 4 fra i 4 e i 5000, 20 tra i 3 e i 4000, 23 tra i 2 e i 3000, 137 tra 1000 e i 2000; 160 fra i 500 e i 1000; e 228 inferiori ai 500. Di questi ultimi, 48 non arrivano a 200 anime, 9 a 100. Frequenza di grossi borghi troviamo in provincia di Torino, nelle valli del Biellese e Canavese, e nei pressi di Mondovì e di Cuneo; microscopici i villaggi nelle valli alpine, nel Vercellese e sui colli dell'Astigiano. L'assenza completa di notizie che caratterizza la semplice enumerazione aritmetica del Chiaves non ci consente alcuna induzione sulla composizione familiare o sociale della popolazione indicata.

Se si dovessero prendere come termini di confronto, da una parte la cifra del Contarini e dall'altra quella della citata Commissione del 1820 (la quale novera nel 1700 non meno di 1,671,740 anime, da cui detraendo 300,000 o poco più per la Savoia (337,184 nel 1724), restano pel Piemonte e Nizza 1,350,000 circa), durante il Seicento, in cui non si aggiunse allo Stato che una piccola parte del Monferrato, l'accrescimento demografico nella regione

⁽¹⁾ È a notarsi poi che, nell'elenco del Chiaves, mancano i dati di molte comunità fin d'allora comprese nei domini sabaudi e che forse ommisero o ritardarono di troppo la consegna; per cui la cifra complessiva della popolazione dovrebbe in realtà calcolarsi ancora assai maggiore e, con l'aggiunta d'Aosta, raggiungerebbe forse il milione; il che, unito allo scarso aumento che si rivela nel confronto coi pochi dati singoli del 1700, avvalorava sempre più l'opinione del Beloch. Per le comunità mancanti e per tutti i confronti cfr. le tabelle della nostra Appendice.

⁽²⁾ Qualche diretta notizia sulla popolazione del 1601 potrebbe ricavarsi dal citato *Numero delle terre e capi di casa del Piemonte* dovuto al Chiaves stesso. Ma sempre assai incerto riesce il voler dedurre il numero degli abitanti da quello dei fuochi, in base ad un supposto, unico rapporto, variando assai la media dei componenti le famiglie da luogo a luogo. Ricorderemo soltanto che, in tale computo, 203 comunità su 558 contano meno di 100 capi di casa: 24 ne noverano da 500 a 1000 e 13 soltanto superano quest'ultima cifra (Asti 2000, Biella 1358, Chierano 1169, Cuneo 2100, Carmagnola 1500, Chieri 2000, Fossano 2100, Mondovì 2614, Pinerolo 1541, Savigliano 1940, Saluzzo 1021, Torino 3408, Vercelli 1931).

subalpina dovrebbe esser stato molto intenso, Ma, per quanto la serie troppo incompleta dei quaderni di quell'anno che ci furono conservati ci tolga la possibilità di controllare in modo assoluto l'esattezza di tale seconda cifra, riferita nella pubblicazione ufficiale senza cenno di fonte, il complesso dei documenti che ci rimangono basta a farcela accogliere col più largo beneficio d'inventario.

Osserviamo anzitutto che, dal confronto dei pochi dati del 1700 che possediamo colle consegne del 1612, un aumento tanto forte, lungi dal sembrar giustificato, riesce affatto inesplicabile. Un semplice sguardo alle tavole analitiche comparative dell'appendice basta a persuadercene. Chi ricordi d'altronde le vicende fortunate che il paese venne in quell'epoca attraversando, non potrà fare a meno di convenire dell'impossibilità di un elevarsi così rapido della densità degli abitanti. La peste del 1630 soprattutto mietè dovunque un enorme numero di vittime. Stando al Montù, che ha raccolte in proposito, dai registri parrocchiali, dalle storie e da documenti dell'epoca, le notizie più impressionanti, nella sola capitale perirono più di 8000 persone, 5000 in Chieri, 4000 in Alessandria, 600 a Cuorgnè, 667 a Dronero, 1300 a Vercelli, 10,000 fra i Riformati delle Valli di Luserna, i $\frac{4}{5}$ della popolazione totale a Villafranca, i $\frac{2}{3}$ a Racconigi, Moncalvo, Pinerolo: in Beinasco, di 100 e più di capi di famiglia ne rimasero vivi 8, 12 a Carmagnola, 4 a Busca: in Aosta appena 12 case furono esenti dal contagio e molte terre della Valle rimasero completamente deserte: in Cuorgnè 4 case soltanto ne furono illese: i morti si contarono a migliaia a Casale, Asti, Saluzzo, Nizza, Savigliano, nel contado di Acqui e di Fossano, a Cuneo, nella Valli di Casteldelfino, a Carignano, a Vigone (1).

I danni delle guerre completarono i disastri del morbo. Susa, Avigliana, Trino, Acqui e molte altre terre già popolosissime erano, nel 1655, quasi vuote (2): nel 1655 Cuneo aveva perduto di 11,000 abitanti, 3000; Settimo, da 800 abitanti e 1000 bovine, era rimasta con 90 abitatori e 50 bestie: Volpiano era ridotto a 250 persone da 1000: a Lagnasco $\frac{1}{3}$ della popolazione era fuggito: in Casalborgone, di 384 famiglie più non ve n'erano che 105 (3); in Lanzo l'esodo dei cittadini era continuo (4): e le sue valli, che, nel 1635 il Della Chiesa descriveva come «piene di abitatori e d'ogni cosa abbon-

(1) Cfr. *Memorie storiche del gran contagio in Piemonte negli anni 1630, 1631*. Torino, 1830, p. 78 e seg., 128 e seg.

(2) Cfr. DELLA CHIESA F. A. *Relazione dello Stato presente del Piemonte*, ristampa del 1777 (O. Derossi lib.), p. 3, 48, 49, 78.

(3) Cfr. RICOTTI, *St. Monarchia Piemontese*, VI, 332 e seg. e DELLA CHIESA, *Corona Reale di Savoia*. Cuneo, 1655, vol. I, p. 440.

(4) Cfr. CIBRARIO, *Storia delle Istit. ecc.*, II, p. 406.

danti » (1), erano, pochi anni dopo, disertate a segno che Vittorio Amedeo I vi soleva cacciare l'orso (2). La città di Saluzzo, che, nel 1630, superava ancora i 20,000 abitanti, s'era, dopo il 1690, ridotta a meno di 5000 (3).

Fatti tutti che, come indizî di un grave e crescente immiserimento e disagio, non ci autorizzano certo a ritenere che la popolazione del Piemonte abbia potuto seguire, durante il secolo XVII, un andamento progressivo. Onde si avvalora vie meglio l'ipotesi del Beloch circa la sua maggiore entità intorno al 1600, mentre si confermano i dubbî circa l'autenticità della cifra del 1700, tramandataci di autore in autore senza indicazione d'origine.

Ma i dubbî si mutano in certezza ove si voglia sottoporre a qualche calcolo l'elenco dei fuochi di 823 Comunità che fortunatamente possediamo per il 1703, e che certo fu ricavato dai risultati delle consegne del 1700.

Per indurre dal numero dei *fuochi* il totale della popolazione, il Cibrario suggeriva il sistema di moltiplicare i primi per 5 (4). Variando però tale rapporto notevolmente coi luoghi, sarebbe forse più esatto valersi delle quote che, per ciascuna provincia, ci fornisce, come vedremo, il censimento del 1754, non potendo la differenza di data alterare la proporzione a segno da rendere inaccettabili le operazioni su tale base compiute. Ma poichè d'altra parte in simili quote, alquanto inferiori a quelle proposte dal Cibrario (la media generale è di 4.83 soltanto), non sono inclusi, nella maggior parte dei casi, i minori di anni 5, preferiamo adottare senz'altro il primo metodo, più che sufficiente ad assicurarci il risultato di probabilità approssimativa che ci proponiamo raggiungere. Otteniamo così:

(1) Cfr. *Relazione ecc.*, p. 57.

(2) Cfr. CASTIGLIONE, *Storia ms.* citata in RICOTTI, *loc. cit.*

(3) Cfr. MULETTI, *Storia di Saluzzo*, I, p. 57.

(4) Cfr. *Econ. pol. del M. E.*, *loc. cit.* Lo stesso rapporto era stato adottato dal Pagnini, nei suoi calcoli sulla popolazione di Firenze medioevale. Cfr. *Della Decima e di varie altre gravanze imposte dal Comune di Firenze, della moneta e della mercatura dei Fiorentini fino al XVI sec.* Lisbona, 1765, vol. I, p. 35. Altri autori invece si scostano da tale media. In un recente, pregevolissimo studio sulla storia economica fiorentina del XIV sec., il rapporto della popolazione ai fuochi, ricavato dai documenti originali dell'epoca, discende a 4,18, esclusi però, come nel caso nostro, i religiosi e i poveri non censiti. Cfr. RODOLICO, *La democrazia fiorentina nel suo tramonto.* Bologna, 1905, p. 34. Di contraria opinione, per le terre soggette alla corona di Spagna, si dimostra il Corridore, il quale, valutando gli abitanti della Sardegna nei sec. XV e XVI, si basa sopra una media (che crediamo esagerata) di 6 persone per fuoco; riducendola, forse con eccesso in senso contrario, a 4 per fuoco dal 1603 al 1678, a 3,73 nel 1688, e a 3,9 nel 1698. Cfr. *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, 2ª edizione, Torino, 1902, pag. 14, 29.

PROVINCIE	N. dei fuochi secondo le consegne del 1700	Popolazione nel 1700
Asti	10,086	50,430
Alba	10,224	51,120
Biella	12,584	62,920
Cuneo	15,906	79,530
Fossano	5,438	27,190
Ivrea	17,758	88,790
Mondovì	11,838	59,190
Pinerolo	11,278	56,390
Susa	5,619	28,095
Saluzzo	9,476	47,380
Torino	21,521	107,605
Vercelli	9,512	47,560
Totale	141,240	706,200

Oltre alle terre elencate, parecchie altre ne troviamo, delle quali si ignora il numero esatto dei fuochi, sapendosi soltanto a quale categoria appartengono: abbiamo cioè 49 Comunità classificate da 1 a 50 fuochi: 15 da 50 a 100, 2 da 100 a 150. Moltiplicando le prime per 40, per 75 le seconde e per 125 le terze, giusta le medie che dalle altre si ricavano, otteniamo un totale, da aggiungersi al precedente, di 3335 fuochi, pari a 16,675 anime. Mancano però ancora le città e luoghi di Mondovì, Fossano, Garessio, Cortemiglia, per le quali ci è d'uopo ricorrere nelle nostre tabelle, alle consegne di data più prossima. A cui aggiungendo la popolazione d'Aosta, come risulta dalla lista dei *focages* del 1729, quella di Torino, secondo le anagrafi municipali, e quelle di Nizza, Oneglia e Savoia, quali sono proposte dalla citata *Circo-ferenza*: e aumentando dell'1 per cento la somma finale per tener conto, nella proporzione suggerita dal Beloch, dei miserabili esclusi dalle consegne, si ha, per l'intero Stato, il seguente quadro riassuntivo:

Popolazione delle 12 provincie del Piemonte secondo le consegne del 1700 - bocche	722,875
> della Savoia (nel 1724)	> 337,184
> di Nizza e Oneglia (id.)	> 71,800
> di Aosta (1720)	> 61,906
> di Torino (1702-703)	> 43,866
> di Garessio (1734)	> 5,442
> di Mondovì (id.)	> 6,975
> di Fossano (1685)	> 10,777
> di Cortemiglia (1734)	> 1,806
	Totale
	> 1,262,631
Aggiungendo l'1 % per i miserabili	> 12,626
	Totale
	> 1,275,257

Come si vede, assai più fedelmente della *Circoscrizione* si avvicinò al vero il Carutti, facendo ascendere la popolazione dei domini di Vittorio Amedeo II, prima delle conquiste, a 1,200,000 anime circa ⁽¹⁾.

Se meglio rispondano alla realtà le cifre di 1,958,984 e 2,379,938, rispettivamente proposte, dalla pubblicazione stessa, per il 1728 e il 1750, abbiamo mezzo di più esattamente verificare.

Per la prima possono soccorrerci infatti di indizi sicuri i riassunti del censimento operato nel 1734, quando, nonostante la quasi continua pace, la popolazione del paese non poteva essere aumentata a segno da variare troppo radicalmente le somme complessive del decennio precedente. Limitandoci a trascrivere per ora i soli totali, ricaviamo il seguente specchietto. Le anime comprendono tanto i minori d'anni 5 che i mendicanti ⁽²⁾.

Provincia di Torino . . . anime	229,455	Provincia di Vercelli . . . anime	72,060
» Asti . . . »	124,173	» Aosta . . . »	63,604
» Biella . . . »	94,589	» Nizza . . . »	75,137
» Cuneo . . . »	121,772	» Oneglia . . . »	17,719
» Ivrea . . . »	105,514	» Casale . . . »	85,825
» Mondovì . . . »	156,638	» Acqui . . . »	72,587
» Pinerolo . . . »	120,223	» Alessandria . . . »	60,162
» Susa . . . »	50,894	» Lomellina . . . »	46,038
		Totale »	1,496,390

Manca soltanto la Val Sesia che, nel 1707, noverava 49900 anime ⁽³⁾, cifra non certo superata in seguito; e la Savoia, popolata, nel 1724, di 337,184 abitanti: un totale, quindi, per i domini di Terraferma, di 1,883,474; circa 75,000 di meno di quanti la sullodata *Circoscrizione* vorrebbe far credere esistessero 11 anni prima, quando ancora non s'era prodotto nel paese il salutare risveglio economico, che accompagnò lo svolgersi del provvido regime vittoriano.

Dopo la pace di Vienna, più facili riescono i rilievi, per l'abbondanza dei documenti superstiti, più ancora che per la frequenza delle verifiche. Copioso materiale per lo studio del movimento demografico dal 1741 al 1751 ci forniscono i quadri statistici degli Intendenti, dei quali compendiamo, in breve prospetto, la serie ⁽⁴⁾:

(1) Cfr. *Storia di Vittorio Amedeo II*, 2^a ed. Torino, 1897, p. 17.

(2) Dal *Ricavo generale delle consegne del 1734*. A. F. 2^a arch., cap. X, n. 10.

(3) Dalla citata numerazione delle *Memorie per li Rediti Finanze*. A. F. 2^a arch., cap. IX, n. 101.

(4) A. F. 1^a arch « Provincie ». In questi elenchi, desunti quasi tutti dalle consegne del sale, sono normalmente esclusi i minori di anni 5 e gli esenti per miseria o privilegio. Ciò non avviene sempre però: nelle consegne della provincia

PROVINCIE	Popolazione negli anni										
	1741	1742	1743	1744	1745	1746	1747	1748	1749	1750	1751
Torino (esclusa la città).	143731	142686	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Asti	100036	99342	98438	99092	—	—	—	—	—	95492	96069
Biella	75232	75305	74154	73712	72996	72437	72045	71608	71932	71617	71821
Cuneo	108699	104633	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea	—	—	—	—	—	85710	83413	—	—	—	—
Mondovì	132742	125093	—	—	120754	119328	121554	120387	122464	77669 ⁽¹⁾	—
Pinerolo	89940	89099	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Susa	42473	42593	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli	58295	58205	55413	—	—	—	—	—	—	—	—
Nizza	67651	67531	—	—	—	—	—	—	—	69797	70031
Alessandria	59000	58071	56092	55377	—	—	—	58656	58925	—	—
Lomellina	43658	35509	37934	39504	—	—	—	41206 ⁽²⁾	41429	—	—

Ma notizie più ampie e sicure possediamo per il 1754, nel qual anno il Castiglioni calcola 1,875,871 abitanti in tutti gli Stati di Terraferma, esclusi la Savoia, Ossola, Pallanza, Val Sesia, e Aosta.

Vero è che tale cifra, di origine, al solito, ignota, eccede considerevolmente i risultati del censimento, come ci appaiano dalla Ricapitolazione generale dell'inchiesta 1750-55, la quale, per questa parte del Regno, darebbe un totale di soli 1,737,291. Riserbandoci perciò di analizzare partitamente i dati di quella grande operazione, riportiamo intanto questo importante documento, al quale la diligenza dell'anonimo compilatore ha aggiunte, coll'area dei territorî ed i tributi, le cifre relative alle provincie ommesse nella statistica generale, in modo da fornirci per la prima volta un quadro veramente completo dell'intiero Stato di terraferma ⁽³⁾:

di Susa, ad esempio, sono compresi gli infanti; in quella di Pinerolo essi si inclusero per 17 Comunità.

⁽¹⁾ La provincia, secondo la nuova circoscrizione, è ridotta di 38 Comunità. Le variazioni amministrative introdotte dall'Editto 3 settembre 1749, che istituì le due Intendenze di Alba e Saluzzo e rimaneggiò ampiamente tutto l'assetto provinciale, devono esser tenute presenti, ogni volta che si vogliano confrontare i dati successivi di una delle provincie in esso comprese.

⁽²⁾ Manca la città di Mortara.

⁽³⁾ *Stato delle città, comunità, luoghi, giornate e numero d'anime esistenti negli Stati di S. M. di qua dal mare.* B. R. Cod. miscel. 31, n. 1. La cifra della popolazione totale concorda con quella riferita nella *Circoscrizione 1820* per il 1750. Alla tabella è aggiunto il seguente calcolo:

PROVINCIE	Città e Luoghi	Territorio in giornate di Piemonte	Anime	Tributi (in lire di Piem.)
	n.			
Savoia	203	597,803	118,024	293,169
Genevese e Ternier . . .	174	468,465	73,075	255,119
Chiabrese e Gaillard . .	77	239,652	34,226	67,926
Faucigny	78	441,633	51,241	158,151
Tarantasia	62	445,625	32,903	128,925
Moriana	59	504,432	41,563	111,450
Aosta	79	810,000	68,893	66,666
Torino città	1	21,000	75,255	—
» provincia	191	440,561	167,538	545,187
Prov. di Alba	84	183,547	74,670	219,847
» Asti	110	272,376	91,045	297,730
» Biella	89	150,640	87,721	197,933
» Cuneo	88	501,850	123,150	407,369
» Ivrea	112	266,741	108,840	230,090
» Mondovì	116	458,661	128,130	334,372
» Pinerolo	105	291,490	78,465	311,665
» Saluzzo	79	345,519	106,000	360,399
» Susa	71	206,334	51,282	120,651
» Vercelli	104	302,211	67,167	219,828
» Nizza	107	591,907	74,355	81,338
» Oneglia	51	32,800	18,207	10,808
» Casale	91	190,054	86,147	182,210
» Acqui	90	208,965	58,821	86,030
» Lomellina	96	249,706	45,621	188,045
» Alessandria	45	219,986	59,086	271,901
» Val Sesia	56	188,000	37,570	263
» Basso Novarese	114	277,865	81,626	323,542
» Tortona	66	167,411	40,262	121,449
» Alto Novarese	184	251,895	57,163	59,997
» Ossola super.	256	245,577	128,000	315
» Vigevano	12	77,206	24,087	87,845
» Oltre Po e Sicomario	161	382,090	89,816	219,089
Totale	3222	10,032,002	2,379,938	5,969,260

Siccome il computo degli Intendenti, costruito in buona parte sui quaderni del sale, escludeva quasi dovunque i minori di anni 5 e i mendicanti, per ottenere dati comparabili a quelli del censimento anteriore e del successivo, converrà aggiungere nella cifra totale il 17,09 per cento, pei primi e il 2,36 per cento per i secondi (in base alle proporzioni desunti dalle classifiche del 1734), e cioè:

	Città e luoghi	Giornate	Anime	Tributi
Conquiste del Re Vittorio	378	1,056,711	278,244	728,449
» del Re Carlo Emanuele	793	1,402,044	420,954	812,237
Totale	1171	2,458,755	699,198	1,540,686

Abitanti maggiori di anni 5	2,379,938
» minori di anni 5	404,589
» miserabili	56,166
	Totale 2,840,693

Si tratta, a dir vero, di valutazione affatto ipotetica e indubbiamente eccessiva, per l'inevitabile duplicazione del numero dei mendicanti e dei minori in quelle provincie e comuni dove i funzionari collettori delle notizie eccezionalmente ne computarono la cifra. Così avvenne per esempio per parecchi luoghi del Vercellese, censiti dal Bouton di Pinasca, per la provincia d'Acqui, per molte terre della provincia di Mondovì e Cuneo, rispetto alle quali gli Intendenti Corvesy e Di Brandizzo confessano di essersi valse esclusivamente di informazioni approssimative fornite dai parroci. Ignoriamo poi completamente da quali fonti derivino le notizie riguardanti la Savoia, Aosta, la Valle di Sesia, e se ammettano o includano le citate categorie: e, per l'Oltre Po, il Tortonese e buona parte del Novarese, sappiamo che le numerazioni si compierono con metodi molto arbitrari. Siamo dunque i primi a riconoscere che la nostra cifra deve scostarsi notevolmente da una matematica esattezza.

Ma pur qual essa è, crediamo possa servirci di base ad affermare che, nell'ultimo ventennio del governo di Carlo Emanuele III, la popolazione del Piemonte si mantenne almeno stazionaria, se pure non iniziò un lento regresso ⁽¹⁾. Basta a convincersene porre a riscontro del sovra riferito totale i ristretti del censimento del 1774, nelle sue due contemporanee redazioni, ecclesiastica e civile ⁽²⁾:

⁽¹⁾ Nelle vecchie provincie, dove i dati del 1750 furono più esatti, si notò tuttavia un lieve aumento (Cfr. *Diagramma A*), per cui la differenza in meno potrebbe anche attribuirsi alle più perfette rilevazioni eseguite nelle terre di ultimo acquisto, censite per la prima volta seriamente nel 1774. Ma, se la diminuzione nel totale è dubbia, crediamo che la stazionarietà non possa essere contestata.

⁽²⁾ B. R., cod. miscel. 33, n. 4; id. 146, n. 51, e 195, n. 129 e 130. Nicomede Bianchi, che ha riportate, senza indicazione di fonte, le cifre totali di questo censimento, le ha però attribuite, con manifesta confusione, ad una circoscrizione diversa, per la quale la popolazione complessiva risulterebbe ripartita in 3229 centri abitati, mentre gli originali che abbiamo sott'occhio non ne comprendono che 2804. Cfr. *Storia della Monarchia Piemontese dal 1773 al 1861*, vol. I. Torino, 1877, pag. 240.

A. (per circoscrizioni ecclesiastiche)

DIOCESI	Terre	Anime	ABBAZIE di nessuna diocesi		Terre	Anime
Acqui	81	85,096	S. Benigno	12	20,027	
Alba	97	97,000	S. Maria di Caramagna	1	4,262	
Alessandria	22	43,546	S. Mauro Torinese . . .	6	1,441	
Anney	357	192,556	Santi Pietro e Andrea della Novelesa . . .	2	1,999	
Aosta	77	66,005	Villar S. Costanzo . . .	5	6,908	
Asti	101	121,473	S. Michele della Chiusa	9	25,111	
Biella	82	97,043	Totale . . .	29	59,748	
Bobbio	13	12,975				
Casale	119	105,006				
Fossano	17	45,280	VICARIATI dipendenti da diocesi estere	DIOCESI da cui dipendono	Terre	Anime
Ivrea	124	148,391				
Mondovì	54	107,405				
Moutiers	81	54,142	Arona	Milano . .	22	14,606
Nizza	50	56,104	Altare	Noli	1	917
Novara	300	238,136	Broni	Piacenza .	45	35,653
Pinerolo	68	67,508	Capriata	Genova . .	7	5,681
Saluzzo	61	96,926	Chambery	Grenoble .	68	49,120
S. Giovanni di Moriana.	99	59,780	Yenne	Belley . .	35	20,128
Susa	24	27,271	Lumello	Pavia . . .	100	95,511
Torino	204	413,643	Oneglia	Albenga .	53	28,151
Tortona	139	92,561	Sospello	Ventimiglia	18	20,011
Vercelli	110	107,098	Poggetto	Grandleves	27	12,613
Vigevano	3	14,808	Spigno	Savona . .	7	3,835
Totale . . .	2280	2,349,753			383	286,226

RICAPITOLAZIONE:

	Anime
Diocesi	2,349,753
Abbazie	59,748
Vicariati	286,226
Totale . . .	2,695,727

B. (per Provincie)

PROVINCIE o CIRCONDARI	Città capit. o capoluoghi delle Prov. e Circondari	Abitanti nelle città capitali e capoluoghi	Luoghi e terre	Totale abitanti della Prov. o Circondario	PROVINCIE o CIRCONDARI	Città capit. o capoluoghi delle Prov. e Circondari	Abitanti nelle città capitali e capoluoghi	Luoghi e terre	Totale abitanti della Provincia o Circondario
Savoia propria	Chambery.	10,200	214	124,997	Torino	Torino	91,846	147	309,637
Genevese	Anncy	6,730	156	70,249	Alba	Alba	7,135	78	94,965
Chiablese	Thonon	2,968	69	36,566	Asti	Asti	14,365	102	110,623
Faucigny	Bonneville	770	80	54,521	Biella	Biella	8,259	80	92,716
Tarantasia	Moutiers	3,536	65	38,920	Cuneo	Cuneo	9,640	76	140,945
Moriana	St. Jean	2,690	68	44,386	Ivrea	Ivrea	7,221	111	135,741
Balliaggi di { Gaillard	Ambilly	131	8	2,382	Mondovì	Mondovì	17,614	82	129,435
	Archamp	224	18	7,400	Pinerolo	Pinerolo	8,291	86	114,837
		27,249	678	379,421	Saluzzo	Saluzzo	10,956	52	126,148
					Susa	Susa	3,688	66	65,004
Aosta	Aosta	5,106	79	65,481	Vercelli	Vercelli	12,556	87	96,773
Nizza	Nizza	20,839	66	65,963			191,571	967	1,416,824
Oneglia	Oneglia	4,967	53	28,704					
Sospello	Sospello	3,182	61	29,387	Novara	Novara	11,913	97	99,686
		34,094	229	189,535	Antigorio	Crodo	664	10	4,286
Alessandria	Alessandr.	18,581	44	70,728	Ossola	Domodossol.	1,262	22	16,466
Lomellina	Mortara	2,820	90	54,831	Pallanza	Pallanza	1,245	159	90,435
		21,401	134	125,559	Riv. d'Orta	S. Giulio	1,387	32	14,594
Casale	Casale	12,473	89	94,370	Tortona	Tortona	7,689	70	39,993
Acqui, con 8 feudi im- periali	Acqui	6,097	90	91,535	Val di Sesia	Varallo	3,246	55	36,327
		18,570	179	185,905	Vigevano	Vigevano	11,758	12	24,206
					Voghera	Voghera	8,058	160	103,957
							47,222	617	429,950
RICAPITOLAZIONE: Provincie di là dei monti (comprese Aosta, Nizza, Oneglia e Sospello)						12	61,343	907	568,956
» di qua dai monti						24	278,764	1897	2,158,238
						36	340,107	2804	2,727,194
Isola di Sardegna									423,500 ⁽¹⁾
									Totale 3,150,694 ⁽²⁾

(1) Questa cifra non si scosta molto da quella fornita dal Vicerè conte Ferrero di Lamarmora, che nel 1775 valutava la popolazione dell'isola a 426,375 abitanti. Un censimento di pochi anni dopo (1782) la fa salire a 436,759. Cfr. CORRIDORI, *Op. cit.*, p. 47 e seg. A questo ottimo studio rimando per ogni più copiosa notizia circa le vicende della popolazione sarda.

(2) Con evidente esagerazione invece Giuseppe Baretti, in un quadro complessivo della popolazione italiana, assegna, pochi anni prima (1766), al solo Piemonte, senza Savoia e Sardegna, una popolazione di 2,700,000 abitanti. Cfr. *Gli Italiani, ossia Relazione degli usi e costumi d'Italia* (ed. it.). Milano, 1818, pag. 40.

A titolo di semplice confronto ricordiamo i sommarî di due consegne parziali ed evidentemente imperfette, recanti, per le provincie piemontesi di vecchio dominio (escluse Aosta, Nizza, Oneglia e la città di Torino), 893,158 maggiori d'anni 5 nel 1772: per l'Alto Monferrato 51,814 maggiori di anni 7 nel 1770, 58,097 per il Basso Monferrato senza Casale: e 15,499 per quest'ultima città, in essi conteggiati gli infanti e gli ecclesiastici (1).

Se i due decenni successivi abbiano segnata una nuova ripresa del movimento ascensionale, od abbiano dato luogo ad un regresso demografico, ci mancano dati per stabilire con sicurezza. Il Castiglioni ci parla, è vero, di un altro censimento formato nel 1784, nelle sole provincie italiane di antico dominio, e recante un totale di 1,600,000 anime, colla diminuzione di 84,793 sui dati nel 1773 rispetto alle stesse terre, secondo lui già scemate a quella data, in confronto del 1750, di 98,508. Ma la consueta assenza di documentazione, e la sperimentata inattendibilità dell'autore ci autorizzano ad associarci al Beloch nel ritenere fortemente sospetta la sua asserzione.

Non si può negare però che, nel Piemonte degli ultimi anni della Monarchia, fosse assai comune l'opinione di un crescente spopolamento. Esistono nel nostro Archivio molti rapporti di funzionari provinciali deploranti il diradersi degli abitanti nelle campagne per l'estendersi del latifondo ed il generalizzarsi dell'assenteismo padronale, complicato colla decadenza della mezzadria, dovunque sostituita dalla grande affittanza (2). Ma un indice esatto e sintetico del fenomeno, quale sarebbe un diligente stato della popolazione al chiudersi del secolo, ci fa assolutamente difetto. Se dovessimo credere ad un anonimo documento del 1782 (3), i sudditi del Re sarebbero saliti, verso quell'anno, a 3,190,000. Probabilmente men lontano dal vero si mantenne Arturo Young, il quale, visitando il Piemonte nel 1789, ne faceva ascendere la popolazione a 3 milioni, di cui 400 mila in Savoia e 450 mila in Sardegna (4). Ma un apprezzamento esatto riesce impossibile farlo, ove non si

(1) *Stato delle bocche umane risultanti dalle consegne del 1772 rispetto al Piemonte, del 1770 quanto all'Alto e Basso Monferrato, e del 1754 quanto alle altre provincie, non compresi gli ecclesiastici e corporazioni religiose, la Valle di Aosta, le Langhe, Feudi imperiali, Riviera d'Orta e città di Torino.* A. S. m. e. « Finanze », m° 3 di 2ª add., n. 17.

(2) Nell'*Annuario statistico italiano per il 1800* la popolazione degli ex-Stati Sardi è calcolata ad appena 2,661,445, il che darebbe pel Piemonte colla Sardegna poco più di 2 milioni. L'esagerazione in meno è, come il Beloch rileva, manifesta. Rimane però nel fatto un notevole indizio dell'avvenuto spopolamento.

(3) *Dimostrazione sopra lo stato aritmetico politico della popolazione, entrate, forze militari e marittime calcolate da un inglese e quivi poscia tutto ridotto sul sistema del Piemonte, nel 1782.* A. S. m. e. « Finanze » m° 3 di 2ª add. n. 31.

(4) Cfr. *Voyages en Italie et en Espagne pendant les années 1787 et 1789* (trad. Lesage). Parigi 1860, p. 325.

voglia imitare l'amena sicurezza del Tivaroni, che, fissando a 3,250,000 gli abitanti del Regno Sabauda, risolve allegramente, secondo il suo sistema, anche questo interessante problema storico degli ultimi anni della Monarchia (1).

Riepilogando in un tentativo di rappresentazione grafica (*Diagramma A*) i lineamenti più salienti del fenomeno demografico del quale abbiamo cercato di desumere dai censimenti generali e parziali la storia, avvertiamo un accrescimento abbastanza rapido nella seconda metà del secolo XVI, seguito da un brusco arresto ed inizio di regresso al principio del Seicento, e da una sosta, durata, attraverso a vicende momentanee, per quasi un secolo. Col riordinamento organico e coll'energico impulso dovuti alla politica interna di Vittorio Amedeo II, tende a risalire rapidamente questo indice di prosperità popolare, il quale segna una curva ascensionale fino al trattato di Acquisgrana. Ma la lunga pace che occupa la seconda metà del secolo — periodo di governo fiacco e scialacquatore, ed agitato da sorde ostilità sociali — arresta anzichè intensificare il movimento, tantochè sintomi di spopolamento si avvertono in più luoghi all'irrompere della bufera rivoluzionaria.

La serie dei fatti che abbiamo esposti riuscirebbe però troppo rudimentale e manchevole se non ci studiassimo di completarne la conoscenza con un processo di analisi più minuto, e tale da rivelarne, nelle manifestazioni particolari, gli aspetti mutevoli. Le vicende che abbiano a grandi linee, riferite, riescono molto meglio evidenti e perspicue se studiate, oltrechè nel complesso dello Stato e nelle sue grandi divisioni amministrative, anche in quei minori centri sociali che sono le città ed i villaggi. Nè a tentarlo con la concisione imposta dall'economia del nostro lavoro, sapremmo trovar metodo più acconcio che quello di esporre in una serie di tabelle i dati di popolazione relativi alle comunità delle quali ci fu dato seguire lo sviluppo in parecchi computi successivi. Le cifre della nostra appendice, desunte dai vari elenchi, consegne, statistiche e censimenti inediti che siamo venuti ricordando non pretendono certo ad una esattezza assoluta: parecchie, specialmente fra le più antiche, debbon essere accolte con largo beneficio d'inventario. Ma per il loro numero, e per la fonte originale onde provengono, esse non cessano di essere assai importanti, così da giustificare almeno un lavoro di elencazione, non inutile, se non altro, come pronto ed agevole repertorio documentario.

Parecchie osservazioni inoltre potrà il lettore ricavare dall'esame comparativo dei dati delle tavole con quelli della popolazione attuale a riscontro trascritti. Egli vedrà per esempio che, se l'accrescimento complessivo fu,

(1) Cfr. *L'Italia prima della Rivoluzione francese*, Torino, 1888, p. 142.

nell'ultimo secolo, piuttosto forte, il fatto avvenne in misura irregolarissima, verificandosi invece, in più d'un luogo, il fenomeno contrario.

Riesce assai curioso lo scorgere come le regioni alpine fossero, generalmente parlando, più densamente popolate nel passato che non ai giorni nostri. Basta a sincerarsene gettar gli occhi sulle Tabelle della Val Sesia e della Valle d'Ossola, e por mente ai dati delle Comunità di alta montagna in tutte le provincie. Ala, Balme, Bonzo, Cantoira, Chialamberto, Forno di Grosca-
vallo, Campiglia, Prai, Mondrone, Viù, Usseglio, Andorno, Argentera, Ber-
sezio, Entraque, Limone, Marmora, Paglieres, Sambucco, Valdieri, Alice
superiore, le terre della Val di Brozzo, Ceresole, Cintano, Gottasecca, Igliano,
Mombasilio, Monasterolo di Mondovì, Priola, Scagnello, Torricella, Angrogna,
Macello, Massello, Pragelato, Roccapinta, Traversa, Villar di Luserna, Usseaux,
Roure, Martiniana, Crissolo, Ponte e Chianale, Castel Delfino, Beaulard,
Bousson, Champlas da Col, Desertes, Fenils, Gravere, Mollières, Savoulx,
Sauze di Cesana, Solemiac, Thures, 19 Comuni su 70 in Val d'Aosta, fra i
moltissimi altri porgono di ciò tipico esempio. Vanno esenti invece dalla
diminuzione le terre meglio situate in luoghi di più facile accesso, e sopra-
tutto quelle che divennero centro di floride intraprese industriali o commer-
ciali, come Borgo Sesia, Torre Pellice, Paesana, Avigliana, Bussolino e l'in-
tiera regione biellese; o arricchirono per la crescente richiesta di alcuni
loro prodotti agricoli, come Gattinara, Chambave, Chiomonte, ecc. L'antica
economia agricola che intensificava le colture fin nei luoghi più ingrati dei
monti, va gradatamente, benchè lentamente, scomparendo di fronte alle esi-
genze ed alle abitudini nuove contratte dagli abitanti nel contatto con una
vita men dura. Dove l'utilizzazione delle energie industriali non crea, nel
paese natio, nuove fonti di attività e di guadagno, il contadino dei piccoli
villaggi sperduti nella montagna emigra e tende a scendere verso il piano,
dove non di rado si fissa stabilmente. Ciò spiega l'aumento — evidentissimo
nelle nostre tabelle — dei grossi borghi esistenti nelle parti più basse o allo
sbocco delle valli, corrispondente alla diminuzione di popolazione nei luoghi
di suolo più sterile e di comunicazioni meno agevoli.

Nelle regioni collinose e piane l'aumento è generale, sebbene non uni-
forme. Meno accentuato nelle provincie di Alba, Asti e Casale e in tutta
la zona prealpina, fin da antichi tempi assai frequenti di paesi e di abitatori,
esso si rivela più intensamente nelle altre parti del territorio: nel Vercellese
e nel Novarese, che le relazioni del Bouton di Pinasca e del Castellamonte
ci descrivono, a mezzo il Settecento, deserti in molti luoghi per la malaria
imperante e per il difettoso regime della proprietà; nel contado di Alessandria
e nella Lomellina, mal coltivati e poco abitati, al momento del loro pas-
saggio alla dominazione sabauda: nella provincia d'Acqui infine, che l'in-

chiesta del 1750-55 rivelò una delle più povere dello Stato ⁽¹⁾. Particolarmente rapido fu poi l'accrescimento nelle regioni di prospero sviluppo industriale, quali il Biellese ed il Vigevanasco. Mentre, non senza meraviglia, (perchè non sappiamo vederci ragione plausibile) si avverte una diminuzione nei centri più importanti del piano saluzzese.

Le grandi modificazioni a più riprese introdotte nelle circoscrizioni provinciali renderebbero difficile e pericoloso ridurre ad indici numerici queste variazioni, che d'altronde si verificarono con differenze notevoli nei vari circondari e nei diversi comuni di una stessa zona. Crediamo quindi che più utilmente tale confronto possa farsi dal lettore, percorrendo le colonne analitiche dei nostri elenchi.

Per chiudere con un colpo d'occhio complessivo la frettolosa rassegna aggiungeremo soltanto che, ritenendo in grosso, come fa il Beloch, il territorio del Regno nel 1774 (escluse Savoia e Nizza) pari alle attuali provincie di Alessandria (senza il circondario di Novi), Cuneo, Novara e Torino, e ai circondari di Mortara, Bobbio e Voghera in provincia di Pavia, si avrebbe un complessivo aumento di popolazione di 2,223,719 a 3,564,210. E se, a procurarci qualche nozione sulle differenze di aumento nei piccoli e nei maggiori centri, volessimo valutare la popolazione dei capoluoghi provinciali e circondariali del 1774 quale appare ai giorni nostri, la troveremmo salita da 283,870 a 792,198. Mentre gli abitanti del paese crescevano di poco più di $\frac{1}{3}$ i maggiori centri quasi triplicavano la loro importanza, rappresentando allora ed oggi, rispettivamente, il 12,76 e il 22,22 per cento del totale.

Ricapitolando può dunque ritenersi che le città e i grossi centri hanno assorbita quasi intieramente l'eccedenza di abitatori che, dopo un secolo e mezzo, si riscontra: mentre la densità media delle campagne si è elevata in proporzione molto minore, ed in più luoghi ha subito eziandio un sensibile regresso.

Forme e periodi speciali di accrescimento presentò la città di Torino, delle cui anagrafi, svoltesi con sistemi affatto distinti, dovremo fornire qualche cenno, prima di passare all'analisi dei dati particolari dei maggiori censimenti del secolo XVIII.

(1) Ci limitiamo ad accennare questi documenti economici, che faremo oggetto di studio speciale.

III.

La città di Torino e le sue anagrafi

Un posto speciale nella storia delle indagini demografiche piemontesi merita la città di Torino, come quella dove gli accertamenti di popolazione assunsero presto fisionomia e forme proprie, giungendo a perfezione di metodi, ignota alle altre città, non meno che all'amministrazione dello Stato ⁽¹⁾.

La capitale sabauda è infatti una delle prime, se non forse la prima città che diede esempio di regolare censimento nominativo fatto colle regole dello Stato civile, indipendentemente dalle autorità ecclesiastiche.

I 4000 abitanti, o poco più, che la città contava verso il 1400, erano già saliti a 20,000 nel 1560, dopo il ritorno di Emanuele Filiberto, a 14,244 nel 1571, a 24,410, compreso il finaggio, nel 1612 ⁽²⁾. Ma le più antiche anagrafi sono quelle del 1631 e del 1701, dal qual tempo si incominciarono regolarmente.

Un Ordinato della Congregazione municipale del 10 febbraio 1631, fatto cenno di una missiva di S. A. dell'8 gennaio « che commette ai sindaci della città di fare la consegna delle bocche che si trovano in città e nei suoi borghi e finaggi, per nome, cognome, e condizione, con ogni diligenza, » comanda « si faccia prontamente la soprascritta consegna, e che se ne scrivi alli conservatori (o guardiani) della montagna e territorio, acciò si eseguisca colla massima cura. L'anagrafe fu fatta per *isole* (118), a mezzo dei *cantonieri* cui ne era affidata l'ispezione per la polizia urbana, e che si recava di casa in casa a ricevere le dichiarazioni. Pare che lo scopo del principe fosse essenzialmente militare, poichè, nel numero delle bocche, si distinguevano gli abili alle armi. Risultò una popolazione di 36,649 abitanti, dei quali 12,355 abili alla milizia, esclusi però i palazzi ducali, i conventi e gli ospedali.

Secondo l'Editto 15 dicembre 1679, i *cantonieri* erano 50 ed avevano stipendio dal Municipio: nel principio del secolo seguente furono portati a 60; nel 1724 ebbero titolo di « capitani di quartiere »: dal 1785 al 1792 furono scelti fra i notai: e nel 1792 furono sostituiti da 15 scritturali del Municipio.

Un Decreto Ducale del 22 settembre 1680 aveva stabilite le incombenze, le immunità ed i privilegi loro. Però non si trova traccia di altro censimento fino al 1702, nel quale anno fu ripresa la *consegna* degli abitanti, isola per isola, per continuarla, probabilmente con qualche interruzione, negli

⁽¹⁾ Riassumo in parte le notizie che seguono dal Castiglioni, che di questa materia, da lui diligentemente studiata nell'archivio del Municipio di Torino, fornisce una trattazione ampia e ben documentata.

⁽²⁾ Secondo i citati elenchi dei Segretari ducali del 1571 e 1612.

anni successivi. Ne rimangono documenti, simili a quello del 1631, per il 1702, il 1704, il 1706 e il 1707. Il solo quadro del 1702 tuttavia è completo: in quello del 1703 mancano i borghi di Po, S. Salvario e Crocetta: negli altri tutti i borghi, conventi e luoghi privilegiati, cioè palazzi reali, ospedali, stabilimenti pubblici, di cui si legge l'enumerazione nei documenti stessi ⁽¹⁾.

Pare che fin dal 1704 sia stata ideata una riforma che riduceva a vero studio amministrativo e statistico l'operazione del censimento: perchè un ordine di quell'anno del Principe stabilì che la città di Torino facesse fare dai suoi cantonieri la consegna degli abitanti e a tal uopo si formasse il *ruolo* delle isole rispettivamente affidate, indicandovi in categorie distinte, uomini, donne, figliuoli, figliuole, preti, soldati, servi, serve, abili alle armi: e quindi si registrassero tutti gli abitanti, casa per casa, comprese le famiglie dei forestieri. Prescrivevasi inoltre alla città di usare particolare attenzione affinchè, in principio o in fine di ogni anno (con operazione unica), si ripetessero dai cantonieri i ruoli e, colla divisione detta di sopra, si riconoscesse il numero dei *cittadini* e degli *abitanti*, custodendosi poi il ricavo negli Archivi della Città. Il desiderio ducale non ebbe però principio di esecuzione prima del 1709, quando il Municipio ordinò ai Cantonieri una generale verifica, comprendendovi case religiose e luoghi pii. Ma sia che i ruoli andassero smarriti, sia che le difficoltà incontrate ritardassero l'esatta esecuzione di anagrafi, fino al 1714 non si trovano documenti che rechino la popolazione distribuita secondo le dette categorie. Da quell'anno però incominciano i quadri statistici degli abitanti, classificati per categorie e per isole, e continuano regolarmente fino al 1839, formando così una preziosa serie di 125 anni, con pochissime interruzioni, nella quale si ammira la uniforme continuazione delle notizie e l'esattezza non comune dei comparti.

Sembra che appunto nel 1715 avesse principio l'ottima consuetudine, che la Città mantenne poi sempre, di consegnare a S. M. nel Capo d'anno, in occasione del baciamento a cui i sindaci erano ammessi, il prospetto statistico della popolazione censita nella fine del mese di dicembre: uso che conferì non poco alla diligente continuazione delle anagrafi. I volumi degli Ordinati comunali recano spesso, specie dal 1764 in poi, il sunto di tali anagrafi, e, negli ultimi anni del secolo adducono le ragioni per cui vennero tralasciate, e ricordano il dispiacere che ne provava il Principe, e gli eccitamenti da lui dati a proseguirle.

⁽¹⁾ Alla vigilia dell'assedio del 1706 fu fatta, d'ordine del Duca, e a scopo tanto economico che militare, una speciale consegna di tutti gli abitanti della capitale. Dell'interessante documento, che si conserva all'Archivio Camerale, si è di recente occupato il Direttore della sezione, prof. Casanova, che pubblicherà i risultati del suo spoglio diligentissimo nella grande opera commemorativa dell'assedio, preparata a cura della R. Deputazione di Storia patria per le provincie subalpine.

Come si disse, il sistema fin dal principio adottato fu quello del censimento nominativo diretto, eseguito da ufficiali della polizia municipale senza l'intervento del clero. Andavano essi di casa in casa ad accertare personalmente il numero e la categoria delle persone. Solo la Casa Reale (che anch'essa sottoponevasi all'anagrafe), le case religiose e gli altri luoghi privilegiati o censiti a parte, sembra facessero essi stessi la consegna in apposite schede, senza visita domiciliare dei cantonieri. L'operazione soleva durare 15 giorni, e talora 8 soli, come appare da un Ordinato del 1796. Le istruzioni e le norme speciali variarono talora nelle cose secondarie: ma le pratiche fondamentali furono sempre le stesse. Dalle formole di alcuni ordinati e manifesti si ricava che l'accertamento riguardò sempre la popolazione *di fatto*, però con qualche limitazione. Dei soldati p. e. non si registravano le truppe di guarnigione, ma soltanto quelle destinate alla polizia. I forestieri si notavano solo se avevano domicilio di una qualche durata, e ciò anche per la ragione di sorveglianza politica, che non era l'ultimo scopo dei censimenti: gli *abili alle armi* si iscrivevano fra coloro che, avendo l'età voluta, non offrirono alcun difetto corporale notevole e non appartenessero alle classi privilegiate delle persone *nobili* e *civili* (cioè laureate e *piazzate*, ossia aventi *piazza* di procuratore, notaio, droghiere, ecc.); vale a dire tra gli esercenti mestieri manuali, lavoranti, imprenditori, e servi minori di anni 50 e maggiori di 18. Una circolare ai cantonieri senza data, ma probabilmente del 1752, reca tutte le norme da osservarsi, e, tra l'altre, quella di notare il giorno in cui fosse comparso il vaiuolo in un individuo, col luogo preciso di sua abitazione. Tale *istruzione*, che il Castiglioni riproduce per esteso, prova la diligenza con cui si intendeva fosse compiuta l'operazione dell'anagrafe.

Verso la fine del secolo XVIII, come appare da una *memoria* ms. senza data, ma apparentemente posteriore al 1787, si pensò ad estendere a tutti i proprietari di case la pratica che era in vigore per gli Ispettori delle Reali Case e i capi degli stabilimenti religiosi e pubblici, di far loro eseguire la consegna delle case di loro spettanza, essendosi osservato che i cantonieri a ciò delegati erano veduti di mal occhio nelle case, « anche perchè, per il tenue compenso, difficilmente si reclutavano se non tra persone ignoranti e indolenti »: e, per vieppiù assicurare la fedeltà degli *stati* così presentati dai proprietari di case, dichiaravasi « sembrar opportuno che fossero successivamente verificati e firmati dai parroci ». È questo il primo cenno che si trovi di ingerenza del potere ecclesiastico nelle anagrafi torinesi. Non consta tuttavia che le proposte contenute in questa *memoria* fossero accolte prima del 1792, nel qual anno, aboliti i capitani di quartiere, il *ruolo* della popolazione fu affidato a 15 scrittori del Municipio, e il sistema del censimento, fatto con la cooperazione diretta dei cittadini, fu definitivamente adottato.

di Torino, dal 1377 al 1800.

F E M M I N E											POPOLAZIONE TOTALE								
per Relig.		Ricov. in monast.		Serve			Altre categ.		Totale femmine	per categ. di età e sesso				per Religioni			Abili alle armi	Popolazione dei soli sobborghi	
Cristiane	Israelite	Monache e converse	Educande	Lavoranti e imprendiste in monasteri	Private		Donne sopra i 18 anni	Figliuole sotto i 18 anni		Maschi		Femmine		Cattolici	Israeliti	Protestanti			Complessiva
					di casa	di campag.				sopra i 18 anni	sotto i 18 anni	sopra i 18 anni	sotto i 18 anni						
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,200	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,000	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20,000	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24,410	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36,649	12,355	—	
—	387	490	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	774	—	43,866	—	1,459	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	56,336	—	—	
21,246	427	536	—	226	—	2475	9,559	8,837	21,673	—	—	—	—	45,410	868	—	55,612	12,793	9,334 (e con-tado)
28,712	512	399	69	377	51	2875	160	13,180	12,113	29,224	—	—	—	62,505	1046	—	63,551	14,899	10,216
28,082	550	397	69	217	52	2707	101	12,710	12,379	28,632	—	—	—	58,316	1118	51	59,485	—	10,409
31,184	650	407	85	388	62	3216	124	14,300	13,252	31,834	—	—	—	64,517	1293	59	65,869	—	10,194
33,028	645	395	95	821	72	3204	198	28,888	33,673	25,379	12,286	15,981	17,692	69,906	1280	152	71,338	—	11,784
33,289	645	412	98	846	78	3234	188	29,078	33,934	26,014	12,360	15,379	18,555	70,876	1281	152	72,308	—	12,015
35,784	686	378	89	538	79	3568	194	15,989	15,635	36,470	—	—	—	75,642	1332	185	77,159	—	14,053
38,448	736	366	82	338	81	3723	197	17,390	17,007	39,184	—	—	—	80,176	1414	160	81,750	—	15,241
—	—	339	77	705	77	4210	194	18,268	18,111	41,921	—	—	—	85,446	1486	85	87,017	—	17,155
—	—	348	115	3698	63	5209	166	28,837	6,260	44,686	—	—	—	89,045	1497	89	90,613	—	16,167

La tavola, che abbiamo riprodotta, recando, di decennio in decennio, i dati statistici relativi alla città, mentre ci dà una perfetta idea della sua composizione sociale e demografica, ci mostra altresì, meglio di lunghe spiegazioni, le fasi di perfezionamento successivo che condussero ad una differenziazione sempre maggiore di categorie, dipendente da un accertamento sempre più minuto e coscienzioso ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Ho ricavato quasi tutti i dati di questa tavola della completa tabella riassuntiva che il Castiglioni ha costruita sugli originali dell'Archivio Municipale. Ai risultati decennali ho aggiunti quelli in cui qualche cambiamento nella costruzione dei quadri poteva servire a porre meglio in luce il graduale perfezionamento del metodo statistico.

IV.

La composizione demografica del Piemonte nel secolo XVIII

Prima di chiudere queste note sulla popolazione subalpina, dobbiamo soffermarci ad analizzare con qualche maggiore larghezza i dati particolari dei censimenti che, per l'estensione e pei metodi, possono fornirci notizie più precise sulla struttura demografica del vecchio Piemonte.

Un primo ordine di ricerche, relativamente alla densità della popolazione, può farsi sulle Tabelle dell'Inchiesta statistica 1750-55.

Eccone, in questa parte, il riepilogo:

Province	Fuochi	Anime	Religiosi	Religiose
Torino provincia . . .	34,293	167,538	675	413
> città	15,430	75,255	966	391
Provin. di Alba	15,557	74,670	180	163
> Asti	19,616	91,045	338	183
> Biella	17,633	87,721	107	82
> Cuneo	25,235	123,150	322	214
> Ivrea	23,080	180,840	149	141
> Mondovì	25,831	128,130	482	170
> Pinerolo	18,005	78,465	240	167
> Saluzzo	21,189	106,000	365	374
> Susa	10,474	51,282	83	—
> Vercelli	14,357	67,167	387	444
> Nizza	15,047	74,355	290	151
> Oneglia	3,679	18,217	68	—
> Casale	13,549	86,147	361	239
> Acqui	15,886	58,820	180	40
> Alessandria	13,182	59,086	504	330
> Lomellina	9,884	45,621	130	135
> Novara (1).	30,703	162,876	568	1079
» Oltre Po	16,323	89,816	251	275
> Tortona	8,120	40,262	214	221
Totale	367,073	1,774,763	6860	5212

Al totale di 1,786,835 così risultante (compresi i religiosi) devono aggiungersene 68,893 per Aosta, 37,570 per Val Sesia, 128,000 per l'Ossola superiore, come dal prospetto precedentemente trascritto, ottenendosi così un complesso di 2,021,298, per i domini italiani di Terraferma. Detraendo Nizza (74,355) e Oneglia (18,217), restano 1,928,726 per il Piemonte propriamente detto. Ritenendo la superficie di questo a 31,070 km.² (odierna misura ufficiale approssimativa del territorio stesso) si avrebbe una densità

(1) Alto e basso Novarese e Vigenevasco. Mancano però le parrocchie dell'alto Novarese, per non essersene fatta la visita dall'Intendente prima della trasmissione degli elenchi.

di 62.07 per km.² (1). Tale quota salirebbe invece a 75.48, ove si tenesse conto dell'area assegnata alle provincie nel nominato *Riepilogo*, riducendo in km.² la superficie ivi espresse in giornate. coll'assegnare alla giornata normale piemontese (2) l'equivalenza di mq. 3810,39. Su tale base il territorio del Piemonte si ridurrebbe a soli 25,554 km.²: a 27,932 con Nizza (2255) e Oneglia (124): ciò che dipende, crediamo, in gran parte, oltrechè dalla mancanza nel Riepilogo di alcuni territori non ancora acquistati o non compresi nelle circoscrizioni provinciali — Riviera Orta, Crevacuore, Masserano, ecc., — dalle omissioni notevolissime occorse in quei rilievi catastali, specie per le provincie non comprese nella perequazione generale, le cui misure furono valutate con empirica approssimazione o dietro imperfetti, vecchi catasti; e pei paesi di montagna, dove furono frequentemente dimenticate vastissime estensioni di terre qualificate per ghiacciai, roccie nude e gerbidi del tutto infruttiferi. Siccome però la più volte avvertita differenza delle circoscrizioni non ci rende possibile fondarci in alcun modo sulle misure attuali per calcolare partitamente il quoziente di popolazione nelle varie provincie di allora, così, ad evitare errori più gravi, ci è mestieri appagarci di quei rilievi, avvertendo trattarsi di dati assolutamente relativi, utili soltanto a mostrarci il rapporto intercedente tra regione e regione quanto alla rispettiva, assai varia, densità demografica:

Provincie	Territorio in Km ²	Abitanti per Km ²	Provincie	Territorio in Km ²	Abitanti per Km ²
Torino	1678	99	Lomellina . . .	951	47
Alba	699	106	Alessandria . .	838	72
Asti	1037	87	Valsesia	716	52
Biella	573	153	Basso Novarese	1058	77
Cuneo	1912	64	Alto Novarese .	959	59
Ivrea	1016	107	Tortona	637	63
Mondovì	1747	73	Vigevano	294	81
Pinerolo	1110	70	Oltre Po	1465	61
Saluzzo	1316	80	Ossola Super. .	935	136
Susa	786	63	Aosta	3086	22
Vercelli	1151	58	Nizza	2255	32
Casale	724	105	Oneglia	124	146
Acqui	796	73			

Avendo riguardo soltanto alle provincie di antico dominio, la cui superficie, unita a quella dei Marchesati di Saluzzo e di Monferrato, il Beloch

(1) Oggi la densità media nei corrispondenti circondari, che il censimento del 1901 valuta a Km² 31,064, è di 114,7.

(2) Anche la *giornata* variava talora notevolmente secondo i paesi e le regioni: onde, anche sotto questo rapporto, i calcoli d'insieme debbono considerarsi soltanto lontanamente approssimativi.

calcola a km.² 23,000, si avrebbe per tale territorio e nelle varie epoche la densità seguente:

Anni	Abitanti per Km ²
1580 (secondo il Beloch)	46
1612	39,13
1700-703	44,18
1734	56,40
1742-45	57,87
1750-55	58,84
1774	72,53
1901	111,8

A comparare queste quote conviene tener presente che nel censimento del 1750-55 furono quasi dovunque esclusi i minori di anni 5, ed i miserabili, i quali rappresentavano, come vedremo, poco meno del 20 per cento del totale. Per avere esatti termini di confronto occorrerebbe quindi operare sui mancanti un aumento corrispondente, ottenendosi per tal modo la progressione illustrata dal Diagramma B.

Polemizzando coll'inglese Sharp che aveva detta spopolata l'Italia, il Baretti vantava « quella immensità di villaggi, che vedonsi soprattutto nel Piemonte, il quale, comechè sia una provincia assai grande, non sembra che una sola città » (1). Il vero è che il frazionamento della popolazione in gran numero di piccoli centri, a loro volta spesso divisi in borgate, il quale costituisce tuttora una caratteristica notevole della nostra regione, si incontrava fin d'allora in tutto il Regno, benchè in misura diversa nelle varie provincie. Come dalle nostre Tabelle risulta, nessuna città, tranne la capitale, aveva raggiunto un alto grado di sviluppo a scapito del contado, seminato dei numerosissimi villaggi, i quali conferivano all'economia del paese la sua fisionomia prevalentemente agricola. Non rari erano fra questi però i borghi di qualche importanza, dove s'accentrava la vita economica locale, e che crescevan d'entità cogli incipienti progressi del commercio e delle industrie. Dovuto a tali cause, anche un certo movimento di emigrazione incominciava a manifestarsi dalle campagne verso i centri maggiori: non tale però, tranne in poche regioni, da variare sensibilmente i rapporti delle popolazioni rispettive. Un'idea sufficientemente esatta della distribuzione della popolazione nella prima metà del Settecento potrà aversi dai seguenti specchietti:

Stato delle Comunità del Piemonte. A. (secondo l'elenco del 1703 per la nomina dei sindaci).

(1) Cfr. *Gli Italiani ecc.* cit. pag. 38. Pochi anni prima (2 marzo 1743) un ambasciatore veneto aveva riferito esser il « paese al presente così ben popolato e copioso di intelligenti e laboriose persone, che sembra, specialmente il Piemonte, per gran quantità di miglia, una sola città ». Cfr. FOSCARINI, *Relazione fatta al Ser.mo Doge di Venezia dopo la sua ambasciata straordinaria alla R. M. Sarda.* B. R. cod. 900.

PROVINCIE	Numero delle Comunità, luoghi e terre						Totale delle terre
	Con meno di 50 fuochi	Con 51 a 100 f.	Con 101 a 150 f.	Con 151 a 200 f.	Con 201 a 300 f.	Con più di 300 f.	
Asti	29	29	15	5	5	5	88
Alba	15	12	10	7	9	9	62
Biella	7	13	9	14	11	11	65
Cuneo	4	13	18	1	7	17	60
Fossano	1	2	3	2	2	7	17
Ivrea	20	34	35	13	12	9	123
Mondovì	9	13	18	9	8	16	73
Pinerolo	21	12	10	8	5	12	68
Susa	4	16	9	5	3	3	40
Saluzzo	4	7	6	10	9	6	42
Torino	22	26	15	15	19	16	113
Vercelli	23	21	10	5	4	9	72
Totale	159	198	158	94	94	120	823

B. (secondo i dati del Censimento 1734) ⁽¹⁾.

PROVINCIE	Numero delle terre aventi										Totale delle terre censite
	Meno di 100 abitanti	da 101 a 200 ab.	da 201 a 500 ab.	da 501 a 1000 ab.	da 1001 a 3000 ab.	da 3001 a 6000 ab.	da 6001 a 10,000 ab.	da 10,001 a 15,000 ab.	da 15,001 a 20,000 ab.	più di 20,000 ab.	
Torino	16	6	25	36	51	9	2	—	—	1	146
Asti	1	5	32	33	36	4	—	1	—	—	112
Biella	—	3	15	25	38	1	—	—	—	—	82
Cuneo	—	2	15	22	29	6	1	1	—	—	76
Ivrea	—	7	22	37	35	3	—	—	—	—	105
Mondovì	1	2	24	31	37	4	3	2	—	—	104
Pinerolo	12	9	18	25	35	6	2	—	—	—	107
Susa	—	5	18	25	14	1	—	—	—	—	63
Vercelli	2	7	24	25	17	2	1	—	—	—	78
Aosta	2	7	35	30	18	—	—	—	—	—	92
Nizza	3	6	33	29	16	1	—	—	1	—	89
Oneglia	2	5	24	7	—	1	—	—	—	—	39
Casale	7	6	19	29	28	1	—	1	—	—	91
Acqui	—	2	14	28	27	1	—	—	—	—	72
Alessandria	—	1	1	15	14	3	—	1	—	—	35
Lomellina	14	17	21	19	15	—	—	—	—	—	86
Totale	60	90	341	416	410	43	9	6	1	1	1377

⁽¹⁾ Si comprendono anche i cascinali non formanti corpo di comunità, ma censiti a parte.

Le provincie di Torino, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Biella, che già nel 1612 abbiamo segnalate come le regioni dove la popolazione appariva più agglomerata, figurano ancora come le più ricche di centri importanti. Le seguono da vicino Pinerolo, e, fra le terre di nuovo acquisto, Alessandria.

La Lomellina e la provincia di Vercelli si distinguono invece pel frazionamento maggiore, benché convenga osservare che ivi sono più frequenti che altrove i grossi cascinali, non costituenti corpo di comunità. Assai fitti sono pure i piccoli paesi nel Canavese, nell'Astigiano e Basso Monferrato, nelle Valli Alpine: mentre difettano nel contado d'Acqui.

Circa la composizione quantitativa delle famiglie, abbastanza agevole risulta l'indagine mercè il confronto del numero dei *capi di casa* o *fuochi* con quello delle *anime*, che ci consentono le tabelle del 1750-55. I componenti dei gruppi famigliari risultano, in generale, non molto numerosi, tenuto conto specialmente che tra essi figurano per lo più anche i congiunti insieme conviventi e i servi.

Sulla base di alcune consegne del secolo XVI, l'Ottolenghi notava che i fuochi aventi più di 5 anime dovevano considerarsi un'eccezione: accordandosi in ciò pienamente tanto col Cibrario che col Beloch, che accettano entrambi nei loro calcoli il rapporto da 1 a 5. Nè l'osservazione si smentisce nei tempi di cui ci occupiamo. Considerando infatti l'intero Stato, troviamo una media di 4.83 per fuoco: ma essa sale a 5.66 se si voglia tener conto dei minori di anni 5 (mancanti, come vedemmo, in questo censimento), nella indicata proporzione del 17.09 per cento. Prescindendo però da tale modificazione, che ci condurrebbe, nei singoli calcoli, a valutazioni troppo arbitrarie. ecco, in base ai dati dell'Inchiesta statistica, le variazioni, da provincia a provincia nella media quantitativa delle famiglie:

Province	Num. medio dei componenti una famiglia	Province	Num. medio dei componenti una famiglia
Torino città	4.2	Prov. di Vercelli	4.6
> provincia	4.8	> Nizza	4.9
Prov. di Alba	4.7	> Oneglia	4.9
> Asti	4.5	> Acqui	3.7
> Biella	4.9	> Casale	6.3
» Cuneo	4.7	> Alessandria	4.4
> Ivrea	4.6	> Lomellina	4.6
> Mondovì	4.9	> Novara	5.3
> Pinerolo	4.3	> Tortona	4.9
> Saluzzo	5.0	> Oltre Po	5.5
> Susa	4.8		

Più sensibili ancora sono le differenze da paese a paese, entro il territorio di una stessa provincia. Può aversene un'idea dal seguente quadro, nel quale ho elencati i rapporti dei luoghi più importanti, nonchè di quelli che mag-

giormente si scostano dalla quota media della circoscrizione cui appartengono ⁽¹⁾.

LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia
Provincia di Asti.		Saluzzola	5.01	Mazzè	5.2	Chianavere	6.4
Asti	4.5	Trivero	5.03	Ronco	5.3	Cumiana	5.3
Albugnano	5.7	Provincia di Cuneo.		Vestignè	6.5	Piossasco	5.02
Berzano	2.5	Cuneo	4.4	Pecco	5.6	Porte	5.7
Brusasco	5.6	B° S. Dalmazzo	5.6	Sallerano	5.0	Pramolo	5.6
Canelli	4.6	Beinette	6.5	Valfrè	5.4	Villafranca	3.7
Castellero	3.4	Busca	5.06	Provincia di Mondovì		Villar Perosa	5.3
Costigliole	4.4	Castelmagno	6.6	Mondovì	5.0	Provincia di Susa.	
Moncucco	5.1	Chiusa	5.06	Bene	5.8	Susa	3.9
S. Damiano	4.2	Caraglio	4.1	Cherasco	4.0	Avigliana	4.07
Scurzolengo	5.1	Centallo	5.8	Carrù	5.0	Coazze	4.9
Verrua	5.5	Demonte	5.5	Ceva	5.0	Giaveno	4.8
Provincia di Acqui.		Dronero	4.1	Garessio	2.7	Mattie	5.6
Acqui	6.0	Fossano	4.8	Dogliani	5.3	Valgioie	1.8
Bistagno	4.1	Montemale	7.1	Ormea	4.9	Venaus	5.2
Castelnuovo B ^a	4.09	Pallieres	7.5	Clavesana	4.8	Villar d'Almese	5.1
Castelnuovo B ^o	4.0	Pradleves	7.1	Frabosa Sop.	6.08	Val della Torre	5.02
Incisa	4.1	Vinadio	6.7	Lesegno	5.0	Clavieres	3.4
Nizza	5.1	Villafalletto	6.7	Murialdo	5.6	Provincia di Vercelli.	
Ponzone	3.0	Provincia di Ivrea.		Roccaforte	5.4	Vercelli	3.9
S. Stef. Belbo	5.7	Ivrea	2.8	Bastia	5.0	Trino	4.3
Spigno	4.0	Caluso	4.2	Bonvicino	5.4	Saluggia	5.2
Provincia di Biella.		Castellamonte	4.3	Paroldo	5.0	Roasio	5.4
Biella	5.5	Cuorgnè	4.1	Provincia di Pinerolo.		Sostegno	5.9
Boriana	5.04	Locana	4.7	Pinerolo	3.7	Tronzano	5.4
Candelo	5.1	Pont	4.9	Angrogna	5.1	Villarboist	8.08
Cossato	5.01	Strambino	5.0	Bibiana	3.4	Vettignè	6.7
Mottalciata	4.7	Candia	5.2	Bricherasio	4.5	Stroppiana	5.3
Pettinengo	5.03	Mercenasco	5.8	Cavour	4.4	Borgo d'Ale	4.3

(1) Limitiamo forzatamente questo spoglio alle provincie per le quali ci restano, nel superstite materiale dell'inchiesta, i dati particolari per paesi.

LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia	LUOGHI	N. medio dei componenti una famiglia
Bianzè	4.3	Casalvolone . .	6.7	Antolina	2.9	Provincia di Oneglia.	
Cass ^{na} di Strada	6.8	Casalbeltrame .	3.7	Intra	5.1	Oneglia	5.0
Crescentino . . .	3.9	Cressa	8.2	Turbasso	10.5	Borgomaro . . .	4.9
Provincia di Casale.		Curreggio . . .	4.8	Bieno	7.5	Candiasco . . .	5.0
Casale	6.4	Gagliate	5.9	Cassogno	8.7	Chiossanico . .	5.0
Alfiano	5.3	Oleggio	5.3	Pallanza	5.5	Carpanò	5.0
Balzola	8.8	Trecate	4.8	Montrigiasco . .	9.5	Pontedassio . .	5.0
Castell. Merli .	6.2	Villalta	7.5	Cattogno	3.7		
Calliano	7.5	Cassina Arbora	8.0	Bagnello	7.8	Provincia di Alessandria.	
Castel di Pietro	5.02	Borgagnello . .	7.5			Alessandria . .	4.8
Ceresetto	7.4	Bornago	6.6	Provincia di Nizza.		Castellazzo . .	4.1
Giarole	4.8	Cass. Bontalen.	10.0	Nizza	5.3	Valenza	4.2
Moncalvo	13.3	Alto Novarese		Ayglum	3.5	Redabue	8.7
Mirabello	5.7	Arona	9.1	Bayon	3.3		
Moncestino . . .	4.9	Mercurago . . .	7.8	Dosfraires . . .	1.9	Vigevanasco.	
Montiglio	4.9	Drumello	10.5	Isola	5.8	Vigevano	4.5
Pomaco	7.5	Baveno	7.1	Lantosca	6.8	Gambolò	7.9
S. Salvatore . .	8.3	Belgirate	6.8	Rorà	4.9	Cillavegna . . .	6.4
Quarti	5.1	Gianese	4.2	S. Stefano . . .	6.3	Casolnuovo . . .	7.3
Basso Novarese.		Nocco	4.2	Villafranca . . .	6.3	Casolvecchio . .	5.0
Novara	5.6	Cannobio	5.5	Sospello	5.8	Gravellona . . .	6.3
Agnalengo . . .	1.7	Cannero	4.1	Briga	5.3		
Borgomanero . .	5.07	Donigo	2.5	Coarazza	6.2		
Biandrate	4.7	Tagliano	3.02	Saorgio	4.2		
Cesana	4.3	Cassino	3.02	Tenda	4.2		

Non sarebbe possibile, colla scorta delle cifre di cui disponiamo, stabilire se le famiglie numerose potessero considerarsi più frequenti nei centri urbani o nei villaggi rurali. Anche sotto questo aspetto infatti troviamo continue differenze dall'una all'altra regione. Mentre le città di Acqui, Biella, Mondovì, Alessandria, Nizza, Oneglia, Casale, Novara superano, nel quantitativo familiare, la media delle rispettive provincie, rimangono invece ad essa inferiori Vercelli, Pinerolo, Susa, Cuneo, Ivrea. Nelle provincie di Vercelli, Nizza e Casale le quote più alte s'incontrano nei centri di qualche impor-

tanza, rimanendo al disotto della media i luoghi di minor conto. L'opposto si verifica in quelle di Ivrea, Pinerolo, Cuneo, Alessandria, e in quella di Susa, dove presentano in special modo grosse famiglie le popolazioni delle così dette Valli del Delfinato (tutte le Comunità, tranne 11, vi eccedono la quota di 5). La massima varietà si incontra nel Novarese, specialmente nella parte superiore, dove la composizione dei fuochi rivela, da zona a zona, diversità notevolissime. A riscontro delle famiglie normali delle giurisdizioni di Cannobio, Omegna, S. Martino, S. Maurizio, troviamo quelle numerosissime, delle giurisdizioni di Arona, di S. Pietro, e delle così dette Terre dei Visconti. Tanto in questa provincia che nel Vercellese poi, il maggior numero di persone dipendenti da un solo capo di casa si osserva nei piccoli cascinali isolati, abitati per lo più da grosse famiglie coloniche al servizio dei proprietari latifondisti (1).

Dall'insieme dei dati esposti risulterebbe che l'abitudine di vivere in forti aggregati famigliari, coabitando sotto lo stesso tetto più fratelli od altri congiunti, non fosse fin d'allora tanto comune in Piemonte come volgarmente si crede: per quanto sia lecito sempre dubitare della fedeltà delle consegne, nelle quali i capi di casa avevano ogni interesse a ridurre fraudolentemente il numero dei loro dipendenti (2). Il numero dei conviventi (computati gli infanti) era però sempre superiore di almeno $\frac{1}{5}$ alla media odierna, che raggiunge appena in Piemonte il 4.32 per famiglia (3).

Di tutte le notizie raccolte dagli Intendenti, le indagini sulla popolazione furono quelle cui essi dedicarono, nelle relazioni espositive, minor numero di commenti. Affatto ignote sono ad essi le distinzioni per sesso od età, che ci permetterebbero di addentrarci con qualche più analitica considerazione nell'esame di quella struttura demografica, schiudendoci anche la via a meno incerte ipotesi sullo svolgersi normale della mortalità. In un solo caso, nel rapporto Bouton di Pinasca sul Vercellese, abbiám trovata ricordata, accanto alla popolazione complessiva, quella dei minori di anni 5, i quali sarebbero stati 1054 sopra un totale di 8792 abitanti: l'Intendente d'Acqui poi riferiva di avere aumentato di $\frac{1}{6}$ tutte le cifre di popolazione, per includervi i miserabili ed i bambini dai 3 ai 7 anni: ma, date le enormi differenze da

(1) L'esame dei quaderni che ci restano del censimento 1734 ci rivela pure l'esistenza di grosse famiglie agricole nelle tenute feudali o padronali.

(2) In alcune comunità la frode era tanto evidente che gli Intendenti non poterono a meno di rilevarla, pur deplorando di non riuscire ad evitarla. Così per Entraque (Cuneo), dove le consegne non salirono mai a più di 2000 bocche, mentre i fuochi superavano i 700. *Relazione dell'Intendente Di Brandizzo*. B. R., cod. 855.

(3) Cfr. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*. Vol. V. Roma, 1904, pag. 71.

luogo a luogo, ognuno vede quanto sarebbe arrischiato fondare su questa cifra una qualsiasi più larga induzione.

Supplisce d'altronde ampiamente a questa lacuna il censimento del 1734, il cui materiale, elaborato sul modulo proposto dall'apposita Commissione, si trova riassunto in un prospetto totale che può ben dirsi il migliore e più perfetto documento di popolazione fornito dall'Amministrazione piemontese nel secolo XVIII ⁽¹⁾:

(1). A. F. 2° arch., cap. X, n. 9 e 10.

PROVINCIE	Ricavo generale per le consegne del sale				Ricavo particolare dei maschi per la levata dei soldati				Soldati dei reggimenti di cavalleria e fant. di vecchia, già compresi in tali categorie	Religiosi esclusi i regolari	Assenti che non si sa dove siano	Domestici nella casa di S. M.	
	Particolari		Mendicanti		Maschi								
					da	da	da	da					Totale
	maggiori di anni 5	minori di anni 5	magg. di anni 5	minori di anni 5	anni 1 a 12	anni 13 a 18	anni 19 a 35	da anni 36 in poi					
Torino	187,624	37,811	3468	552	229,455	1185	13,761	28,064	31,874	2109	1058	734	449
Asti	98,105	21,859	3560	649	124,173	304	7,621	15,720	17,869	1098	627	489	—
Biella	74,132	18,275	1872	310	94,589	109	5,834	11,813	12,666	458	618	315	—
Cuneo	93,927	19,705	7218	922	121,772	428	6,765	15,276	19,251	5037	604	434	—
Ivrea	85,066	18,572	1745	131	105,514	191	6,729	13,601	15,288	637	526	345	—
Mondovì	123,592	25,937	6457	652	156,638	625	8,806	18,965	25,417	887	996	735	—
Pinerolo	96,545	21,071	2338	269	120,223	389	7,207	15,753	17,022	1123	427	440	—
Susa	41,760	7,664	1303	167	50,894	141	3,155	6,704	7,223	136	98	131	—
Vercelli	58,136	13,268	607	49	72,060	257	4,512	9,098	9,097	491	366	208	—
Aosta	54,655	8,612	318	19	63,604	72	3,626	7,896	9,995	166	202	252	—
Nizza	62,779	11,385	899	74	75,137	152	4,254	8,526	12,143	739	794	592	—
Oneglia	15,231	2,475	13	—	17,719	18	1,116	2,022	2,930	14	268	126	—
Casale	70,245	14,685	837	58	85,825	160	5,455	11,381	12,508	671	625	275	—
Acqui	59,750	12,080	696	61	72,587	102	4,058	8,397	11,623	357	509	567	—
Alessandria	49,726	10,227	192	17	60,162	219	3,350	7,094	9,216	256	649	268	—
Lomellina	37,807	8,192	39	—	46,038	93	2,755	5,800	5,824	148	252	44	—
Totale	1,209,030	251,818	31,562	3930	1,496,390	4395	89,004	186,110	219,946	14,327	8621	5958	449

Esaminando i dati della tabella, riesce anzitutto interessante notare che, mentre la proporzione dei bambini inferiori ai 5 anni raggiunge oggi giorno in Piemonte appena l'11.8 per cento rispetto al totale ⁽¹⁾, essa saliva allora fino a 17.09. La differenza era anche più considerevole nelle consegne del 1700-701, nelle quali, a quanto possiamo giudicare dai quaderni superstiti, il rapporto superava di frequente e di rado rimaneva inferiore al 20 per cento. ⁽²⁾. Il che non potendosi certamente ascrivere a minore mortalità infantile (tutti sanno di quanto siano migliorate le condizioni odierne), ci sembra debba più che altro attribuirsi all'interesse dei privati e delle comunità di mantenere in tale categoria, esente dall'imposta del sale, fanciulli che avessero già superato il limite di età: frode resa possibile dall'irregolare ed imperfetto stato civile.

Ecco d'altronde, comparativamente alle attuali, le percentuali dei diversi gruppi d'età, distinti nella tavola sopra riferita:

	Popolazione del 1734 (maschi)	Popol. in Piemonte nel 1901 (maschi)
Da 1 a 12 anni	34.07	29.50
» 13 a 18 »	11.86	10.12
» 19 a 35 »	24.78	24.84
» 36 in poi	29.29	35.54
Totale	100.00	100.00

Notevole è poi la lieve eccedenza dei maschi sulle femmine (rispettivamente il 50,18 e 49,82 per cento), non uniforme però per tutte le provincie nè comune a tutte le terre, come può rilevarsi dal seguente spoglio:

Provincie	Terre in cui il num. delle donne eccede quello degli uomini	Numero totale delle terre
Torino	58	146
Asti	31	112
Biella	27	82
Cuneo	32	76
Ivrea	34	105
Mondovì	27	104
Pinerolo	42	107
Susa	24	63
Vercelli	38	78
Aosta	65	92
Nizza	35	89
Oneglia	23	39
Casale	30	91
Acqui	22	72
Alessandria	18	35
Lomellina	52	86
Totale	558	1377

(1) Cfr. *Censimento 1901* cit., vol. V, pag. 112.

(2) Da un confronto di due successivi *Stati del Personale* della Lomellina, per gli anni 1741 e 1742, nel primo dei quali è compresa l'intera popolazione, e nel

Nella massima parte delle città di qualche importanza (Torino, Asti, Biella, Saluzzo, Ivrea, Brà, Ceva, Cherasco, Fossano, Racconigi, Susa, Vercelli, Aosta, Alessandria, Valenza, Nizza, Casale, Acqui) le donne eccedono considerevolmente gli uomini. E lo stesso fenomeno si verifica in quasi tutti i paesi e borghi superanti i 2000 abitanti. Il contrario avviene invece, per lo più, nelle campagne, eccezione fatta per alcune regioni (segnatamente la Val d'Aosta e la Lomellina, che le relazioni di pochi anni dopo ci mostrano spopolate da una considerevole emigrazione maschile).

La proporzione oggi è invertita: nel 1901 le femmine rappresentavano in Piemonte il 50,56 per cento della popolazione (1).

Rilievi altrettanto interessanti possono farsi riguardo al pauperismo, del quale, stante i criteri assai restrittivi con cui si accordava la qualità di « miserabile », le cifre della 3^a e 4^a colonna offrono un indice abbastanza significativo.

Le persone a carico della pubblica carità non superano il 2,30 per cento: quota non alta, e che, fatta la ragione dei tempi, rivela nel paese, al chiudersi del regno di Vittorio Amedeo II, un sufficiente grado di benessere economico.

Sperquazioni gravi esistono a questo riguardo, da provincia a provincia a da comune a comune, come potrà meglio vedersi dal seguente specchio sintetico:

secondo sono esclusi i minori di 7 anni e, in alcune comunità, i maggiori di 60 o 70, si rileva che la proporzione degli esenti raggiunse il 25 per cento. A. F. 1^a arch. « Provincie - Alessandria », m^o 1, n. 16.

(1) Cfr. *Censimento 1901*, vol. cit., pag. 104.

PROVINCIE	Percentuale di mendicanti sulla popolaz. totale	Numero delle Comunità prive di mendicanti	Comunità dove il numero dei mendicanti maggiormente eccede la percentuale media della Provincia
Torino	1.7	51	Balme (8.09), Balangero (13.4), Coazzolo (13.07), Corio (4.2), Groscavallo (6.2), Lanzo (7.7), Mondrone (11.1), Nole (8.1), Ozegna (6.1), Sciolze (8.8), Traves (6.6), Veneria Reale (9.02), Valperga (19.1), Santena (14.5).
Asti	3.3	36	Brozolo (9.09), Castigliole (15.4), Coazzolo (9.4), Cocconito (29.03), Cocconato (28.3), Isola (21.03), Montaldo Scarampo (20.5), Monteu Roero (8.5), Primeglio (10.7), Robella (10.4), S. Marzano (9.8), Variglie (34.4), Cossombrato (14.4).
Biella	2.3	22	Calabiana (9.05), Cacciorna (12.9) Camandona (10.08), Coggiola (11.2), Strona (9.2), S. Paolo (7.6), Veglio (9.1), Tollegno (14.4).
Cuneo	6.6	4	Cuneo (10.4) Aisone (32.5), Alma (18.2), Borg ^o di Monterosso (41.9), Celle (40.3), Chianasio (18.9), Pradleves (20.4), Paglieres (14.2), Prazzo (48.1), Pagno (12.2), Piasco (11.6), S. Damiano e Pagliero (14.4), Sambucco (15.4), Saluzzo (11.3), Valgrana (20.2).
Ivrea	1.7	30	Ivrea (7.9), Bajo (5.5), Baldissero (5.3), Borgiallo (4.8), Canischio (5.8), Campo (10.6), Collettero Castelnuovo (6.7), Forno Rivara (7.2), Prascorsano (14.2), Pratiglione (12.3), Noasca (4.2), Sparone (4.9), Quagliuzzo (5.8), Sale Canischio (14.4), Sale di Castelnuovo (4.3), Villa di Castelnuovo (5.3), Pertusio (5.4).
Mondovì	4.5	7	Bastia (14.9), Monastero (12.3), Pianfei (15.6), Vico (10.6), Villanova (10.9), Cervere (29.8), Castiglione Falletto (20.2), Cigliè (11.3), Montanera (17.7), Perno (24.5), S. Albano (13.4), Somanò (11.9).
Pinerolo	2.1	36	Cumiana (8.8), Garzigliana (19.8), S. Secondo (17.2), Tavernette (10.5).
Susa	2.8	7	Burgone (7.6), Bousson (13.5), Chianoc (7), Candore (9.2), Chiusa S. Michele (9.8), Desertes (10.3), Fenils (11.4), Foresto (14.8), Frassinere (8.2), Oulx (7.3), Salabeltrand (15.3), Solemiac (15.4), Thures (9.8), Venaus (8.4).
Vercelli	0.91	36	Crescentino (3.3), Cavagnolo (10.5), Monteu da Po (6.6), Verreca (2.4).
Aosta	0.52	32	Aosta (3.1), Pollen (2.9), Valgrisanche (2.9).
Nizza	1.2	30	Ayglun (8.5), Briga (3.2), Dolceacqua (17.2), Illonza (19.9), Massoins (9.8), Rorà (4.4), S. Dalmazzo il Salvatico (28.5), Tieri (6.6).
Oneglia	0.07	33	Candiasco (1.4).
Casale	1.04	38	Castelvero (7.4), Lù (4.4).
Acqui	1.04	21	Giusvalla (6.4), Maranzana (4.2), Pareto (4.2), Malvicino (23.2).
Alessandria	0.34	16	Valenza (1.3).
Lomellina	0.08	72	—
In tutto il Regno	2.30	471	

Per il naturale convergere di mendicanti verso i capoluoghi delle provincie, la media di essi vi è generalmente alquanto superiore a quella del rispettivo contado. Biella ha il 2,5 per cento di poveri, Cuneo il 10,4, Ivrea il 7,9, Mondovì il 5,6, Susa il 3,4, Vercelli l'1,5, Aosta il 3,1, Mortara il 0,55. Il fatto inverso si verifica a Torino, dove probabilmente agirono con maggiore efficacia i divieti e le rinnovate provvidenze contro la mendicizia; ed anche a Pinerolo (1,03), Nizza (0,9) e Casale (1,02). Le percentuali più alte si riscontrano nelle regioni alpine, eccezion fatta per la Valle d'Aosta.

Per apprezzare convenientemente questi dati conviene ricordare che la qualifica di povero era accordata ai soli mendicanti, materialmente incapaci di procurarsi il vitto col lavoro: che non figurano nel computo i ricoverati in ospizi: e che i criteri seguiti nell'accertamento non furono dovunque uniformi, onde le differenze tra le provincie non possono accogliersi in senso assoluto.

Accanto ai rilievi relativi al pauperismo, tornerebbe opportuno riferire le poche distinzioni che si tentò introdurre nella classe tassabile dei « particolari » quanto al grado della loro condizione sociale. Abbiamo ricordato il curioso esperimento di ripartizione per dignità ed agiatezza escogitato allo scopo di formare il reparto di una *capitazione* o imposta straordinaria sul reddito, a base progressiva, resa necessaria dalle esigenze della guerra. Ma i ruoli che di tale operazione rimangono risultano troppo incompleti e contraddittoriamente frammentari perchè sia possibile trascriverli ⁽¹⁾.

Una classificazione dei censiti per professioni ed occupazioni potrebbe, è vero, assai utilmente ricavarsi, per alcune provincie, dai quaderni originali superstiti: ma all'enorme lavoro di minuto spoglio che a ciò occorrerebbe ci mancò il tempo materiale. A titolo dunque di semplice saggio ci limiteremo a riportare i risultati di una sommaria ed imperfetta analisi da noi compiuta per la sola città di Biella, una di quelle i cui documenti sono più diligentemente compilati e più completi, e posson quindi porgere un concetto più esatto della fisionomia sociale di una città piemontese nel secolo XVIII ⁽²⁾:

⁽¹⁾ A. F. 1^a arch. « Cotizzi », m^o 1, n. 8. Alcuni dei documenti di questo mazzo si riferiscono evidentemente ad epoca anteriore, ricordandovisi personaggi morti assai prima (Madama Reale, il Principe di Carignano, ecc.). Ma siccome molte delle carte non recano data, riesce difficile stabilire esattamente quali dei calcoli riguardino il progetto di imposta del 1734, e quali invece un disegno analogo di molti anni prima.

⁽²⁾ Il registro (A. F., 2^a arch., cap. 10, n. 4) è uno dei più accurati. È diviso in 5 colonne, che distinguono i membri di ciascuna famiglia secondo il nome e cognome, la residenza, l'età, la professione od arte.

Città di Biella (1734)

Totale abitanti	5487	Famiglie con 7 figli	18
Capi di casa (1)	1248	» con 8 figli	4
Maschi	2742	» con 9 figli	3
Famiglie con più di 10 conviventi (2) .	18	» con 10 figli	1
Famiglie con più di 5 figli:		Persone tra i 60 e i 75 anni	414
» con 6 figli	36	» superanti i 75 anni	61

Professioni, commerci ed arti.

Agrimensori.	6	Lavoranti da seta	23
Armaiuoli	1	» da bindelli	11
Avvocati	7	» di campagna	273
Calzolai e ciabattini	141	» cerari	3
Cappellari	83	Librai	1
Cerari	2	Macellari.	13
Chincaglieri	5	Maniscalchi.	11
Chirurghi	7	Mantilari.	1
Confettieri	1	Mastri da bosco e lavoranti falegnami. .	30
Cordai	1	Mastri e garzoni da muro (3)	141
Corrieri	6	Marzari	5
Cuochi	4	Materazzari	1
Ecclesiastici secolari e chierici	115	Medici.	4
» religiosi e suore	44	Mercanti di sete	1
Fabbricatori di carta	7	» di tele	1
Fornasari.	17	Moletti	2
Impiegati regi	19	Molinari	31
Ingegneri	1	Mulattieri e vetturini	39
Infermieri	9	Negozianti e fabbricatori di panni . . .	11
Intagliatori.	1	Notai	26

(1) Siccome la somma totale delle bocche escluse gli assenti, anche soltanto temporaneamente, il rapporto dei fuochi alle bocche dà un quantitativo familiare alquanto inferiore al vero.

(2) Molto rare erano dunque le grosse famiglie, le quali si incontravano di preferenza nella classe nobiliare, o il quella agricola, pei bisogni delle coltivazioni di grosse tenute.

(3) Gli operai delle arti edilizie erano fin d'allora una vera specialità della regione biellese, ed essi si incontravano, in alcuni Comuni specialmente, numerosissimi. Graglia, p. e., su 1037 ab. maschi contava 169 muratori, 43 fornaciai, 69 scalpellini e 5 impresari costruttori; Piè di Cavallo, su 622 maschi, 65 muratori, 186 scalpellini e 4 impresari; Quittengo, su 473 maschi, 205 muratori e 1 impresario; S. Giuseppe d'Andorno, su 249 maschi, 63 muratori e 2 fornaciai; S. Paolo, su 383 m., 68 muratori e 1 impresario; S. Maria di Bioglio, su 986 m., 88 muratori e 131 fornaciai; Selve d'Andorno, su 76 m., 26 muratori e fornaciai, e così via. Persino nei paesi prevalentemente agricoli vi erano molti operai di questa categoria. Val S. Nicolao, p. e., su 524 maschi, censiva 52 fornaciai e 9 muratori. Cfr. *Quaderni consegne Prov. Biella*, A. F. 2^a arch., cap. 10, n. 5. Basterebbe questo fatto a dimostrare in qual misura il Biellese sopperisse fin d'allora alla richiesta di mano d'opera di altre provincie, determinandosi una corrente di emigrazione, le cui forme ed i cui effetti tratteremo di proposito nell'annunciato lavoro statistico.

Ogliari	3	Serraglieri e ferrari	23
Orefici	4	Servitori privati (1).	103
Osti.	23	Speciari e fondichieri	16
Panatari e fornai	20	Stagninari	5
Parolari	6	Sternitori	1
Parrucchieri e barbieri	24	Studenti in altre città dello Stato	5
Pastori	1	» in città estere	3
Pelizzari	19	Tessitori di tela o lana	24
Pettinari e cardari	9	Tintori	3
Pignatari	3	Tornitori	3
Pittori.	7	Ufficiali e soldati nelle Regie truppe	132
Pizzicagnoli.	13	» al soldo di Potenze estere	8
Procuratori	15	Venditori di stracci	4
Resigari	3	Viventi di reddito [famiglie] (2)	43
Sarti	51		
Scolari	17	Assenti, lavoranti in altre parti dello Stato	66
Scrivani e copisti	11	» che non si sa dove siano	20
Scultori	10	Mendicanti	140
Sellari e bastari	9	» ricoverati all'Ospizio di carità	17

Come da questo esempio può indursi, abbastanza numerosi erano, nei centri più importanti, gli esercenti mestieri e piccoli commerci: ma della loro distribuzione nelle varie provincie nessun indizio si desume dal Riepilogo generale, che di tre sole professioni si occupa particolarmente: gli osti o rivenditori di commestibili: i soldati e il clero secolare.

Rispetto a quest'ultimo non tornerà inutile osservare che il numero delle persone addette al culto era, relativamente alla popolazione, più che doppio dell'attuale, rappresentando il 0,57 per cento, contro il 0,20 nel 1901. In quasi tutti i villaggi, anche di minima importanza viveva più di un sacerdote: in alcune se ne incontravano parecchi. Potrà aversene un'idea da pochi esempi scelti fra i più tipici:

(¹) Il numero dei servitori era in realtà molto superiore, ma, per una certa confusione esistente in questa parte delle consegne, parecchi di essi, già censiti nel paese della loro origine, vennero esclusi dal computo da noi studiato.

(²) Anche il numero delle famiglie viventi di reddito era certo superiore: ma con tale indicazione furono nel registro contrassegnate soltanto quelle che non traevano da alcuna forma di occupazione o di impiego neppure una parte minima delle loro sussistenze.

PROVINCIE	Comunità	Abitanti	N. dei sacerdoti	PROVINCIE	Comunità	Abitanti	N. dei sacerdoti
Torino . . .	Torino	57,566	644	Nizza . . .	Nizza	15,654	241
	Favria	2,076	29		Breglio	1,538	22
	Grosso	307	5		Castellar	469	7
Asti	Aramengo	797	8	Castelnuovo	787	19	
	Bagnasco	189	3	Elanzo	680	14	
	Cortandone	259	4	Malausena	408	6	
	Cocconato	1,552	16	Pelion	1,064	15	
	Mondonio	214	4	S. Martin Lantosca	1,259	21	
Biella	Sanfrè	1,272	14	S. Stefano	1,345	42	
	Biella	5,487	66	Saorgio	1,945	23	
	Cacciorna	1,313	22	Sospello	3,027	56	
	S. Maria di Bioglio	1,983	31	Tenda	1,335	19	
	Val di S. Nicolao.	872	22	Oneglia . . .	Oneglia	3,887	46
	Candelo	1,892	25	Costa	206	10	
	Cerretto	257	3	Chiosanico	182	6	
	Strona	998	18	Gazzelli	430	17	
	Muzzano	694	8	Borgo Maro	602	11	
	Miagliano	277	4	Casale	Altavilla	601	9
Cuneo	Ternengo	439	15	Casorzo	1,448	19	
	Costigliole	1,889	21	Cuccaro	322	4	
Ivrea	Valdieri	1,581	19	Fubine	1,573	37	
	Pecco	300	6	Occimiano	1,348	16	
	Quagliuzzo	357	4	Viarigi	1,407	16	
	Torre di Bajro	676	11	Acqui	Acqui	4,199	54
Mondovì	Salazza	888	14	Bubbio	1,071	17	
	Mondovì	6,975	140	Cavatore	640	9	
	Montaldo	1,449	24	Piana	731	11	
	Rocca di Baldi	935	12	Quaranti	415	7	
	Roburent	1,305	15	Vaglio	529	10	
	Vicco	2,402	31	Alessandria .	Alessandria	11,619	184
	Ceva	3,068	35	Bosco	1,824	30	
Pinerolo	Polonghera	1,381	18	Basaluzzo	1,143	23	
	Beaulard	812	11	Castelspina	570	11	
Susa	Cesana	515	8	Cassine	2,813	46	
	Saloulx	402	5	Felizzano	1,342	27	
	Verelli	7,842	82	Frassonara	723	12	
Vercelli	Serravalle	939	11	Peccetto	1,138	14	
	Bornate	174	4	Quargnetto	1,834	24	
	Aosta	2,718	72	Solerio	2,551	38	
	Chambave	181	3	Valenza	3,774	56	
Aosta	Verrès	820	11	Lomellina . .	Mortara	2,491	41
	Arlier	257	11	Dorno	1,259	16	

La pletera di ecclesiastici si verificava, come si vede, specialmente nella parte meridionale dello Stato, raggiungendo in alcuni paesi le proporzioni di

una vera calamità sociale. Molto più dacchè al clero secolare devono aggiungersi i membri degli ordini religiosi, non considerati nel censimento che ci sta innanzi, ma che l'inchiesta 1750-55 fa ascendere a 6860 frati e 5212 monache, il 0,67 per cento, cioè della popolazione totale in quell'epoca (il 0,14 per cento soltanto nel 1901).

Di indagini sistematiche circa lo stato sanitario delle popolazioni neppure una traccia in nessuno dei censimenti di questo secolo, benchè le imperfezioni fisiche o le malattie incurabili siano generalmente segnate nei quaderni delle consegne. Ma l'unico accenno ad un raggruppamento in base a difetti od infermità ci è fornito dalla statistica demografica valdostana del 1787, che ci occorre ricordare, e che ci reca un documento interessante della diffusione e gravità di quella piaga del cretinismo, la quale oggi soltanto il progresso della civiltà viene lentamente estirpando dalle nostre valli alpine. In questo importante prospetto ⁽¹⁾ infatti, che elenca in parecchie classificazioni le persone consegnate, troviamo dedicata in ogni comune una colonna speciale alla categoria degli « imbecilli », costituenti una caratteristica deplorabile di quella popolazione ⁽²⁾.

Sopra un totale di 69,089 abitanti, di cui 34,104 uomini e 34,985 donne, si contano non meno di 1236 imbecilli (l'1,78 per cento), dei quali 675 maschi e 561 femmine. Siccome però 1613 uomini e 989 donne si trovano permanentemente assenti dalla patria, la percentuale dei cretini sulla popolazione presente ai focolari si deve ritenere alquanto più alta. Varie assai, sotto tale rapporto, le condizioni delle diverse comunità. La città di Aosta, con una popolazione di 5098, conta non meno di 113 idioti di due sessi. Tra i paesi minori ne danno una percentuale più forte i territori di Autey (pop. 1142, cretini 49), Brissogne (526 e 28), Chambave con Riv. de Fenis 743 e 40), Chatillon (1847 e 36), Courmayeur (1349 e 19), Gignod (1012 e 64), Verrès (750 e 22), Quart (1643 e 40), Rojsan (576 e 31), St. Christophe (855 e 32), St. Marrel (1088 e 40), St. Pierre (1199 e 33), Nus (1582 e 37), St. Vincent (1756 e 31), St. Victor de Challant (930 e 44), St. Anselme de Challant (1080 e 44), Valpelline (579 e 47), Etroubles (726 e 23), Arnaz (1331 e 20), Brusson (1588 e 22), La Salle (2230 e 43), Montjowet (1124 e 28). Hanno meno di 20, ma più di 10 cretini: Alein (14), Champ de Prà (16), Charvensod (12), Fenis (13), Fontainemore (16), Issim (17), Perlein (15), Valtournanche (11), Valsavaranche (12): ne contano da 5 a 10: Aymeville (10), Arvier (8), Cogne (7), Donas (6), Douès (6), Emarese (8), Introd (7),

⁽¹⁾ A. F. 2^a arch., cap. 79, n. 14.

⁽²⁾ Questa piaga era d'altronde generale nella regione alpina. Per la Val di Susa lo deplorava, in una bellissima relazione, il conte Galeani Napione. *Relazione sulle Selve 9 Nov. 1783*. A. C. (Controllo).

Iovensaud (8), Issogne (6), Liliane (9), Morgex (7), Pontey (8), Sarne (8). St. Denis (9), St. George (8), St. Oyen (6), St. Remy en Bosse (8), Villeneuve (5). Tutti gli altri ne han meno 5: alcuni uno solo (N. D. de Remes, Oyace, Pontboset, Valgrisanche): nessuno ne va immune completamente.

Non meno ignote delle considerazioni sanitarie rimasero, agli accertatori del 1734 e del 1750, le distinzioni degli abitanti per confessione religiosa, che vedemmo già da gran tempo adottate nelle anagrafi della capitale. A calcolare però il numero degli acattolici viventi nel Regno, possiamo giovarci di alcuni documenti successivi che, se pur non hanno il pregio di una contemporaneità assoluta, bastano tuttavia a darci un'idea sufficientemente approssimativa dell'entità di tale elemento eterogeneo nella popolazione di quell'epoca.

Per gli israeliti ci resta un minuto censimento formato nel 1761 dagli Intendenti, e descrivente la distribuzione delle loro Comunità nelle più antiche provincie (1). Riassumendone i dati finali, si avrebbe il seguente prospetto:

PROVINCIE	Città	Ghetti	Capi di casa	Persone	PROVINCIE	Città	Ghetti	Capi di casa	Persone
Torino	Torino	1	259	1317	Cuneo	Cuneo	1	29	134
	Carmagnola . .	1	23	110		Fossano	1	34	131
	Chieri	1	12	73		Ivrea	1	7	57
Asti	Asti	1	38	196	Mondovì . . .	Mondovì	1	12	64
	Acqui	1	44	289		Bene	1	1	6
Alessandria	Nizza Monfer.	1	21	79	Cherasco	Cherasco	1	11	51
	Alessandria . .	1	64	420		Saluzzo	1	13	68
Biella	Biella	1	6	26	Saluzzo	1	13	68	
Casale	Savigliano . . .	1	23	116	Vercelli	Vercelli	1	37	229
	Casale	1	136	673		Trino	1	6	6
Moncalvo	Moncalvo	1	31	218	Totale		20	808	4243

Del loro accrescimento, comparativamente assai più rapido che non pei cristiani, possiamo formarci un criterio confrontando con questi dati quello del successivo, più completo censimento del 1774, nel quale il criterio della confessione religiosa fu assunto a base di classifica dalle autorità ecclesiastiche compilatrici:

(1) *Stati di tutti gli Ebrei e Ghetti nei Stati di S. M. trasmessi dai rispettivi Intendenti (1761)*. A. F. 1^a arch. « Ebrei e Religionari », m^o 1, n. 10.

Diocesi	Ebrei
Acqui	347
Alessandria	518
Asti	500
Biella	20
Casale	1340
Fossano	220
Ivrea	72
Mondovì	258
Nizza	255
Saluzzo	233
Torino	1652
Vercelli	252
	<hr/>
	5667

Da questo stesso censimento ecclesiastico ricaviamo pure le uniche notizie precise che ci restino circa l'entità numerica della popolazione valdese o, come allora dicevasi « religionaria », occupante alcune delle valli pinerolesì. La sua distribuzione in quelle terre e l'importanza dei suoi nuclei rispetto ai cattolici ivi conviventi è interessante riportare, quale utile contributo alla storia di questo popolo, il cui esiguo numero così gloriosamente contrasta colla tenacia secolare della sua vittoriosa resistenza:

Val di Luserna			Val di Perosa		
	Cattolici	Protestanti		Cattolici	Protestanti
Angrogna	241	2500	L'Envers de Pinache. . .	105	300
Bobbio	42	2500	Pomaretto	57	300
La Torre	445	1490	Pramiolo	65	600
Rorà	60	250	S. Bartolomeo	31	1600
S. Giovanni di Luserna .	170	2000	S. Germano	120	350
Villar di Luserna . . .	448	1500	Turina	187	300
	<hr/>	<hr/>		<hr/>	<hr/>
	1406	10,240		565	3450

Val di S. Martino

	Cattolici	Protestanti
S. Martino	394	130
Chiabrano	163	80
Massel	168	700
Perrero	330	55
Prali	22	650
Rodoretto	76	60
Trossier e Faetto . . .	296	300
	<hr/>	<hr/>
	1449	1975
		3450
		10,240
		<hr/>
Totale Protestanti . . .		15,665

Aggiungendo a questa somma i 185 protestanti viventi, in quegli anni, a Torino, si ha un totale di 15,750 cristiani acattolici nell'intero Regno (1). Ponendo poi a riscontro coi sopra riportati i dati della popolazione totale dei precedenti censimenti, per i luoghi dove i cattolici non rappresentano che una trascurabile minoranza, si verifica, nella maggior parte delle comunità valdesi, una rata di accrescimento assai superiore a quella normale delle terre circonvicine:

	Popolazione nel				
	1700		1734	1750	1774
	fuochi	anime(?)	anime	anime	anime
Angrogna	154	770	999	1200	2741
Bobbio	170	850	1214	1302	2542
La Torre.	199	995	1391	1339	1935
S. Giovanni di Luserna	180	900	1085	1219	2170
Villar Luserna	195	975	1299	1506	1948
Pramiolo	68	340	413	531	665

Vero è che altri paesi (S. Germano, Massel, Pomaretto) presentano una qualche diminuzione, e che sarebbe imprudente fondare calcoli assoluti su queste cifre fornite dai parroci, i quali, per quanto riguarda i protestanti, dovettero certo attenersi ad una valutazione approssimativa, non avendo mezzi di diretto controllo. Non privo di significazione ad ogni modo è il fenomeno generale da cui risulta come la sicurezza e la pace finalmente largite ai Valdesi producessero nelle loro valli quel primo indizio di prosperità risorgente che si manifesta in un rapido incremento demografico.

Oggi il movimento ha subito un arresto. La popolazione evangelica nelle valli pinerolesi ascendeva, nel 1862, a 20,676 abitanti: a 19,730 nel 1872; a 19,315 nel 1901: ma ciò è dovuto soprattutto alla forte corrente d'emigrazione, tanto verso la Francia, la Svizzera e l'America, che verso i grandi centri dell'interno (2).

(1) Prima della peste del 1630 i riformati erano, secondo il Montù (op. loc. cit.) circa 20,000, di cui 10,000 in quell'occorrenza perirono. Continuarono la distruzione i decreti di S. A. R. e, dice il Della Chiesa, « l'assidua opera e buona diligenza di alcuni santi uomini ». intesi a sterminare quegli « isporchi nidi di serpi e d'altri velenosi animali ». Cfr. *Relazione cit.*, pag. 46.

(2) Cfr. *Censimento 1901*, Vol. cit., p. CXXVI.

L'imperfezione dei metodi coi quali le epoche da noi studiate procedettero agli accertamenti di popolazione ci rende impossibile di spingere più oltre le nostre indagini analitiche. Da uno sguardo all'appendice documentaria, assai meglio che da un'esposizione più prolissa, potrà il lettore formarsi un concetto, almeno approssimativo, delle vicende demografiche delle varie regioni e dei singoli luoghi dei dominî sabaudi durante i tre secoli ai quali si è particolarmente rivolta la nostra indagine, in tanta parte forzatamente incompleta.

APPENDICE

~

Le tavole che seguono furono costrutte prendendo a base il censimento per provincie del 1774 (il quale comprende il maggior numero di Comuni), e seguendo la circoscrizione amministrativa vigente in quell'epoca. Molte delle terre in esso registrate come aventi esistenza autonoma non formano oggi corpo di comunità, e di queste abbiamo indicata l'attuale pertinenza, quando essa risultasse dal *Dizionario dei Comuni* del Regno d'Italia.

Il nostro elenco si estende a tutti i paesi e borgate soltanto per le provincie italiane di vecchio dominio, per le quali possediamo i dati più antichi. Delle altre, rispetto alle quali non abbiamo potuto procurarci notizie anteriori al XVIII secolo, ci parve sufficiente classificare, a titolo di esempio, le terre superiori ai 1000 abitanti.

Abbiamo cercato di raggruppare nelle tavole il maggior numero possibile di censimenti spogliati, scegliendo per le varie provincie quelli che presentavano caratteri di attendibilità meno incerta. Le poche cifre relative al XIV e XV secolo sono quelle proposte dal Cibrario, nel citato passo della sua *Economia Politica del Medio Evo*. Quelle degli anni tra il 1560 e il 1700 furono desunte dai quaderni originali esistenti nella citata raccolta dell'Archivio Camerale, ad eccezione dei dati del 1571, ricavati dal *Riepilogo* dell'Archivio di Stato, 1^a Sezione, più volte ricordato. Le colonne del 1734 riproducono le numerazioni delle consegne generali di quell'anno, secondo i Registri originali dell'Archivio di Finanza: quelle degli anni fra il 1740 e il 1751 qualcuno dei quadri statistici annuali formati dagli Intendenti (scegliendo i più diligenti e completi). Dell'inchiesta 1750-55 non ci furono, disgraziatamente, conservati tutti i documenti: per cui mancano in alcune provincie i dati particolari della popolazione. Ci fu possibile tuttavia supplire in buona parte al deplorabile inconveniente con numerazioni contemporanee o quasi, onde la colonna corrispondente a quel decennio risulta conservata in tutte le provincie, tranne che in Saluzzo, Aosta, Lomellina, Oltre Po, Tortona, e Val di Sesia.

Dei censimenti regionali parziali cui precedentemente accennammo abbiamo inclusi i dati nelle rispettive provincie. Rispetto alla popolazione di alcune terre della Valle d'Aosta nel 1573, desunte da un elenco manoscritto già appartenuto ai Conti di Challant ⁽¹⁾, occorre avvertire che la riduzione dei fuochi in bocche fu da noi eseguita, anzichè col solito rapporto di 1 a 5, in base ad una proporzione assai superiore desunta dalla tavole dei *Focages* del 1720, la quale rende possibile lo stabilire esattamente a quante persone corrispondesse in media un *fuoco* in quella regione, retta da criteri tributari ed amministrativi esclusivamente propri.

Ad apprezzare convenientemente i nostri dati non sarà superfluo ricordare ancora una volta che soltanto i censimenti del 1700-703, del 1734, del 1774 e poche altre consegne parziali descrivono la popolazione totale, mentre mancano agli altri i minori di anni 2, 3, 5, o 7 ed i miserabili (come nel corso della nostra trattazione, si è detto) ⁽²⁾. Avvertiamo infine che, nelle più antiche consegne, non sempre l'omissione di una Comunità significa assoluto difetto dei dati relativi, perchè non di rado i più piccoli centri venivano aggregati al quaderno delle terre viciniori. Indichiamo con asterisco i totali che comprendono, col capoluogo, anche le terre del *mandamento* o di altra dipendenza amministrativa.

⁽¹⁾ *Les Focages du Pays d'Aouste*. B. R. cod. miscel. 66, n. 20.

⁽²⁾ Di tale circostanza occorre tener conto specialmente nel confronto dei dati del 1734 con quelli dei due censimenti successivi, nei quali, stando alle nostre tavole, si sarebbe verificata una generale diminuzione, mentre in realtà vi fu, come vedemmo, sensibile aumento. Per rendere confrontabili queste tre colonne bisognerebbe fare ai dati delle due ultime un'aggiunta del 18 al 20 %.

Tavola I.

Prov. di Alba	1571	1612	1696	1700 1701	1734	1742	1753	1774	1901
Alba	—	—	—	—	3762	2173	3710	7135	13900
Albaretto	—	—	—	—	—	—	—	190	426
Arguello	—	—	—	—	—	183	209	240	284
Baldissero	340	—	—	—	848	842	679	924	1262
Barbaresco	—	—	—	—	1224	947	1200	1280	2090
Barolo	—	—	—	—	591	516	515	900	1084
Benèvello	—	—	—	—	337	233	323	325	525
Borgomale	—	—	—	—	360	280	376	320	626
Bosia	—	—	—	—	323	275	292	330	562
Brà	—	3792	—	—	7282	5315	5834	10335	15965
Bozzolasco	—	—	—	—	—	—	—	1000	1162
Camo	—	—	—	—	136	98	105	535	342
Canale	—	1524	—	—	2297	1946	2331	2711	5115
Castagnito	—	—	—	—	791	662	674	798	1272
Castellinaldo	—	—	—	—	1004	893	1123	1312	1603
Castelletto di Monforte . .	—	—	—	—	81	—	69(?)	744	137
Castelletto d'Uzzone . . .	—	—	—	—	396	260	327	245	605
Castino	—	874	—	—	1025	817	864	1112	1417
Castiglion Falletto	—	355	—	—	434	384	366	449	631
Ceresole	—	—	—	—	1377	1746	1290	1431	1762
Cerretto	—	—	—	—	813(a)	466	503	486	699
Cessole	—	—	—	—	—	—	—	967	1451
Cissone	—	291	—	—	488	393	421	488	515
Corneliano	—	1020	—	—	1437	1103	1343	1466	2261
Cortemiglia	—	1735	—	—	1806	996	1451	1838	3651
Cravanzana	—	—	—	—	445	404	491	500	841
Denice	—	362	—	—	378	309	302	486	633
Diano	—	—	—	—	1390	1149	1404	1800	2853
Feisoglio	—	—	—	—	—	—	—	714	765
Gorrino e Pezzolo	—	488	—	—	500	336	339	441	724
Gorzegno	—	—	—	—	889	782	—	981	1268
Govone	—	2707	—	—	2396	1934	2360	2775	3712
Guarene	—	—	—	—	1809	1620	1639	2061	2902
Lequio d'Alba	—	—	—	—	784	529	793	753	1065
Loazzolo	—	385	—	—	691	565	620	728	1227

a) con Arguello.

Segue Tavola I.

Prov. di Alba	1571	1612	1696	1700 1701	1834	1742	1753	1774	1901
Magliano	—	—	—	—	1545	1095	1479	1614	1869
Mombaldone	—	368	—	—	439	339	316	372	669
Monforte	—	—	—	—	1709	1382	1533	2043	2940
Monchiero	—	—	—	—	279	229	280	300	637
Montaldo Roero	—	—	—	—	2099(?)	885	987	1127	1550
Monteu Roero	—	—	—	—	2221	1934	2124	2420	2604
Monteluppo	—	—	—	—	464	401	385	500	713
Monticello	—	—	—	—	1520	—	1457	1515	2138
Morra	—	1425	—	—	—	—	—	3204	4389
Neive	—	1277	—	—	2120	1709	1969	2400	3961
Naviglie	—	266	—	—	504	266	410	511	858
Niella	914	—	—	—	1446	1885	—	700	745
Novello	—	—	—	—	1398	1153	1150	1560	1704
Olmo	—	—	—	—	—	—	—	293	480
Perletto	—	460	—	—	663	460	478	595	894
Perno	—	—	—	—	167	135	121	273	279
Piobesi	—	—	—	—	369	328	—	425	579
Pocapaglia	—	—	—	—	1372	920	1343	1443	2274
Polenzo	—	171	—	—	334	—	1321	563	(Brà)
Priocca	—	549	—	—	1391	1124	—	1639	2524
Rodello	—	—	—	—	435	451	407	523	748
Roddi	—	—	—	—	900	635	804	900	1404
Rodino	—	457	—	—	499	363	392	592	904
Roccaverano	—	—	—	—	—	—	—	1424	2399
S. Benedetto	—	—	—	—	—	—	—	520	459
Sanfrè	—	1175	—	549	1272	1050	1248	1504	1928
S. Giulia e Niosa	—	—	—	357	529	356	317	352	840
S. Stefano Roero	—	—	—	740	1399	1273	1554	1762	2424
S. Vittoria	—	729	—	395	723	553	622	773	1414
Scaletta	—	—	—	—	—	—	—	493	329
Serralunga	—	254	—	484	675	566	648	750	1186
Serravalle	—	—	—	—	—	—	—	589	719
Sinnio	—	—	—	—	613	503	498	700	938
Sommano	—	—	—	687	820	690	631	804	1053
Sommariva del Bosco	2766	2979	1366 (b)	—	4159	4106	3806	4404	5450

b) esclusi gli infanti.

Prov. di Alba	1571	1612	1696	1700 1701	1734	1742	1753	1774	1901
Sommariva Perno	—	874	—	1306	1689	1470	1313	1556	2434
Torre di Bormida	—	437	—	520	638	373	414	520	629
Torre d'Uzzone	—	374	—	—	450	330	290	382	751
Trezzo	—	—	—	—	517	307	617	650	929
Verduno	—	—	—	667	722	650	653	651	775
Veza	—	—	—	1103	1665	—	1556	2719	2624

Tavola II.

Ducato di Aosta	1573	1720	1734	1774	1787	1901
Aosta	3175	2800	2718	5106	5289	7875
Aymaville	—	—	—	—	1116	1558
Allain	—	513	277	606	559	695
Anthey	—	—	1046	1128	—	1004
Arvier	—	900	477	792	899	838
Arnaz	—	1070	1366	1224	1349	1653
Avise	—	600	886	582	653	512
Ayas	—	1350	1756	1770	1727	1529
Bionaz	—	—	453	310	316	327
Brissogne	—	575	523	568	536	740
Brusson	—	1413	1414	1596	1614	1788
Charvensod	—	346	343	359	419	636
Chambave	—	730	181	726	779	983
Chatillon	—	2000	1359	1861	1916	2779
Chamoix	—	—	373	344	386	277
Champ de Praz	—	108	693	423	678	751
Champorcher	—	1500	1639	1208	1150	1036
Chesallet	—	—	—	204	—	(Sarre)
Chevrot	—	—	—	119	—	(Gressan)
Courmayeur	—	1358	1294	1317	1400	1137
Cogne	3024 *	803	875	1085	1084	1482
Derby	—	—	265	354	—	(La Salle)
Diemoz	—	—	—	97	—	—
Doves	—	520	673	566	574	731

Ducato di Aosta	1573	1720	1734	1774	1787	1901
Donnaz	—	1382	769	1081	1195	2245
Etroubles	1965 ^a	810	736	705	802	831
Emarese	—	—	—	472	621	469
Fenis	1701	1102	1809	1475	1387	1588
Fontainemore	—	1305	1457	1311	1434	1243
Gignod	—	1255	1057	1006	1030	1265
Gressan	—	600	—	612	800	994
Hône et Bard	3175	770	682	806	868	1419
Indrod	1701	790	708	717	818	859
Iovensan	—	332	—	294	345	455
Issime	—	—	1258	1346	1409	1486
Issogne	—	700	493	733	672	986
La Magdaleine	—	—	—	27	—	269
La Salle	—	1600	1869	1807	2365	1963
La Trinité de Gressoney	—	1627 ^c	276	347	335	158
Liliane	—	1598	535	880	924	884
Morgex	—	1000	956	1062	1084	1063
Mont Jovet	3780 ^b	800	677	730	1181	1800
La Thuile	—	631	708	850	800	735
N. Dame de Rheme	—	466	278	400	402	212
Nus	—	1160	731	931	1597	2135
Perloz	—	728	1405	1427	1393	1394
Pollein	—	414	301	430	344	503
Pontboset	—	400	—	490	625	671
Pontey	—	400	477	403	436	478
Pont St. Martin	125	450	375	365	401	1339
Pré St. Didier	—	980	865	800	881	693
Quart	—	1700	1703	1807	1653	2305
Roisan	—	582	590	573	587	562
St. George de Rheme	—	466	563	580	652	557
St. Nicolas	—	642	—	649	673	593
St. Pierre	1701	1190	1310	1053	1222	1337
Sarre	1890	742	962	581	792	1250
St. Martin de Cortian	—	—	76	162	—	(Aosta)
St. Leger	—	—	2084 ^d	573	—	—

a) con St. Oyan e St. Remy — *b)* con St. Eusebe — *c)* con Gressoney St. Jean. — *d)* con S. Martin, Iovensan, La Magdeleine, Gressan, Chevrot.

Ducato di Aosta	1573	1720	1734	1774	1787	1901
St. Martin d'Aymaville	945	—	—	583	—	(Aymaville)
St. Oyen	—	—	219	224	—	273
St. Remy	—	850	199	803	781	817
St. Christophe	—	800	786	833	892	1154
St. Barthelemy	—	—	896	489	—	—
St. Denis	—	300	377	442	490	616
St. Marcel	—	—	985	1112	—	1397
St. Vincent	—	1641	1779	1833	1846	2268
St. Germain	—	—	350	431	—	—
St. Jean de Gressoney	—	—	966	1015	954	787
St. Victor de Challant	—	1646 (f)	1710	954	958	1153
Torgnon	—	799	980	980	1031	1059
Valgrisanche	—	597	529	497	514	482
Valsavaranche	—	575	600	541	621	594
Valtournanche	—	1200	1419	1300	1439	1217
Valpelline	—	—	1467	1506	—	608
Venayes	6804 (e)	1000	906	993	932	1493
Verrès	—	600	820	722	771	1249
Villeneuve	—	466	427	343	524	764
St. Anselme de Challant	—	—	—	900	—	1293

e) con Chambave, St. Denis, Anthey e Torgnon — f) con St. Anselme.

Tavola III.

Provincia di Asti	1571	1612	1700 1702	1734	1742	1753	1774	1901
Asti	8339	9592	—	13269	9864	12692	14365	38045
(Terre del Distretto, Capitanato e feudi) (a	47889	—	—	—	—	—	—	—
Agliano	—	1244	—	1728	1318	1619	1514	3662
Albugnano	—	—	—	654	551	700	784	959
Antignano	—	633	—	1183	960	1062	1377	1856
Aramengo	—	587	—	794	670	850	1103	1096
Azzano	—	234	—	340	287	297	717	738

a) La provincia di Asti è compresa, nel sommario del 1571, in poche cifre riassuntive, cioè: Asti città e Cassinali (8339); Terre del Distretto d'Asti (5769); Feudatari temporali d'Asti (27,110); Terre del Capitanato d'Asti (15,010); Villanova d'Asti e Castelli (4434).

Provincia di Asti	1571	1612	1700 1702	1734	1742	1753	1774	1901
Bagnasco	—	168	—	189	163	168	211	374
Baldichieri	—	207	—	442	385	340	439	860
Belvedere	—	—	—	—	—	—	590	1003
Berzano	—	—	—	465	352	396	548	736
Brozolo	—	405	—	682	485	515	859	875
Buttigliera	—	1325	—	1603	1155	1955	1618	2845
Calosso	—	737	—	1508	1252	1371	2011	3407
Camerano con Casasco	—	—	—	651	516	490	839	1186
Canelli	—	1079	—	2605	1981	2723	2955	7427
Cantarana	—	271	—	349	271	278	394	1014
Capriglio	—	190	—	255	197	232	324	766
Castagnole Lanze	—	1082	—	2081	1652	1983	3000	5257
Castel Alfero	—	929	—	1245	1116	1068	1103	3010
Castellero	—	269	—	288	—	200	340	458
Castelnuovo	—	1785	—	1732	1329	1600	1954	3625
Castelnuovo Calcea	—	—	—	—	—	—	1608	2161
Castiglione	—	239	—	330	126	218	413	876
Cavagnolo	—	—	—	1061	—	1045	1404	1444
Cellarengo	—	—	—	283	308	260	302	736
Celle	—	948	—	611	462	479	652	997
Chiusano	—	171	—	416	350	368	433	583
Cinaglio	—	339	—	651	565	640	889	1250
Cisterna	—	—	—	1811	1650	1570	1842	2527
Coazzolo	—	264	—	340	262	278	315	660
Cocconato	—	1038	—	1552	1212	1420	2307	2750
Cocconito	—	74	—	124	110	120	156	(Cocconato)
Cortazzone	—	—	—	1100	802	1035	1104	1833
Cortandone	—	200	—	259	221	227	323	592
Cortanze	—	—	—	590	370	536	601	811
Cossombrato	—	—	—	402	424	346	449	1128
Costigliole	2128	2496	—	3487	2694	3191	4029	8743
Ferrere	—	863	—	950	1022	908	1135	2355
Frinco	—	—	—	761	702	600	938	1599
Isola	—	—	—	1155	1057	1200	1456	3171
Isola Bella	—	294	—	366	427	350	371	618
Lauriano	—	—	—	625	501	642	810	1105
Marcorengo	—	—	—	292	—	274	345	474

Provincia di Asti	1571	1612	1700 1702	1734	1742	1753	1774	1901
Maretto	—	308	—	406	347	364	519	784
Marmorito	—	273	—	365	330	305	350	688
Migliandolo	—	118	—	173	140	180	254	(Portacomaro)
Monbarone	—	—	—	—	—	—	321	(Asti)
Monbercelli	—	—	—	—	—	—	2409	3927
Monale	—	311	—	496	448	433	613	1194
Moncucco e Pogliano	—	—	—	—	806	915	1138	1667
Mondonio	—	—	—	214	165	231	289	526
Mongardino	—	421	—	772	674	737	848	1818
Montà	—	1037	—	1889	2023	—	2185	3602
Montafia	—	—	—	610	562	609	624	1513
Montaldo Scarampo	—	454	—	966	740	758	911	1859
Montechiaro	—	1044	—	1361	1235	1440	1646	1998
Montegrosso	—	564	—	1479	1266	1480	1863	3853
Montemarzo	—	—	—	—	—	—	767	(Asti)
Monteu da Po	—	—	—	896	—	824	950	943
Passerano	—	297	—	366	—	362	433	636
Piea	—	—	—	561	440	522	729	1358
Piazzo	—	—	—	723	—	705	800	816
Pino	—	—	—	397	311	400	437	609
Portacomaro	—	485	—	661	514	641	1047	2719
Pralormo	—	852	—	771	430	762	933	1644
Primeglio	—	310 (b)	—	389 (b)	290 (b)	381 (b)	169	456
Quarto	—	207	—	285	195	243	667	(Asti)
Revigliasco con Balangero	—	682	—	782	489	723	957	1374
Revignano	—	—	—	—	—	—	463	(Asti)
Roatto	—	271	—	337	279	318	447	861
Robella	—	132	—	857	727	670	604	1251
Rocca d' Arazzo	—	—	—	—	—	—	1672	2898
Rocchetta Tanaro	—	—	—	—	—	—	1382	3323
S. Damiano	—	1063	3483	4996	3986	4397	5670	9655
S. Martino	—	423	723	814	639	825	934	1330
S. Marzano	—	—	650	983	800	735	1100	2348
S. Marzanotto	—	—	330	488	379	300	772	1431
S. Michele	—	690	219	304	261	299	376	609

b) con Schierano.

Provincia di Asti	1571	1612	1700 1702	1734	1742	1753	1774	1901
S. Paolo	—	—	385	618	443	569	990	1081
Schierano	—	—	—	—	—	—	300	(Primeglia)
Scurzolengo	—	367	484	529	479	520	692	1747
Serravalle	—	313	136	305	226	238	314	814
Sessant	—	390	461	574	409	594	726	1232
Settime	—	420	502	525	450	478	644	1080
Solbrito	—	—	187	245	172	205	206	429
Soglio	—	250	348	364	290	350	358	490
Tigliole	—	—	—	—	—	—	2011	3485
Tonengo	—	—	278	325	284	319	463	490
Vaglierano	—	—	217	278	254	304	365	497
Valdandona	—	—	—	—	—	—	400	(Asti)
Valfenera	—	941	886	1231	935	1065	1132	2588
Variglie	—	—	—	—	—	—	334	(Asti)
Vergnano	—	—	—	174	—	—	292	—
Verrua	1547	1196	1235	1666	1424	2075	1130	2887
Viale	—	155	188	402	339	374	513	872
Vigliano	—	717	570	644	519	524	682	1511
Villafranca	—	685	537	794	637	730	1282	2228
Villanova	4434 *	3558 *	1014	1998	1582	1840	2269	3438
Vinchio	733	—	—	—	—	—	1314	1732

Tavola IV.

Prov. di Biella	1571	1612	1626 1627	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Biella	5847	7101	—	—	5487	4220	5052	8259	19514
Benna	—	346	—	—	837	679	872	990	748
Boriana	301	346	—	—	629	485	560	806	988
Bioglio	3856 *	4609 *	—	—	1983	1652	1844	1878	1752
Andorno Cacciorna	6921 *	9586 *	—	—	1313	1130	1846	2457	3122
Calabiana	—	—	—	—	563	512	550	680	621
Camandona	—	—	—	—	1517	1550	1570	1642	1482
Camburzano	547	628	—	—	711	629	876	783	950
Campiglia	—	194	—	—	934	936	1240	4340 ^a	881

a) con Quittengo e S. Paolo.

Prov. di Biella	1571	1612	1626 1627	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Candelo	—	1405	—	—	1892	1468	2231	1969	2903
Carisio	—	406	—	—	599	487	456	553	1787
Cavaglia	1614	1569	—	—	1923	1516	1860	2631	3052
Cerretto	—	—	—	—	257	191	230	278	300
Cerrione	1133	1195	—	—	1833	1483	1812	1000	1917
Castellengo	459	229	—	—	722	512	344	899	493
Chiavazza	871	991	—	—	1163	919	1200	1323	3460
Coggiola	—	—	—	—	1541	1238	1598	1730	3135
Cossato	1472	1630	—	—	2095	1689	2101	2500	4686
Cossila	—	901	—	—	1334	1043	1150	1597	3318
Croce Mosso	1431	1027	—	—	1224	987	1114	1403	2085
Donato	724	866	—	—	1280	924	1220	969	1653
Dorzano	—	389	—	—	750	571	736	737	560
Gaglianico	293	314	—	—	687	520	736	845	1063
Graglia	1248	1299	—	—	1940	1694	2200	2120	2618
Lessona	771	716	—	—	851	706	800	1170	1893
Mottalciata	—	822	—	—	1378	933	1006	1421	1785
Magnano	—	994	—	—	1574	1215	1632	1678	1971
Massazza	—	233	—	—	439	306	290	358	528
Miagliano	—	291	—	—	277	235	360	360	1370
Muzzano	513	674	—	—	694	530	630	695	729
Mongrando	1359	1716	—	—	2635	2380	2792	3457	4110
Mortigliengo	1621	1756	—	—	1741	1047	1100	1165	2855
Strona di Mortigliengo . .	—	—	—	—	998	641	766	987	1813
Nebbione	—	—	—	—	—	—	—	166	(Carisio)
Netro	1121	1121	—	—	1889	1446	1882	1900	2255
Occhieppo Superiore . . .	787	844	—	—	1431	1178	1652	2063	1815
Occhieppo Inferiore . . .	409	537	—	—	1171	909	1215	1346	2707
Pettinengo	—	—	—	—	2731	2140	2798	3200	2525
Piatto	—	—	—	—	563	398	516	502	637
Piè di Cavallo	—	—	—	—	1053	953	1370	721	2035
Pollone	1351	1549	—	—	1627	1371	1515	1676	2130
Ponderano	796	—	—	—	1473	1080	1596	1487	1990
Portula	—	—	—	—	1732	1450	1730	2054	1880
Pralongo	—	—	—	—	1024	855	1178	1139	2834
Prai	—	—	—	—	171	152	192	695	511

Prov. di Biella	1571	1612	1626 1627	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Quaregna	403 ^(b)	121	—	—	329	257	233	345	350
Quittengo	—	—	—	—	895	693	1070	460	827
Ronco	1090 ^(c)	1281 ^(c)	—	—	2020 ^(c)	965	1622 ^(c)	1128	1620
Ropolo	755	635	—	—	1272	993	1270	772	1115
S. Damiano	—	—	—	—	235	—	—	261	(Carisio)
Sandigliano	582	659	—	590	1170	862	1133	1194	1423
Sagliano	—	1262	—	—	1575	1332	1774	1460	2545
Sala	—	—	—	—	564	690	570	797	1616
Saluzzola	—	1307	—	1555	2564	1904	2086	1232	2752
S. Giuseppe	—	—	—	—	475	392	486	490	410
S. Maria di Mosso con Pi- stolesa	—	—	—	—	1320	1002	1080	1900	391 ^(e)
Selve	—	82	—	82	177	127	160	201	264
Sordevolo	1035	1368	511	1092	1830	1487	1910	2200	2271
Tavigliano	—	—	—	—	1057	813	1132	1054	1564
Ternengo	242	263	—	304	439	360	470	460	457
Tollegno	619	774	—	585	762	621	636	790	1428
Torrazzo	364	401	—	231	419	389	490	596	877
Trivero	—	2381	—	1063	2768	1881	2998	2665	4359
Valdengo	971 ^(d)	559	—	191	942	735	776	935	988
Vallansengo	—	—	—	—	294	260	360	344	383
Valle Superiore Mosso . . .	—	—	—	—	380	282	—	—	577
Valle Inferiore Mosso . . .	—	3411	—	—	582	504	944	779	998
Val S. Nicolao	—	—	445	525	872	784	936	1218	1591
Veglio	—	—	—	—	773	585	755	892	960
Verrone	—	233	—	—	414	326	420	470	414
Vigelio ed Aro	—	—	—	—	—	—	—	880	(Salussola)
Vigliano	—	717	—	810	1172	929	1022	1462	2223
Villanuova	—	128	83	—	243	170	170	212	376
Viverone	883	1050	—	745	1264	1030	1268	2502	1910
Zimone	—	—	—	—	733	584	732	965	1059
Zubiena	844	806	—	940	1577	1256	1548	2200	2289
Zumaglia	—	—	—	—	—	691	—	893	844

b) con Cerretto — c) con Zumaglia — d) con Vigliano — e) Pistolessa soltanto.

Prov. di Cuneo	1363	1377	1415	1571	1612	1685	1700 1701	1734	1741	1753	1774	1901
Cuneo	3295	—	—	6154	10566	8000	—	12704	10077	12500	18106	27065
Acceglio	—	—	—	—	1543	—	—	1444	909	1500	1458	1582
Albaretto	—	—	—	—	276	—	—	288	153	238	447	524
Alma	—	—	—	—	220	—	—	236	200	450	439	436
Andonno	—	—	—	485	552	—	—	454	416	770	843	669
Argentera	—	—	—	—	—	—	—	330	205	348	650	303
Aysone	—	—	—	—	—	—	—	686	850	725	992	990
Bernezzo	—	—	—	1806	—	—	—	2452	—	2374	2735	3214
Bersezio	—	—	—	—	—	—	—	520	—	604	1200	475
Bejnette	—	—	—	979	952	1050	—	926	703	1200	1218	1635
Boves	—	—	—	2174	3182	—	—	2819	2887	5548	5901	9661
Borgo S. Dalmazzo . .	—	—	1875	1780	1933	—	—	1833	1625	2200	2509	4423
Busca	—	500	—	4978	5222	—	—	5454	3950	6300	7830	9036
Canosio	—	—	—	—	—	—	—	522	702	700	435	509
Caraglio	—	—	535	2034	3123	—	—	3633	2983	3900	4449	5799
Cartignano	—	—	—	—	438	—	—	346	430	540	531	723
Castelmagno	—	—	—	—	771	—	—	476	355	1800	1133	1067
Castelletto di Stura . .	—	—	—	525	532	—	—	672	667	700	783	1524
Celle	—	—	—	—	491	—	—	865	700	844	1338	1119
Centallo	—	—	—	—	3177	1650	—	3338	3038	4000	4267	4537
Cervasca	—	—	—	303	1609	—	—	2024	1925	2221	2340	2772
Chiusa	—	—	—	2678	3345	—	—	4199	3494	4500	5117	5728
Demonte	—	—	—	—	1107	—	—	4409	4070	5800	5592	5155
Dronero	—	—	—	—	5488 *	—	—	3377	3014	4430	2944	6978
Elva	—	—	—	—	884	—	—	692	755	813	944	1115
Entraque	—	—	—	1687	3106 *	—	—	1482	1528	820	3300	2283
Festiona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	912	(Demonte)
Fossano	—	—	—	8973	9997	10777	—	11647	9300	11000	14398	18133
Gagliola	—	—	—	—	318	—	—	457	380	460	525	623
Genola	—	—	—	—	640	—	—	—	—	—	1668	1680
Limone	—	—	—	—	1892	—	—	2773	2056	3200	3347	2446
Lottulo	—	—	—	—	244	—	—	160	155	220	292	291
Marmora	—	—	—	—	675	—	—	914	666	700	1011	648
Montanera	—	—	—	707	—	—	—	585	—	670	610	887
Maiola	—	—	—	—	349	—	—	649	640	750	850	913
Paglieres	—	—	—	—	241	—	—	176	97	400	401	395

Prov. di Cuneo	1363	1377	1415	1571	1612	1685	1700 1701	1734	1741	1753	1774	1901
Peveragno	—	—	—	3410	3123	—	—	3700	2758	3537	2701	6890
Pietraporzio	—	—	—	—	—	—	—	389	247	600	332	431
Ponte Bernardo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	217	(Pietra- porzio)
Pradleves	—	—	—	—	473	—	—	431	—	1000	1045	1113
Prazzo	—	—	—	—	275	—	—	214	150	200	327	312
Ritana	—	—	—	—	360	—	—	591	611	612	864	1313
Roaschia	—	—	—	812	887	—	—	901	—	1500	950	1018
Robilant	—	—	—	824	1119	—	—	1377	1515	2000	1450	2993
Roccabruna	—	—	—	—	—	—	—	1097	776	2000	1636	2588
Rocca Sparvera con Ca- stelletto	—	—	—	—	666	—	—	643	600	660	879	1101
Roccaviglione	—	—	—	883	1406	—	—	1292	1673	1600	1800	2400
Sambucco	—	—	—	—	—	—	—	675	700	1300	1005	602
Sant'Albano	—	—	—	1319	1476	1240	—	1320	1199	1800	1615	1955
S. Damiano e Pagliero .	—	—	—	—	588	—	—	1090	1339	1110	2016	2654
S. Michele	—	—	—	—	—	—	327	933	775	900	1033	930
Stroppo	—	—	—	—	921	—	—	933	903	950	1253	1416
Valdieri	—	—	—	947	1244	—	—	1581	1592	1300	2960	2291
Valgrana	—	—	—	—	1001	—	1172	1473	1006	1800	1806	1967
Borgato di Moneresso .	—	—	—	—	914 ^a	—	—	567	461	1000	953	1268
Montemale	—	—	—	—	647	—	—	586	677	1500	1079	1110
S. Pietro di Moneresso .	—	—	—	—	—	—	436	552	575	1000	1444	1359
Valmalo	—	—	—	—	278	143	—	423	344	300	439	668
Valloriate	—	—	—	—	656	—	—	1013	834	1000	1063	1536
Vernante	—	—	—	—	2127	—	2797	2945	2100	3600	3180	3460
Vignolo	—	—	—	407	532	—	581	804	1106	850	821	1611
Villafalletto	—	—	—	—	2376	—	—	2992	2758	4000	3130	3682
Villar S. Costanzo . . .	—	—	—	—	1214	—	761	1215	1048	1300	928	2390
Vinadio	—	—	—	—	—	—	2227	2221	3010	3000	2200	2994
Ussoglio	—	—	—	—	326	—	—	228	359	460	384	374

^{a)} con S. Pietro.

Prov. di Ivrea	1377	1571	1612	1699 1702	1734	1746	1753	1774	1901
Ivrea	5196	3031	4467	—	5380	4620	5740	7221	11528
Terre del Mandamento . .	—	6338 ^(a)	—	—	—	—	—	—	—
Agliè	—	958	1052	—	2478	2480	2410	3476	3225
Albiano	—	1125	1127	—	1407	1075	1400	1600	2092
Alice Superiore	—	379	534	—	1050	—	900	1053	784
Andrate	—	395	541	—	846	395	760	1396	1111
Azeglio	—	685	630	—	1152	930	1126	1651	2193
Baldissero	—	151	—	—	391	301	450	490	583
Banchette, Samone e Sale- rano	—	—	—	253 ^(b)	271 ^(b)	686	872	1160	524
Barone	—	—	—	—	589	453	640	587	840
Bajo	—	—	—	—	344	347	260	428	441
Bayro	—	632	495	—	1083	779	1120	1210	1131
Bolengo	—	—	1573	—	1611	1215	1570	2082	2459
Borgo Franco	—	—	587	—	1188	1220	1150	1381	1835
Borgo Masino	—	1044	1253	—	1468	815	1400	1397	2106
Borgialo	—	—	395	—	802	757	760	940	1067
Val di Brozzo {	Brozzo	—	849	—	1173	929	750	1060	772
	Drusasco	—	369	—	803	726	760	816	925
	Maugliano	—	216	—	227	217	250	284	236
	Novareglia	—	158	3190	175	187	220	358	199
	Traversella	—	521	—	846	673	800	1056	977
	Trausella	—	351	—	393	375	420	794	401
Valchiusella	—	451	—	287	1052	912	990	1091	229
Vico	—	447	—	2080 *	949	839	940	1080	837
Burolo	—	307	373	—	738	482	710	799	965
Caluso	—	—	—	—	3174	3391	3300	4253	6764
Camagna	—	110	72	—	299	225	310	382	307
Campo	—	—	272	—	497	462	580	696	681
Cancolombano	—	240	417	—	292	196	270	507	409
Canischio	—	610	634	—	995	606	1020	1504	1064
Candia	—	—	—	—	1667	1438	1930	1767	2214
Carovino	—	—	943	—	—	—	—	1400	2361
Carema	—	1006	1217	—	1156	968	1000	1350	2186
Castellamonte	—	1670	1916	—	3735	3055	3810	4688	6190
Cesnola	—	—	—	—	219	194	270	536	398

a) Piverone, Bolengo, Palazzo, Borgofranco, Sala, Fiorano, Quazzolo, Banchette.

b) Banchette solo.

Prov. di Ivrea	1377	1571	1612	1699 1702	1734	1746	1753	1774	1901	
Chiaverano	—	1187	1376	—	1897	2051	1068	3481	3585	
Chiesanova	—	—	336	—	477	438	540	641	669	
Cintano	—	—	—	—	391	340	445	1180	552	
Colleretto di Parella . . .	—	—	459	—	681	448	670	794	788	
Colleretto di Castelnuovo .	—	498	727	—	1000	748	996	1482	1108	
Cossano	—	—	—	—	—	—	—	305	1020	
Cuorgnè	—	1262	1630	—	2479	1777	2380	3470	5313	
Membri di Candia { Castiglione . . .	—	—	—	—	—	—	—	469	(Candia)	
Membri di Candia { Carrone	—	—	—	—	—	—	—			
Fiorano	—	—	326	—	556	442	618	780	888	
Issiglio	—	282	336	—	504	325	570	540	703	
Lezzolo	—	538	653	—	1071	916	1060	1386	1777	
Loranzè	—	710	307	—	412	253	480	592	736	
Lugnaco	—	280	—	—	630	650	600	666	707	
Marcenasco	—	—	—	—	1650	1500	1600	1380	1931	
Maglione	—	—	—	—	—	—	900	790	1128	
Masino	—	—	258	—	—	—	270	321	354	
Mazzè	—	1254	1204	—	1886	971	2000	3030	4337	
Montalenghe	—	—	—	—	937	1023	970	1069	1314	
Montaldo	—	948	992	—	976	716	1210	1240	1230	
Montestrutto	—	—	156	—	108	104	107	170	215	
Muriaglio	—	336	272	—	712	663	710	850	770	
Nomaglio	—	—	360	—	712	700	640	697	819	
Orio	—	—	—	—	862	792	700	990	1049	
Palazzo	—	—	473	—	573	470	546	825	1099	
Parella	—	—	245	—	500	290	480	669	507	
Pavone	—	678	1004	—	1718	1375	2250	1769	2804	
Pecco e Gauna	—	—	219	—	476	326	450	542	628	
Perosa	—	321	380	—	550	446	540	660	708	
Pertusio presso Salazza . .	—	279	335	—	516	389	450	782	970	
Piverone	—	—	1958	—	1159	1135	1150	1326	1493	
Val di Pont {	Pont	—	1752	—	2357	1661	2400	2392	5504	
	Alpette	—	—	—	—	—	—	620	868	
	Campiglia	—	9587	—	115	109	106	118	165	
	Ceresole	—	—	1320	—	414	485	415	526	270
	Frassinetto	—	—	716	—	1406	988	1670	1802	1835
Ingrìa	—	—	190	—	534	411	590	531	1121	

Prov. di Ivrea	1377	1571	1612	1699 1702	1734	1746	1753	1774	1901
Locana	—	—	2188	—	3460	4070	4100	4670	5059
Noasca	—	—	409	—	760	637	786	875	894
Ribordone	—	—	275	—	824	403	815	1087	1005
Ronco	—	—	1230	—	1374	920	1330	1468	2358
Sparone	—	—	1366	1505	1693	1120	1720	2666	2388
Valprato	—	—	490	747	720	501	670	740	1073
Prascorsano	—	438	486	—	777	753	1047	1320	996
Priacco	—	—	111	78	143	110	150	195	445
Pratiglione	—	410	580	—	748	520	710	862	1005
Quagliuzzo	—	234	230	—	357	210	307	485	432
Quazzolo	—	—	309	—	447	512	370	538	505
Quincinetto	—	—	795	—	1254	988	1244	1278	1393
Romano	—	—	1529	—	1685	1249	1670	2266	2153
Rueglio	—	—	—	—	1527	1196	1350	1540	1662
Sale di Canischio	—	—	—	—	104	86	80	1118	(Sale Ca- stelnuovo) 1192
Sale di Castelnuovo	—	—	474	—	995	927	1050		
S. Martino	—	3142(c)	1073	1375	2002	1660	1855	2444	2209
Salazza	—	685	818	701	888	662	850	1170	1116
Salto	—	—	452	304	657	480	640	898	1526
S. Ponzio	—	—	—	—	384	343	387	489	361
Scarmagno	—	597	478	451	693	520	720	999	873
Settimo Rottaro	—	485	512	—	—	—	700	698	959
Settimo Vittone e Cislola	—	3268(d)	1536	960	1400	1010	1300	1853	1789
Strambinello	—	—	197	92	236	175	255	354	352
Strambino	—	1769	1988	1423	2868	2189	3200	3404	4537
Tavagnasco	—	—	640	—	1065	851	825	935	980
Tina	—	—	134	—	450	234	433	470	516
Torre di Bajro	—	343	—	455	676	507	660	556	761
Valperga	—	1050	1224	1461	1882	1520	1810	2911	2973
Vestignè	—	—	999	—	1248	972	1700	1310	1284
Vialfrè	—	—	326	321	503	380	600	560	443
Vidraco	—	428	204	263	456	450	380	398	412
Villa di Castelnuovo	—	—	—	—	843	679	937	1250	847
Villaregia	—	449	629	—	914	803	864	1150	1723
Villata	—	—	—	—	—	—	—	570	(Merce- nasco)
Vischio	—	—	1317	1324	1776	1331	2000	2065	2444
Vistrorio	—	418	497	440	651	606	704	771	859

c) Valle di — d) con Quincinetto, Tavagnasco, Nomaglio e Montestrutto.

Provincia di Mondovì	1571	1607	1612	1685	1700 1701	1734	1741	1753	1774	1901
Mondovì	25999*	—	10903	—	—	6975	8203	9000	17614	19255
Alto	—	—	—	—	—	—	—	250	245	353
Bagnasco	1466	—	1402	—	—	1539	1367	1600	1494	2125
Bastia	—	—	—	—	—	475	504	750	912	1412
Battifollo	490	—	—	—	—	767	591	750	670	680
Belvedere	—	—	202	—	—	365	360	500	489	618
Bene	4363	—	3673	—	—	3929	3090	3500	4734	6548
Biestro	—	—	—	—	—	—	—	500	500	564
Bonvicino	—	—	308	—	—	453	400	650	548	619
Brovida	—	—	—	—	—	—	—	750	319	501
Camerana	—	—	—	—	—	1477	1275	2500	1600	1576
Caprauna	—	—	—	—	—	—	—	500	434	473
Carretto	—	—	—	—	—	813 ^(b)	—	170	150	(Cairo)
Carrù	2150	—	2136	1520	—	2027	1680	3000	3065	4374
Castellino	601	—	635	—	—	1085	696	900	900	869
Castelnuovo	280	—	243	—	—	338	301	300	286	354
Cairo	—	—	—	—	—	—	—	3000	3059	5317
Cencio	—	—	—	—	—	—	—	800	701	997
Ceva	2408	—	2368	3800 ^(a)	—	3068 ^(a)	2518 ^(a)	3000 ^(a)	3433	5140
Cherasco	—	—	3997	—	—	7658	6059	6000	8635	9054
Cigliè	—	—	—	—	—	410	325	600	480	694
Clavesana	893	—	775	—	—	1149	927	1800	998	2089
Cosseria	—	—	—	—	—	—	—	1800	700	1133
Dogliani	—	—	2131	2910	—	2947	2397	3500	3663	5772
Farigliano	1089	—	1112	1500	—	1296	993	1500	1370	2987
Frabosa Soprana	—	—	891	—	—	2272	2092	3620	1350	3660
Frabosa Sottana	—	—	1132	—	—	1674	1310	1850	2000	2280
Garessio	3848	—	2136	—	—	5442	4545	6000	4941	8080
Gottasecca	—	—	—	—	—	556	429	620	525	634
Igliano	380	326	342	—	—	—	298	350	390	331
Lesegno	713	—	637	—	—	986	756	1000	997	1424
Lequio	—	—	—	—	—	987	843	1100	880	1585
Levice	—	—	—	—	—	—	—	1200	1094	1134
Lisio	570	—	481	—	—	684	601	720	700	708
Magliano	—	—	503	—	—	1249	1095	2000	900	2584

a) con Narzole — b) con Arguello.

Provincia di Mondovì	1571	1607	1612	1685	1700 1701	1734	1741	1753	1774	1901
Malpotremo	167	—	—	—	—	147	134	120	150	170
Margarita	—	—	—	—	—	872	1201	1100	1500	1381
Marsaglia	—	—	595	—	—	928	930	1400	892	928
Monesiglio	—	—	—	—	—	—	—	1200	1320	1511
Millesimo	—	—	—	—	—	—	—	1800	1136	1505
Mombarcaro	—	—	823	—	—	1371	1216	1800	1172	1053
Monbasilio	863	—	720	—	—	965	950	1400	1800	1120
Monastero di Vasco	—	—	777	—	—	1205	1017	1500	2010	2107
Monasterolo	687	—	241	—	—	637	421	400	855	669
Montaldo	—	—	1078	—	—	1449	892	2150	1049	2231
Montezemolo	299	—	—	—	—	407	352	400	420	417
Morozzo	—	—	170	—	—	865	882	1400	1209	1986
Murazzano	1492	—	—	—	—	1982	2000	2000	1981	2341
Murialdo	—	—	—	—	—	1884	1607	2250	1934	1885
Narzole	—	—	—	—	—	—	—	—	2365	4092
Niella	914	—	909	—	—	1446	1279	2100	1641	2157
Nucetto	524	—	—	—	—	679	615	650	860	868
Ormea	2436	—	2231	—	—	3546	2706	3200	4170	5849
Pamparato	1324	—	1504	—	—	2020	1585	2000	1436	2557
Paroldo	—	—	456	—	—	661	500	600	588	614
Perlo	453	—	—	—	—	589	527	660	469	535
Pianfei	—	—	—	—	—	821	710	1000	1700	2128
Piazzo	1004	—	1115	—	—	1015	915	1200	1250	1841
Plodio	—	—	—	—	—	—	—	800	254	371
Priero	1336	—	1262	—	—	1326	1130	1600	1190	1228
Priola	1095	—	1041	—	—	1328	1070	1600	788	1606
Prunetto	—	—	—	—	—	—	—	800	1000	1210
Roasio	351	—	1342	—	—	560	420	450	454	446
Roburent	—	—	889	—	—	1305	985	2000	1280	1703
Roccacigliè	—	—	—	—	—	483	318	480	400	572
Rocca de' Baldi	—	—	1277	—	—	935	934	1600	1844	2655
Roccaforte	—	—	1443	—	—	1370	1218	2000	1463	2956
Rocchetta Cencio	—	—	—	—	—	—	—	400	333	363
Rocchetta Cairo	—	—	—	—	—	—	—	800	481	495
Sale	872	—	969	—	911	1257	931	1800	1192	1377
Salicetto	—	—	1339	—	—	1748	—	1800	1470	1827
Salmor	—	—	461	484	428	721	562	700	851	1023

Provincia di Mondovì	1571	1607	1612	1685	1700 1701	1734	1741	1753	1774	1901
S. Biagio	—	—	—	—	—	—	—	—	410	—
S. Michele	962	—	1367	—	—	1495	1084	1800	1464	1862
Scagnello	554	—	681	—	482	619	471	900	550	491
Torre	1353	—	1331	—	1243	1557	1140	2000	1420	1567
Torricella	298	—	268	—	221	229	240	300	283	247
Trinità	—	—	1211	1420	1349	1981	2080	2300	2338	3204
Trucchi	—	—	—	—	—	—	—	—	296	(Morozzo)
Vico S. Donato	—	—	2929	—	—	2402	2601	3500	2414	2976
Villanova	—	—	3506	—	2033	2246	2150	3000	3597	3702
Viola	1011	—	—	—	—	1042	838	890	970	1168

Tavola VIII.

Provincia di Pinerolo	1363	1377	1560	1571	1612	1694 1700	1734	1741	1753	1774	1901	
Pinerolo	—	3830	—	—	8145	—	6445	4858	7449	8291	18250	
Membri di Pinerolo	}	Bandenasca	—	—	—	—	—	—	—	—	792	
		Riva	—	—	—	—	—	—	—	—	1112	(Pinerolo)
		Talucco e Co- stagrande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	394
Abbadia	—	—	—	—	712	—	735	473	847	1031	1715	
Angrogna	—	—	—	1534	1120	636	999	891	1200	2741	2267	
Ajrasca	—	—	—	758	692	—	1101	866	1072	915	1723	
Bibiana	—	—	—	1886	1950	1366	2187 ^b	1881	1899	2166	3175	
Bobbio	—	—	—	—	1596	750	1214	1204	1302	2542	1423	
Bricherasio	1050	400	—	1844	1259	—	2073	1701	2283	2660	3580	
Buriasco	—	—	—	847	763	—	862	865	912	1880	1487	
Campiglione	—	—	—	789	—	—	713	759	529	784	976	
Castagnole	—	—	—	1222	—	—	1655	1343	1567	1985	2008	
Cavour	—	750	—	3266	2707	—	3697	3730	3758	5613	6817	
Cercenasco	—	—	—	1235	1030	—	1178	975	1111	1342	1657	
Chiabrano	—	—	—	—	—	—	65	46	79	243	138	
Chianavere	—	—	—	—	—	—	43	42	64	67	—	
Cumiana	—	730	1175	1647	1959	—	3578	2887	3325	4664	5729	
Faetto	—	—	—	—	1551 ^a	—	329	261	366	196	699	

^a) con Prali — ^b) con Lusernetta.

Provincia di Pinerolo	1363	1377	1560	1571	1612	1694 1700	1734	1741	1753	1774	1901
Famolasco	—	—	—	—	266	—	258	256	299	270	—
Fenestrelle	—	—	—	—	—	—	663	507	722	900	1359
Mentoulles (m. di Fene- strelle	—	—	—	—	—	—	517	389	625	664	877
Fenile	—	—	—	317	257	—	287	258	281	430	438
Frossasco	1125	665	1944	1983	2024	—	1343	1365	1194	1653	1462
Membri di Frossasco	Baldissero	—	—	—	—	—	675	—	—	1151	(Frossasco)
	Cantalupa	—	—	—	—	814	902	785	904	1025	1598
	Oliva	—	—	—	—	—	—	—	—	309	(Frossasco)
	Piscina	—	—	—	—	—	—	—	—	2092	1333
	Roletto	—	—	—	—	—	777	695	670	802	939
Garzigliana e Mombrone	—	—	—	303	—	—	409	345	436	606	726
Inverso Pinasca	—	—	—	—	—	—	312	282	365	405	768
Inverso Porte	—	—	—	—	—	—	242	212	306	487	617
Lombriasco	—	—	—	—	670	—	812	693	602	791	1044
Luserna	—	—	—	1683	1966	499	839	963	809	829	(S. Giovanni di Luserna)
Lusernetta (m. di Bib- biana)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	355	801
Macello	—	—	—	1040	989	—	1498	1262	1500	1887	1744
Massello	—	—	—	—	—	—	277	248	162	868	562
None	—	—	—	—	1055	—	1569	1611	1511	1926	2442
Osasco	—	—	—	693	561	—	552	466	473	606	702
Ozasio	—	—	—	490	434	—	898	852	900	1093	1059
Pancalieri	—	—	—	1927	1985	—	1966	1607	1866	2332	2445
Perrero	—	—	—	—	—	—	230	201	283	385	630
Perosa	—	—	—	—	5162 ^(c)	—	643	612	792	970	2404
Pinasca e Doublon	—	—	—	—	—	—	1180	967	1450	987	3056
Piobesi	—	—	—	1695	1700	1126 ^(d)	—	—	1619	2188	2299
Pioissasco	—	—	1379	1413	1445	—	2286	1918	2242	3212	3981
Pomaretto	—	—	—	—	—	—	333	277	371	357	715
Porte	—	—	—	—	—	—	444	371	489	537	809
Pourrières	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	(Usseaux)
Pragelato	—	—	—	—	—	—	1388	1351	1508	1755	1712
Prali e Ferrere	—	—	—	—	—	—	401	341	477	806	1067
Pramolo	—	—	—	—	—	—	413	292	531	665	1414
Riclaretto	—	—	—	—	—	—	245	224	343	427	515
Rodoretto	—	—	—	223	—	—	148	103	160	136	(Praly)

c) colla Valle — d) senza gli infanti.

Provincia di Pinerolo	1363	1377	1560	1571	1612	1694 1700	1734	1741	1753	1774	1901		
Rorà	—	—	—	253	330	—	231	170	313	310	667		
Roure	—	—	—	—	—	—	1351	1432	1501	810	2731		
Membri di Roure	}	Boursetto . . .	—	—	—	—	—	—	—	161	(Roure)		
		Castel del Bosco	—	—	—	—	—	—	—	864	(Roure)		
		Mean	—	—	—	—	—	290	259	329	500	561	
		Villaretto . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1209	(Roure)	
Salza di Cesana . . .	—	—	—	—	—	—	116	85	156	1600	347		
S. Germano	—	—	—	—	—	724	425	340	497	470	1441		
S. Giovanni di Luserna	—	—	—	—	—	—	1085	789	1219	2270	4764		
S. Martino	—	—	—	877	—	—	81	73	108	524(?)	154		
S. Pietro Lemie . . .	—	—	—	—	—	—	743	497	822	1207	1427		
S. Secondo	—	—	—	1886	1493	—	1060	1283	1219	1296	2066		
Membri di S. Secondo	}	Prarostino . . .	—	—	—	—	—	535	544	629	933	1399	
		S. Bartolomeo . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1631	(S. Secondo)	
		Roccapiata . . .	—	—	—	—	238	—	159	135	218	595	232
		Miradolo	—	—	—	—	—	—	—	—	225	(S. Secondo)	
Scalenghe	—	—	—	—	1690	1633	2462	2017	2274	3011	2805		
Tagliaretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	365	(Torre Pelice)		
Torre Val Luserna . .	—	—	—	—	1556	—	1391	1141	1339	1935	5706		
Traversa	—	—	—	—	—	—	86	85	108	635	171		
Villafranca	—	750	—	3756	3567	3452	5117	4066	4525	7005	7109		
Villar di Luserna . . .	—	—	—	—	1640	—	1299	—	1506	1948	1731		
Villar di Perosa . . .	—	—	—	—	—	828	520	303	632	823	1301		
Vigone	—	1000	—	3460	3500	3087	4274	3878	3973	5469	5593		
Virle	—	—	—	1211	—	—	1516	1359	1408	1584	1437		
Volvera	220	—	—	964	850	919	1419	1318	1500	1822	2123		
Usseaux	—	—	—	—	—	—	1141	959	1257	869	917		
Balbotè	—	—	—	—	—	—	—	—	—	519	(Usseaux)		

Prov. di Saluzzo	1363	1377	1415	1571	1612	1654	1700 1702	1734	1741	1774	1901
Saluzzo	—	—	—	—	5581	—	4719	7326	6781	10956	16394
Bagnolo	—	—	—	2560	—	—	—	2430	1927	5319	6791
Barge	—	500	—	4382	—	—	—	4484	3999	7027	9281
Bellino	—	—	—	—	—	—	—	505	362	1058	840
Brondello	—	—	—	—	466	—	—	510	511	849	988
Brossasco	—	—	—	—	1198	—	—	1521	1410	1584	2570
Caramagna	—	—	600	1687	1993	—	—	2591	2149	3020	2762
Cardè	—	—	—	916	789	—	—	435	716	1100	1702
Casalgrasso	—	—	—	—	795	—	—	1144	960	1401	1308
Castellar	—	—	—	—	148	—	—	228	186	479	319
Cavallerleone	—	—	—	1058	856	—	—	1109	971	1242	1207
Cavallermaggiore	—	—	—	3493	3504	—	—	4397	4481	4520	4926
Cervere	—	—	—	—	868	—	1250	1357	1509	1732	2246
Costigliole	—	—	—	—	1411	—	—	1889	1810	2519	2608
Crissolo	—	—	—	—	—	—	—	806	707	965	941
Envie	—	—	—	1099	—	—	—	1548	1600	1799	2590
Faule	—	—	—	495	—	—	—	622	577	676	572
Frassino	—	—	—	—	783	—	—	920	802	1088	1989
Gambasca	—	—	—	—	—	—	—	454	473	705	802
Isasca	—	—	—	—	198	—	—	302	254	373	438
Lagnasco	—	—	—	—	—	—	—	1454	1550	1499	1765
Levaldiggi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1303	(Savigliano)
Manta	—	—	—	—	1176	—	—	1308	1057	1494	1535
Marene	—	—	—	—	—	—	—	1960	1478	2349	2380
Martiniana	—	—	—	—	—	—	—	1341	1259	1668	1541
Melle	—	—	—	—	1332	—	—	1006	914	1653	2400
Monasterolo	—	—	—	1088	1488	—	—	1035	932	1244	1469
Moretta	645	165	—	1612	—	—	—	2694	2040	3272	2901
Murello	—	—	—	1078	999	—	—	1410	1188	1642	1457
Oncino	—	—	—	—	672	—	—	795	568	1031	1445
Ostana	—	—	—	—	—	—	—	473	512	635	1071
Paesana	—	—	—	—	1964	—	—	2831	2380	4168	7088
Pagno	—	—	—	—	616	—	—	678	377	741	917
Piasco	—	—	—	—	1170	—	—	1226	1118	1434	2255
Polonghera	—	—	—	1396	1116	—	—	1381	1123	1585	1377
Ponte e Chianale	—	—	—	—	—	—	—	1117	809	2045	1079

Prov. di Saluzzo	1363	1377	1415	1571	1612	1654	1700 1702	1734	1741	1774	1901
Racconigi	—	—	—	4414	5086	—	—	7515	6252	11689	9009
Revello	—	—	—	—	3506(a)	—	—	3350	3293	4284	5031
Rifreddo	—	—	—	—	672(b)	—	—	504	472	601	988
Rossana	—	—	—	—	1207	—	—	1363	1550	1290	2318
Ruffia	—	—	—	515	504	—	—	592	389	711	667
Savigliano	—	1665	—	—	9586	—	7500	11101(c)	9108	13363	17321
Sanfront	—	—	—	—	2063	—	—	2544	2291	2388	4811
Scarnafaggi	270	—	—	1843	1841	—	1563	2453	2410	3072	2903
S. Eusebio ossia Castel Del- fino	—	—	—	—	—	—	—	839	630	1444	1027
S. Peire	—	—	—	—	3014	341	1464	2191	2149	2373	5763
Torre di S. Giorgio	—	—	—	332	265	—	204	435	—	482	668
Venasca	—	—	—	—	960	—	—	1682	1424	2016	2820
Verzuolo	—	—	—	—	2081	1992	—	2983	2831	3417	4181
Villanova Solara	—	—	—	916	—	—	811	1191	802	1430	1515
Villanovetta	—	—	—	—	175	—	353	551	461	725	956
Vottignasco	—	—	—	336	449	—	500	658	637	688	831

a) con Martiniana — b) con Gambaasca — c) con Levaldigi.

Tavola X.

Provincia di Susa	1331	1377	1560	1571	1612	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Susa	—	2165	1713	5173(a)	4592 *	1130	1546	1102	1600	3688	4957
Almese	—	—	999	—	961	—	635	520	687	744	1386
Arnaud	—	—	—	—	—	—	142	114	130	128	(Praly)
Avigliana	—	2250	2470	2252	2642	—	1490	1148	1605	2304	4629
Bardonecchia	—	—	—	—	—	—	816	928	800	805	1605
Beaulard	—	—	—	—	—	—	812	752	640	882	841
Bussoleno	925	500	977	992	1104	—	1075	888	1182	1159	4645
Bousson	—	—	—	—	—	—	355	360	320	470	231
Bruzolo	370	—	456	314	—	—	465	383	—	675	1588
Bruino	—	—	—	—	242	—	311	248	—	450	726
Borgone	330	—	182	—	262	—	170	135	165	332	1691
Buttigliera	—	—	—	—	—	—	767	640	716	861	2364

a) con Graverè, Meana, Burgone, Mompantero.

Provincia di Susa	1331	1377	1560	1571	1612	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Celle, Chiavrie e Novaret	—	—	528	636	898	—	1045	1032	1131	1552	2168
Cesana	—	—	—	—	—	—	515	508	460	930	1032
Chaumont	—	—	—	—	—	—	1405	1402	1150	1400	1749
Chianoc	—	—	613	596	672	—	614	520	667	902	2094
Chiusa S. Michele	—	—	294	275	307	—	487	386	521	575	1168
Champlos du Col	—	—	—	—	—	—	316	302	280	310	274
Clavières	—	—	—	—	—	—	—	32	25	42	52
Condove	—	—	300	2125 ^(c)	365	—	348	457	340	605	1179
Coazze	—	—	1639	1669	1678	—	2732	1921	2579	3430	3854
Desertes	—	—	—	—	—	—	241	264	240	286	153
Exilles	—	—	—	—	—	—	1311	1060	1250	1370	1722
Fenils	—	—	—	—	—	—	261	281	230	710	242
Ferrere	160	—	—	—	—	—	113	99	105	134	595
Foresto	—	—	2890 ^(b)	—	—	—	349	312	437	452	828
Frassinere	—	—	730	—	692	—	536	538	760	1400	1711
Giaglione	730	—	—	1257	1462	—	1336	991	1292	1394	1465
Giaveno	—	—	3884	3124	4122	—	5778	5275	5650	7342	10795
Gravere	—	—	—	—	—	—	1124	898	1204	1477	1232
Mattie	415	—	851	—	1029	—	1364	1061	1428	1656	2082
Meana	—	—	—	—	—	—	944	771	1030	1145	1741
Mellezet	—	—	—	—	—	—	350	342	330	427	523
Millaures	—	—	—	—	—	—	425	409	360	435	385
Mompantero	—	—	—	—	—	—	874	669	785	776	1418
Mocchie	—	—	1254	—	1265	—	1385	1325	1832	2004	2617
Mollières	—	—	—	—	—	—	158	180	160	435	130
Novalesa	445	165	1202 [*]	1416 ^(d)	531	—	753	630	680	729	987
Oulx	—	—	—	—	—	—	1047	1044	1000	1500	1792
Reano	—	—	571	482	445	—	577	567	641	703	934
Rouilleres	—	—	—	—	—	—	267	257	210	292	(Beaulard)
Rochemolle	—	—	—	—	—	—	513	534	450	605	387
Rosta	—	—	—	—	—	—	286	212	282	239	932
Rubbiana	—	—	1155	105 ^(?)	1366	—	2089	1589	1840	2399	2905
S. Giorio	345	200	683	655	849	397	635	555	654	602	2054
S. Didero	—	—	132	109	—	102	115	90	134	152	548
S. Moro o Rivera	—	—	—	697	—	—	985	853	1004	1149	1637

b) con Gravere e Meana — c) con Mochie e Frassinere — d) con Venaus e Ferrere.

Provincia di Susa	1331	1377	1560	1571	1612	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
S. Antonino	250	250	312	390	394	348	502	421	530	643	1893
S. Ambrogio	—	—	259	333	368	394	646	604	570	854	2085
Sangano	—	—	259	262	351	—	420	332	388	513	590
Sauze d'Oulx	—	—	—	—	—	—	637	—	580	375	525
Savoulx	—	—	—	—	—	—	402	404	380	510	454
Salabertrand	—	—	—	—	—	—	936	905	740	861	1161
Sauze di Cesana	—	—	—	—	—	—	835	846	830	1500	362
Solemiac	—	—	—	—	—	—	279	265	250	286	232
Thures	—	—	—	—	—	—	345	358	310	508	205
Trana	—	—	—	762	674	738	987	809	1090	1496	1807
Valgioje	—	—	484	447	448	480	555	379	596	657	960
Venaus	485	—	—	—	766	973	1079	924	1050	1136	1157
Vayes	—	—	348	350	253	352	525	420	475	593	1144
Villar Basse	—	—	586	—	645	401	832	607	896	984	1214
Villar d'Almese	—	165	319	466	545	476	806	677	833	1013	1686
Villar Focchiardo	580	—	575	571	657	—	870	727	514	1018	2590

Tavola XI.

Provincia di Torino	1363 1377	1415	1560	1571	1612	1622 1655	1698 1701	1734	1742	1750 1751	1774	1901
Torino	4200	—	—	14244	24410	—	—	57566	—	—	91846	335656
Ala	—	—	—	—	791	—	—	691	639	—	896	693
Alpignano	—	320	—	597	634	—	—	1124	943	1084	1542	2789
Altezzano	—	—	—	—	596	—	—	564	—	—	709	(Veneria)
Andezeno	—	—	—	713	750	—	—	934	865	880	821	1288
Arignano	—	—	—	512	454	—	—	611	—	—	810	1029
Avuglione	—	—	—	264	235	—	—	261	193	183	306	687
Balangero	330	—	—	1323 ^a	646	—	—	1233	1192	1328	1240	2159
Baldissero di Chieri	—	—	—	340	353	—	—	1296	1125	950	1251	1968
Balme	—	—	—	—	—	—	—	210	190	—	405	284
Banna	—	—	—	55	—	—	—	75	—	—	74	(Torino)
Baratonia	—	—	606	—	791	—	—	68	40	—	44	(Varisella)
Barbania	—	—	—	—	710	—	—	1388	1177	1302	1549	1879

^{a)} con Mathi e Villanova di M.

Provincia di Torino	1363 1377	1415	1560	1571	1612	1622 1655	1698 1701	1734	1742	1750 1751	1774	1901
Bardassano	—	—	—	496	557	—	—	600	484	533	594	714
Beinasco	—	—	—	436	497	—	—	390	268	390	1263	1303
Bonzo e Vanzo	—	—	—	—	—	—	462	1137	1386	—	669	380
Borgaro Torinese	—	—	—	478	—	—	—	661	622	600	750	1354
Bosco Negro	—	—	—	—	—	—	—	970	736	1034	1285	1862
Brandizzo	—	—	—	358	268	—	—	721	579	705	927	2121
Brione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	240	(Elva)
Bussolino di Chieri	—	—	—	—	—	—	—	324	263	322	370	424
Busano	—	—	—	—	—	—	—	591	488	558	785	965
Cambiano	—	—	—	888	1363	—	—	1802	1718	1688	2305	2503
Candiolo	—	—	—	1084	383	—	—	535	413	530	627	1330
Cantoira	—	—	—	—	581	—	—	1139	816	—	1317	1135
Carmagnola	—	—	—	—	7205	—	—	8856	9159	8596	11933	11738
Cafasse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	436	1103
Carignano	1000	—	—	4596	4764	—	—	5868	5448	5739	7574	7129
Casalborgone	—	—	—	1512	1434	—	—	1623	1255	1520	2190	2235
Caselle	915	840	—	1447	1236	—	—	2659	2087	2049	3941	5047
Caselle	—	—	—	244	—	—	—	376	—	—	407	728
Castagnito	—	—	—	—	—	—	—	719	538	695	600	1350
Castiglione	—	—	—	—	239	—	—	1015 ^c	761	914	660	1635
Cavoretto	—	—	—	249	203	—	—	388	302	345	466	(Torino)
Ceres	—	—	—	—	1254	—	—	1850	1282	—	2219	2224
Chialamberto e Chialambertetto	—	—	—	—	1005 [*]	—	—	317	275	—	1586	1429
Chieri	6665	—	—	9511	10710 [*]	—	—	8387	8682	7916	10374	14312
Chivasso	—	—	—	—	2580	—	—	3762	3110	4296	4946	9913
Cicogno	—	—	—	—	—	—	—	348	307	—	360	559
Cinzano	—	—	—	—	—	—	—	561	450	—	765	687
Ciriè e Vauda	2165	1005	—	—	2650	—	397 ^b	3221	2866	2935	4053	7658
Coazzolo	—	—	—	—	1425	—	—	2340	1830	2680	3618	3391
Collegno	—	—	—	1028	838	—	—	987	902	1100	1493	4615
Col S. Giovanni	80	140	906	819	895	—	—	1186	1026	—	1483	1101
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	259	(Castiglione)
Corio	—	—	—	1510	—	—	—	3801	3448	3330	4796	5837
Cuceglio	—	—	—	—	—	—	—	1001	—	850	1073	1060
Druent	—	—	—	700	609	—	—	1269	1190	1212	1650	2307

b) La Vauda — c) con Cordova.

Provincia di Torino	1363 1377	1415	1560	1571	1612	1622 1655	1698 1701	1734	1742	1750 1751	1774	1901
Favria	-	-	-	-	-	-	-	2076	1536	2116	2591	2867
Felletto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1478	1854
Fiano	-	-	-	265	436	-	-	802	625	-	639	1029
Fogizzo	-	-	-	-	-	-	-	1956	1553	2060	2200	3132
Forno di Groscavallo	-	-	-	-	-	-	-	237	150	-	199	104
Forno di Rivara . .	-	-	-	-	-	-	-	1637	1262	-	2100	3224
Front	-	-	-	-	716	-	-	797	610	807	967	1684
Gassino	425	-	-	1154	1289	-	-	1921	1543	1887	2179	2824
Germagnano	-	-	-	-	-	-	-	546	428	-	607	887
Givoletto	-	-	141	168	244	-	-	312	287	236	316	746
Groscavallo	-	-	-	-	453	-	-	496	583	-	539	298
Grosso	-	-	-	177	146	-	-	307	282	262	300	817
Grugliasco	-	-	-	1594	1490	-	-	1379	1286	1484	1910	3503
La Cassa	-	-	300	299	-	-	-	612	608	585	803	690
Lanzo	3500	-	-	9010 *	1833	-	-	1434	1133	-	2006	3226
La Veneria Reale . .	-	-	-	-	-	-	939	1618	1000	2124	3332	5405
Lemie e Forno . . .	-	-	786	1112	765	-	-	1369	1234	-	1960	1659
Leyni	-	-	-	883	1308	-	-	2039	1834	1958	2527	4274
Levone	-	-	-	-	-	-	-	727	612	728	812	1057
Loggia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	500	1376
Lombardore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	945	1218
Lusigliè	-	-	-	-	-	-	-	516	580	-	639	883
Marentino	-	-	-	637	516	-	-	550	500	534	660	684
Mathi	-	-	-	-	605	-	-	889	868	815	854	2149
Mezzenile	-	-	-	-	933	-	-	1843	1241	-	2234	3128
Mombello	-	-	-	358	325	-	-	448	314	437	522	596
Monastero	-	-	-	-	-	-	-	1117	914	1247	1523	1668
Monasterolo	-	-	-	121	952	-	-	335	280	-	1344	881
Mondrone	-	-	-	-	-	-	-	-	171	-	239	138
Moncalieri	3830	-	-	4576	5041	-	-	5794	5220	5452	7025	11561
Montanaro	-	-	-	1029(d)	601	-	-	-	-	3350	3518	4720
Montaldo di Chieri .	-	-	-	-	-	-	-	586	-	-	689	792
Moriondo	-	-	-	350	466	-	-	577	371	510	791	1039
Nichelino	-	-	-	-	-	-	-	518	529	530	621	1780
Nole	-	-	-	612	708	-	-	1269	1031	1400	1667	3073

d) nel 1595.

Provincia di Torino	1363 1377	1415	1560	1571	1612	1622 1655	1698 1701	1734	1742	1750 1751	1774	1901
Oglianico	—	—	—	393	492	—	—	847	800	800	897	988
Orbassano	—	—	1333	1514	1572	—	—	1873	1473	1800	2710	2799
Ozegna	—	—	—	653	748	—	—	904	902	829	1141	1063
Pavarolo	—	—	—	364	357	—	—	553	478	487	636	629
Pecetto	—	—	—	1165	1375	—	—	1619	1281	—	1408	2351
Pertusio	—	—	—	—	—	—	—	516	389	450	742	970
Pessinetto	—	—	—	—	—	—	—	275	—	—	387	501
Pianezza	—	—	—	1289	1114	—	—	1881	1699	2000	2050	2474
Pino di Chieri	—	—	—	—	—	—	—	1244	1207	1192	1400	2410
Poirino	—	—	—	—	3459	—	—	3660	3573	3190	4011	6516
Revigliasco	—	—	—	699	346	—	—	782	583	603	577	799
Rivadora	—	—	—	—	—	—	—	58	—	—	489	(Bal- dissero)
Riva di Chieri	—	—	—	1579	1445	—	—	1898	1859	1930	2255	3085
Rivalba	—	—	—	752	631	—	—	1095	908	960	1090	1031
Rivalta	—	—	—	996	1038	—	—	1415	1111	1217	1385	2044
Rivara	—	—	—	—	—	—	—	1249	1001	1200	1488	1654
Rivarolo	—	760	—	2270	2381	—	—	3451	2895	3691	4648	6969
Rivarossa	—	—	—	182	319	—	—	479	424	—	662	1242
Rivoli	2165	2175	—	3563	3169	—	—	4155	2918	3527	4918	7250
Robassomero	—	—	—	—	202	—	—	392	308	—	580	742
Rocca di Corio	—	—	—	—	—	—	—	1815	1292	1723	2320	2952
Rondizzone	—	—	—	—	—	—	—	1074	822	1190	1130	1931
S. Benigno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2700	2962
S. Gilio	—	—	141	118	224	—	220	437	433	430	484	820
S. Giorgio	—	—	—	—	—	—	2623	4130	2292	4500	3072	3508
S. Mauro	—	—	—	—	639	—	803	1178	957	981	1441	2980
S. Maurizio	—	—	—	1852	1951	—	1586	2185	1780	2100	2761	3889
S. Raffaele e Cimena	—	—	—	—	—	—	506	760	596	890	820	1600
S. Sebastiano	—	—	—	—	—	—	—	1431	1040	1374	1378	2498
Santena	—	—	—	515	515	—	—	555	—	—	1581	3662
Settimo Torinese	—	—	—	674	746	90 ^e	776	1547	1397	1300	2500	4823
Sciolze	—	—	—	—	—	—	739	1003	814	1010	1141	1174
S. Michele con San Grato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033	(Oglianico)
Torre di Valgorrera	—	—	—	—	55	—	—	64	—	—	101	(Poirino)
Traves	—	—	—	—	—	—	—	435	294	—	530	905

e) nel 1655.

Provincia di Torino	1363 1377	1415	1560	1571	1612	1622 1655	1698 1701	1734	1742	1750 1751	1774	1901
Trofarello	—	—	—	677	782	—	395	844	731	812	815	1706
Valle	—	—	—	—	—	—	183	293	250	—	345	670
Val della Torre	—	235	408	400	—	—	698	1253	985	—	1395	2197
Varisella	—	—	—	—	—	—	321	487	375	—	499	754
Vauda di Front	—	—	—	—	—	—	—	818	630	660	967	1692
Vauda di S. Maurizio	—	—	—	—	—	—	658	1084	864	1006	1773	(S. Maurizio)
Vernone	—	—	—	215	—	—	—	246	—	—	362	(Avugli- ne)
Verolengo	—	—	—	—	—	—	—	2380	1794	2450	3113	6573
Vinovo e Stupinigi	—	—	—	1803	1553	—	975	1826	1594	1655	2301	3068
Villanuova di Mathi	—	—	—	—	207	—	—	183	130	120	148	577
Villastellone	—	—	—	865	974	704	1006(f)	1430	1477	1500	1636	2471
Viù	—	500	2427	—	2288	—	2683	2539	3059	—	4020	3371
Volpiano	—	—	—	—	—	250(e)	—	2536	1940	2515	2994	5767
Usseglio	—	270	1105	1018	710	—	1008	1494	935	—	2000	1046

e) nel 1655 — f) nel 1698, 917.

Tavola XII.

Provincia di Vercelli	1571	1612	1663	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Vercelli	8645	10257	—	6092	7842	7121	8792	12556	31154
Terre del Distretto	12076	—	—	—	—	—	—	—	—
Albano	436	306	147	—	452	307	429	462	959
Alice	—	843	—	—	1337	960	1342	1610	2234
Apertole	—	—	—	—	—	—	—	200	(Livorno Piemonte)
Arborio	—	564	212	—	802	787	806	814	1797
Asigliano	—	—	—	—	1429	1612	1467	1869	3939
Bianzè	—	—	—	—	1277	1391	2280	1353	3755
Borgo d'Ale	—	1450	—	—	2165	—	—	2485	4099
Bornate	—	185	100	—	174	—	—	275	490
Buronzò	—	503	—	—	810	—	780	912	1789
Brusnengo	—	—	—	—	—	—	—	1719	2214
Balocco e Bastia	871(a)	362	—	—	542	358	440	341	1245
Caresana	—	275	98	—	1385	1144	1542	1840	3720

a) con Buronzo.

Provincia di Vercelli	1571	1612	1663	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901	
Casa del Bosco	344	54	—	—	—	—	—	312	(Sostegno)	
Casalrosso	—	124	—	—	133	118	116	140	(Lignana)	
Casanuova	296	261	—	—	524	507	460	598	1053	
Castelletto	—	342	—	—	838	645	778	859	368	
Cascine di S. Giacomo	—	120	53	—	216	—	224	237	871	
Cascine di Strada	—	26	—	—	127	86	103	129	(Vercelli)	
Cigliano	—	1906	—	—	2261	1735	2319	2604	6084	
Collobiano	—	172	—	—	362	303	346	338	474	
Costanzana	538	473	—	—	612	551	606	550	2700	
Crova	—	—	—	—	407	284	350	410	1587	
Crescentino	2835	1813	—	—	2918	2131	2506	3123	6713	
Cerrone	—	—	—	—	—	—	—	480	(Crescentino)	
Crevacuore	850	—	—	—	—	—	—	1119	1208	
Dipendenze di Crevacuore	1450	Biloche	—	—	—	—	—	676	693	
		Caprile	—	—	—	—	—	413	555	
		Flechchia	—	—	—	—	—	—	590	935
		Guardabossone	—	—	—	—	—	—	900	792
		Pianceri	—	—	—	—	—	—	446	815
		Postua	—	—	—	—	—	—	1312	1101
Currino	—	—	—	—	—	—	2134	2340		
Dezana	—	—	—	—	821	796	876	953	2261	
Fontanetto	—	—	—	—	1363	1122	1268	1492	2883	
Formigliana	—	127	—	—	201	156	183	243	763	
Gattinara	1875	510	1852	—	2896	3050	2910	3256	5541	
Giffenga	—	108	—	—	201	132	214	185	172	
Gislarengo	—	480	—	—	902	764	819	875	976	
Greggio	881(b)	222	34	—	217	174	214	222	737	
Lamporo	—	—	—	—	924	691	706	800	1529	
Larizzate	—	173	—	—	329	208	269	311	(Vercelli)	
Lenta	—	681	410	—	994	869	981	1137	1256	
Lignana	322	243	—	—	362	186	364	352	1696	
Livorno e Colombaro	—	—	—	—	3200	2312	2774	2818	5721	
Lozzolo	293	—	—	—	519	551	520	525	848	
Masserano	—	—	—	—	—	—	—	3214	3893	
Moncrivello	1600	1276	—	—	1448	987	1283	1743	2767	

b) con Recetto.

Provincia di Vercelli	1571	1612	1663	1700 1702	1734	1741	1753	1774	1901
Motta dei Conti	—	1023	—	—	740	560	70 8	880	2062
Olcenengo	—	427	—	—	599	408	490	577	1807
Oldenico	—	121	51	—	221	180	252	298	789
Palazzuolo	—	—	—	—	917	744	925	1000	2920
Pezzana	774	—	—	—	860	646	820	1370	1364
Pertengo	—	363	—	—	547	580	495	709	3708
Piane di Serravalle	—	—	160	—	411	363	376	385	527
Prarolo	445	424	—	—	620	446	583	850	1715
Quinto	—	223	—	—	352	292	309	376	736
Recetto	—	471	186	—	939	589	703	1053	1520
Rive	—	526	—	—	547	560	525	594	1441
Roasio	—	339	—	—	2507	—	2188	2624	2573
Roasenda	267	395	—	—	305	231	250	320	1080
Ronsecco	—	245	—	—	406	800	701	801	2358
Sali	209	221	—	—	419	271	322	414	901
Salasco	—	205	—	194	237	213	209	273	837
Saluggia	—	—	—	1210	1987	1479	1956	1581	4225
S' Antonino (m. di Saluggia).	—	—	—	—	—	—	—	632	(Saluggia)
S. Genuario	—	240	—	218	531	—	358	375	(Crescentino)
S. Germano	2345	1599	—	1031	1891	1294	1500	1800	4364
Santhià	1916	2039	—	1268	1844	1366	1868	2627	5631
Selve	—	—	—	—	139	—	—	150	(Salasco)
Serravalle	—	590	—	630	939	820	765	867	3307
Sostegno	—	847	—	1202	1903 ^c	—	1750 ^c	1168	1184
Stroppiana	784	882	—	917	1096	1141	1101	1469	3160
Tricerro	—	—	—	369	539	399	513	677	2262
Trino	—	—	—	2024	3564	2534	3294	4520	12013
Tronzano	1300	1064	—	989	1834	1315	2118	3000	4510
Torre del Torrione	—	—	—	—	—	—	—	371	—
Veneria Vercellese	—	—	—	—	244	450	—	280	(Lignana)
Vettignè	—	315	—	289	374	279	406	369	(Santhià)
Viancino	—	143	—	114	186	145	177	223	(Crova)
Villarboist	227	819	157	327	496	509	550	519	1303
Villaferracane	—	—	—	—	—	—	480	463	684
Vintebbio	—	242	113	—	437	—	—	392	547

^{c)} con Casa del Bosco.

Contea di Nizza	1734	1741	1753	1774	1901 (1)
Nizza	15654	14000	16000	20839	125099
Aspremont	1035	1115	1000	1065	615
Contes	1223	1100	1000	1399	1688
Lantosca	1464	1412	1750	1865	1962
Livenza	1128	1044	1000	1295	—
Poggetto S. Margherita	1001	—	1250	1069	—
S. Stefano	1345	1624	2300	2683	1858
Villafranca	2304	2500	3500	2562	4450
Utelle	1504	1320	1350	1537	1640
Sospello	3027	1200 (?)	4100	3182	3756
Briga	2119	2261	2125	2468	1561
Breglio	1538	1638	1400	1840	2668
Pigna	1585	1980	1900	1845	1754
Rocca Bigliera	1090	1000	1300	1491	—
Saorgio	1945	—	1900	1260	1214
S. Martino Lantosca	1259	1323	1300	1260	1720
Scarena	1049	1386	1000	1156	—
Tenda	1335	1407	1200	1421	2274

Principato di Oneglia	1734	1753	1774	1901
Oneglia	3887	5000	4967	8527
Borgomaro, Maro Castello e Villa S. Sebastiano	1073	970	1084	1135
Loano	—	—	2832	4003
S. Damiano e Valle	—	—	1608	—
Rezzo	—	—	1081	1113

(1) Per i Comuni francesi abbiamo ricavati i dati della popolazione attuale da MEYRAT, *Dictionnaire des Communes de France et d'Algérie*, Parigi e Tours, 1902.

Tavola XIV.

Provincie di nuovo acquisto (conquiste di Vittorio Amedeo II).

Monferrato	1734	1753	1774	1901
Casale	12184	13500	12473	31793
Balzola	1307	1250	1753	3685
Brusasco	—	800	1118	1160
Calliano	1718	2000	1779	3327
Camagna	885	1000	1123	2543
Casorzo	1448	1200	1539	2516
Castagnole	1304	1300	1390	3123
Frassinetto	1561	1600	1726	2650
Fubine	1573	1690	1847	3800
Grana	940	1000	1089	2019
Grassano	1060	1017	1030	1869
Lù	1693	1795	1930	5023
Mirabello	1198	1350	1483	3606
Moncalvo	2175	2683	4209	4051
Montemagno	1619	1650	1757	4033
Montiglio	1891	1940	2275	2860
Morano	1249	1160	1508	3326
Murizengo	1230	1650	1198	2500
Occimiano	1348	1400	1550	2380
Ottiglio	1217	1185	1374	2610
Piova	942	1300	1409	1147
Ponte Stura	1352 (a)	890	1035	2719
Rosignano	1586	1300	2437	3653
S. Germano	—	—	1204	(Casale)
S. Salvatore	3919	3660	5092	7854
Ticinetto	784	950	1008	1823
Toneo e Alfiano	2505	2496	1585	3999
Viarigi	1407	1500	1370	3161
Vignale	1200	1000	1423	3861
Villamiroglio	833	900	1029	1281
Villanuova	1483	1400	1724	3431

a) con Quarti.

Monferrato	1734	1753	1774	1901
Acqui	4199	3900	6097	13786
Alice	957	720	1766	2220
Bergamasco	920	720	1077	2283
Bistagno	1448	1250	1430	2626
Bubbio	1071	740	1033	1794
Castelnuovo Bormida	1081	900	1242	1914
Capriata	1535	1160	1842	3482
Castiglion Tinella	995	780	1100	2050
Carpenetto	1349	960	1403	2154
Castelnuovo Belbo	—	800	1016	2383
Cossano	1408	1000	1300	2073
Cremolino	1166	750	1235	2134
Dego	1458	1160	1603	2288
Incisa	2285	1560	2282	3484
Lerma	561	575	1208	1767
Mallere	1157	825	1070	1635
Mango	1555	1100	1800	2691
Melazzo	1643	760	1540	2410
Mollare	1235	930	1241	2670
Mombaruzzo	1578	1300	1734	3551
Monastero	1010	880	1282	1758
Mornese	—	600	1010	1550
Morsasco	1136	900	1188	1808
Nizza	2754	2400	4326	9529
Pareto	2228	1300	1241	2007
Ponzone	2563	1500	2990	4241
Ricaldone	962	610	1134	1683
Rivalta	1017	810	1375	3002
Rocca Grimalda	—	1100	1724	3677
Rocca Vignale	—	600	1040	1143
S. Stefano Belbo	2218	1600	2025	4589
Silvano	858	700	2453	3129
Strevi	1620	1150	1780	2786
Tagliolo	—	700	1431	2553
Trisobbio	955	700	1067	1857
Visone	1086	750	1152	2451

Alessandria	1734	1741	1753	1774	1901
Alessandria	11619	22084	23728	18581	71298
Annone	1365	1367	1264	1510	2954
Basaluzzo	1143	1158	1097	1278	1741
Bassignana	1904	1902	1719	1311	3725
Bosco	1824	1696	1551	2201	4303
Cascina Grossa	—	—	—	2154	(Alessandria
Casal Cermelli	540	535	425	1033	1496
Cassine	2313	2500	2761	3554	5505
Castellazzo	3873	3988	3477	4266	7104
Felizzano	1342	1340	1214	1537	3000
Frugarolo	1461	1401	1070	1266	3095
Gamalerio	773	789	763	1001	1914
Lobbi	—	—	—	1246	(Alessandria
Masio	761	—	810	1021	2965
Oviglio	1880	1903	1980	1878	2744
Quargnento	1834	1793	1689	1908	3240
Quatordio	966	—	869	1024	2220
Refrancore	1271	1274	1055	1288	2906
Sezzè	2136	2014	1991	2096	3203
Spinetta	—	—	—	1108	(Alessandria
Solero	2551	2568	1810	2876	3605
Valenza	3774	2550	3302	3851	10843

Lomellina	1708	1734	1741	1749	1774	1901
Mortara	1600	2491	2277	1480	2820	8631
Breme	790	965	944	1097	1219	2930
Candia	800	1127	1022	999	1400	3028
Dorno	1002	1259	1262	1200	1656	4856
Garlasco con Reale	2005	2367	2238	2223	3025	7673
Gropello	1228	1198	1209	1250	1016	4686
Lomello con Cassina Grua	951	983	939	623	1489	3292
Ottobiano con Cassina Grossa	900	1181	1150	1348	1214	3140
Pieve del Cairo	1105	1587	1581	1486	1620	4286
Rozasco	800	868	830	560	1005	2610
S. Giorgio	1190	1211	1218	1235	1044	3193

Lomellina						
	1708	1734	1741	1749	1774	1901
S. Nazaro dei Burgundi	1120	1889	1882	2300	3600	4586
Trumello con Roventino	1858	1518	1526	1551	1521	4954
Valle	800	1267	1223	1367	1013	4030

Val Sesia			1707	1774	1901
Varallo			4800	3246	4218
Borgo Sesia			3600	2758	5089
Campertogno			3200	1159	675
Celio			3000	2408	2137
Cervarolo			800	1033	757
Cravagliana			1200	1136	1636
Fobello			1300	1087	803
Quarona			1200	1018	1367
Rimella			900	1016	966
Rossa			900	1041	453
Scopello			1500	1057	655

Tavola XV.

Province di nuovo acquisto (conquiste di Carlo Emanuele III).

Basso Novarese			Basso Novarese				
	1752	1774	1901		1752	1774	1901
Novara	10166	11913	45248	Fara	1476	1596	2491
Barengo	919	1359	1514	Fontanetto	1202	1860	3181
Bellinzago	2066	2335	4964	Galliate	3600	4161	8746
Borgomanero	3731	5178	9790	Ghemme	1716	2087	4932
Borgo Vercelli	1197	1240	3266	Grignasco	881	1390	2505
Borgo Lavezzaro	1127	1324	3114	Maggiora	919	1288	2704
Borgo Ticino	984	1130	2437	Oleggio	5482	6231	9059
Camerti	2876	2412	5304	Pombia	681	1218	1843
Carpignano	1234	1324	2484	Prato	753	1018	1682
Cavaglio	1050	1228	1890	Romagnano	1775	1895	4161
Cerano	2285	3279	6248	Romentino	1040	1115	3186

Basso Novarese			1752	1774	1901	Vigevanasco			1752	1774	1901
Sizzano	1064	1302	1876	Vigevano	8781	11758	23909				
Suno	1489	1745	3996	Cassolnuovo e Cassol- vecchio	2183	2678	7225				
Trecate	3022	3265	9018	Cilavegna	1992	2135	4524				
Varallo Pombia	1378	1385	3059	Confienza	1982	1360	3296				
Vespolate	904	1412	3051	Palestro	1032	1292	3498				
Villata	835	1100	2246	Robbio	2131	2642	6515				
Alto Novarese						1752	1774	1777	1901		
Pallanza	2114	1245	1211	5237							
Cossogno con Ungiasca	1464	1929	1417	1794							
Intra	2055	2619	2266	6902							
Oggebbio	581	1185	989	4997							
Suna	1034	1056	989	1536							
Inverio Superiore	1814	2038	1868	2941							
Castelletto sopra Ticino	1865	2528	2278	4136							
Ornavasso	1319	1368	1410	1712							
Omegna	1119	1414	1142	4844							
Casale	1230	1228	1725	5262							
Quarna Inferiore	1119	1014	854	984							
Canobbio	1829	1862	1918	3023							
S. Agata	924	1012	915	634							
Arona	1897	1827	1351	4700							
Baveno	1069	1240	883	2502							
Lesà con Villa	—	1445	1230	2036							
Vogogna	—	1021	1253	1597							
Calasca Antrogna	—	1554	—	816							
Mergozzo	1823	1151	1986	2064							
Pieve	346	1328	—	—							
Premosello	1329	1287	1354	1674							
Trontano	—	1075	—	1212							
Vanzone	—	1339	—	778							
Riviera d'Orta						—	—	—	—		
Isola di S. Giulio	—	1387	—	590							
Ameno	—	1309	—	2145							
Armeno	—	1140	—	1882							

Alto Novarese		1752	1774	1777	1901
Gozzano		—	1267	—	2873
Orta con Ortallo		—	1090	—	984
Pogno con Bersonno		—	1007	—	991
Val d'Ossola					
Domodossola		—	1262	—	5016
Antrona Piana		—	1076	—	557
Montecrestese		—	1440	—	1138
Montescheno		—	1107	—	845
S. Lorenzo		—	1093	—	—
Vagna		—	1009	—	705
Varzo		—	2906	—	4534

Tortonese e Vogherese		1774	1901	Tortonese e Vogherese	
Tortona	7698	17452	Mondondone e Codevilla	1478	2095
Castelnuovo Scrivia	4538	7260	Montaldo	1006	1322
Pozzol Formigaro	2129	3772	Montebello e Ginestrello	1399	2119
Ponte Curone	1530	3380	Montù Beccaria	2114	4254
Serravalle	2174	3696	Canetto	1684	2974
Viguzzolo	1729	2503	Riva di Nazzano	1243	3191
Voghera	8058	20661	Rovescala	1006	2527
Argine	1078	(Castel dei Ratti)	Sale	2471	6333
Basilica Stefanona	1305	(Albaredo Arnaboldi)	S. Giulietta	1674	2369
Castana con Le Roncole	1255	1706	Stradella	3026	8979
Pinarolo con Camera, Be sozzi e Pallagio	1073	1478	Torre del Monte e Torrazza	1320	2850
Verrua	1103	2248	Bobbiese, ecc.		
Arena	1436	3582	Bobbio	4079	4848
Broni	3425	6642	Corte Brugnatella	1118	1020
Casatisma	1098	1410	Varzi	2952	3595
Casè e Campeggio	1171	(Gerola)	Fortunago	1322	933
Casteggio	1791	4565	Godiasco	1054	1986
Cervesina	1339	2120	Romagnese	1940	2087
Gerola	2383	2224	Zavatarello	1617	1816
Guazzona, dip. da Gerola	1372	(Casei Gerola)			

Diagramma A

Densità della Popolazione del Piemonte (antichi dominî Sabaudi e Marchesati di Monferrato e Saluzzo) nelle varie epoche. (Numero degli abitanti per chilometro quadrato di superficie)

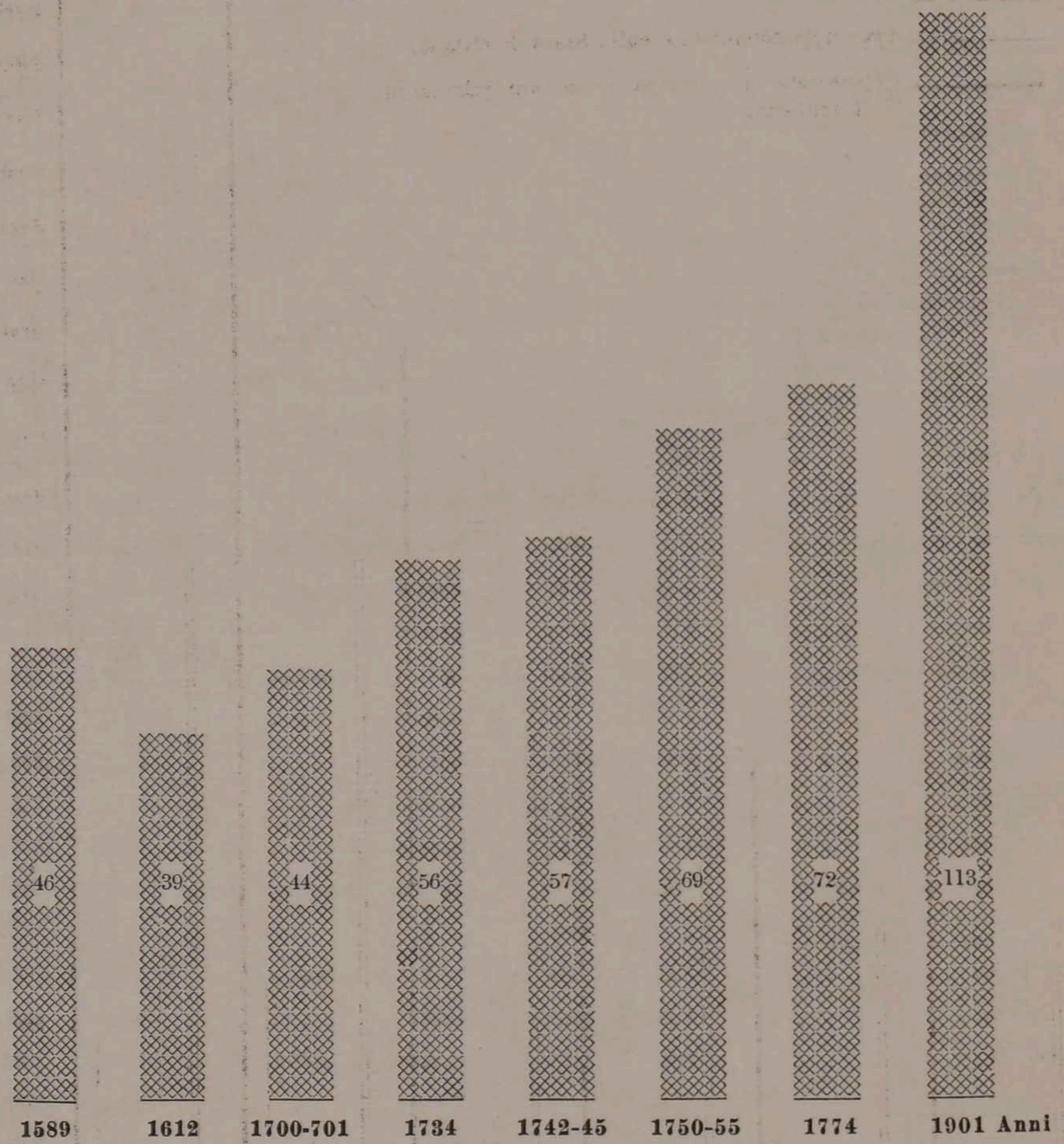


Diagramma B.

Popolazione della Regione piemontese in varie epoche.

